

## Due sentenze italiane

Proprio oggi che 200 milioni di uomini festeggiano nel loro paese il trionfo del socialismo, e che noi stessi ed altre decine e centinaia di milioni di uomini, dentro e fuori del mondo socialista, salutiamo quel trionfo, proprio oggi questa vergogna, umiliazione e collera proviamo nel vedere ciò che ancora di barbaro accade qui in Italia, ciò che ancora di ferocemente oppressivo si abbatte sulle masse del nostro popolo.

Esageriamo? Siamo sotto l'impressione della sentenza di un tribunale, che a Napoli ha gettato in galera oltre venti contadini, alcuni per un anno altri per sette anni, sette anni di galera, la vita distrutta, perché, estate scorsa a Marigliano, centinaia di loro si ribellarono a un furto abietto, perché reagirono con tumultuosa disperazione alla più nera miseria. Si vedeva darsi, quei contadini, la loro prima occhiata di palato da loro coltivate, un pezzo che lo coltivarono, loro e le loro famiglie, alla fame, mentre quel chilo di patate sarebbe stato rivenduto dagli speculatori per trenta o cinquanta lire ai consumatori delle grandi città. Non erano comunisti, quei contadini, erano gente che si era fidata dell'on. Bonomi e della sua organizzazione, che magari avevano sentito l'odore del mercato comune e di chissà quante altre cose ancora. Ma poiché a un certo punto la realtà apparve nuda ai loro occhi, poiché allora tumultuarono, poiché vennero a scontro con la polizia, poiché non seppero trattenere la loro collera — essi che sentivano di avere ragione e che avevano ragione — ecco a decine in carcere. Esageriamo, parlando di barbarie?

Se legge le cronache di quel processo, rabbrivirete. Di quei contadini, senza colpa, attraverso una simile tragedia, qualcuno è impazzito prima che il processo avesse termine, e ora giace in manicomio. Un altro disgraziato, semidilencente, analfabeta come trecentomila (trecentomila le cronache di quel processo), è stato usato a sostegno dell'accusa contro i suoi compagni, e la sua incerta croce ha fatto da firma sotto gli atti di accusa: quegli atti di accusa che neppure un capitano dei carabinieri, raccontando le cronache, si era più sentito di avallare in termini così disumani. Gabbie, catene, decine di prigionieri e centinaia di familiari trepidanti e indifesi, fronteggiati da interi cordoni di polizia nel cuneo temuto della giustizia: lo Stato di classe di fronte ai « sediziosi », come un secolo fa. Certo, oggi non si possono più impiccare, i contadini ribelli ma lo spirito della vicenda non è diverso da quello che innalzava le forche borboniche. Sette anni di galera non li danno a un omicidio, se ha un buon avvocato ed è un ricco signore; ma provate a rompere gli schemi della soggezione di classe, provate ad avere i calli alle mani, e allora vedrete che il codice di casti schiacciato come una scarpa di coppola fa con un verme.

Un caso? Non diremmo, se in questa stessa settimana un altro tribunale ha avuto decisioni a sé 171 minatori siciliani da una parte e dall'altra quell'industrialista Ferrarà dal nome celebre è quella miniera di Lercara che è teatro di quest'altra vicenda. Fino a due anni di galera sono toccati a quei 171 minatori, accusati di « resistenza a pubblico ufficiale » ed « occupazione di miniera » perché, defraudati di aumenti di salario già decisi ma in sette lunghi anni mai concessi, avevano lottato e preteso la loro mercede: defraudare della mercede l'operaio grida vendetta davanti a Dio, ci hanno insegnato a scuola i clericali, ma non grida evidentemente vendetta su questa terra, quando vi dominano padroni e clericali con il loro apparato statale, la loro polizia, i loro codici di classe. Non c'erano, in quel processo, le decine di operai che, nelle miniere di Lercara sono morti, dopo averci spuntato sangue per poche lire: altrimenti, ora, sarebbero in galera anch'essi. C'è un verso di una triste canzone sudamericana dove si dice che « l'oro del padrone ha colore del sangue dei minatori »: non è verità solo sudamericana o africana, bensì anche dell'Italia clericale del 1959.

Eravamo sotto l'impressione

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA UFFICIALMENTE ACCOLTO IERI L'INVITO SOVIETICO

# Decisa la visita di Gronchi in U.R.S.S. nei primi giorni del prossimo gennaio

Segni e Pella al Quirinale per informare il Presidente - Violenta reazione della destra clericale - Discussa anche la restituzione della visita

Il Presidente della Repubblica italiana andrà nell'URSS nella prima metà del mese di gennaio. Il governo ha deciso ieri di rispondere positivamente ai sondaggi sovietici per una visita di Giovanni Gronchi a Mosca. L'avvenimento rappresenta un indubbio passo avanti nei rapporti italo-sovietici e costituisce una pesante sconfitta per la destra clericale e per i circoli oltranzisti cattolici che fino all'ultimo momento si sono opposti in tutte le maniere al viaggio.

**IL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
Il consiglio dei ministri si è riunito ieri mattina alle 9,45. In primo luogo ha ascoltato una relazione del ministro del Commercio estero, Del Bo, sul suo recente viaggio nell'URSS. Del Bo ha detto di essere stato accolto con molto calore e di aver incontrato ovunque simpatia per l'Italia. L'accordo raggiunto per i raduni e i disperi italiani in Russia consentirà di risolvere i problemi pendenti in proposito tra i due Paesi. La Croce rossa italiana potrà collaborare con quella sovietica inviando, se necessario, una propria delegazione nell'URSS.

Le trattative per l'ampliamento dei rapporti commerciali sono state svolte da Del Bo con Patolichev, ministro del Commercio estero sovietico. Il governo sovietico ha riferito che Del Bo è impegnato nella realizzazione del Piano settennale, che prevede l'aumento della produzione industriale e una maggiore disponibilità di beni di consumo. Perciò l'URSS intende anche importare beni strumentali. La delegazione italiana non ha offerto crediti governativi, ma ha annunciato che — nelle prossime conversazioni tecniche — si potrà stabilire un'intesa per fornire speciali ai pagamenti dilazionati da parte di aziende italiane. L'URSS commissionerà tali forniture ad industrie italiane, le quali verranno a godere di crediti e assicurazioni da parte del governo di Roma.

Con il presidente delle relazioni culturali con l'estero, Zukov, Del Bo ha esaminato il problema del rinnovo dell'accordo culturale e dello sviluppo dei rapporti tra i due Paesi, che sarà attuato attraverso l'intercambio tra i governi di Roma e Mosca.

rette tra i governi. I sovietici attendono con ansia che il complesso della Scala di Milano si rechi a Mosca.

Infine Del Bo ha riferito sul colloquio da lui avuto con Krusciov nello studio privato del presidente del consiglio sovietico. Krusciov ha ribadito — sono le parole di Del Bo — che l'URSS non ha altro desiderio che di lavorare per la sua prosperità e per la pace fra tutti i

popoli: l'URSS vuole la pace e il disarmo, e li vuole veramente. Krusciov si è rallegrato per il miglioramento dei rapporti tra i due Paesi, e ha aggiunto che le relazioni tra Italia e URSS vanno impostate sul reciproco rispetto e sulla non interferenza. Krusciov si è detto d'accordo sull'aumento del volume degli scambi, sottolineando che le comunicazioni marittime dirette esistenti fra i due Paesi potranno permettere di tener bassi i

prezzi di trasporto. In linea generale, l'URSS darà all'Italia materie prime in cambio di manufatti, il che non esclude anche scambi di beni di consumo. Del Bo ha fatto presente che l'Italia ha particolarmente bisogno di petrolio, cotone, argento, malina, lana. Krusciov ha dichiarato che l'URSS può fornire all'Italia tutto il quantitativo di petrolio di cui ha bisogno.

**IL VIAGGIO DI GRONCHI**  
Dopo Del Bo, Pella ha svolto una breve relazione (20 minuti) sul sondaggio sovietico per una visita di Gronchi nell'URSS. Egli ha detto, d'accordo con Segni di ritenere la visita « utile », e ha indicato come data conveniente il mese di gennaio, dato che novembre e dicembre sono

(Continua in 15, pag. 7, col.)



MOSCA - Krusciov, Vorosilov e Suslov rispondono al saluto della folla

FESTOSA CELEBRAZIONE DEL 42. ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE

## Un milione di sovietici sfilano nella piazza Rossa

La parata militare è durata venti minuti - Il saluto di Malinovski ai soldati - Il compagno Krusciov e i dirigenti sovietici coperti di fiori dai pionieri di Mosca - Affollatissime le tribune degli ospiti stranieri

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 7. — Nella prima luce grigia del mattino, oggi tutta Mosca ha cominciato a muoversi per partecipare alla grande festa militare e popolare del 7 Novembre.

Nella nottata, alla luce dei fuochi, gli ultimi striscioni e bandiere di bandiere e ghirlande, erano stati montati su un percorso di chilometri, sulla Leningradskij Prospekt e sulla via Gorki, un immenso corridoio che sfocia sulla

Piazza Rossa, tagliando tutta la « riva sinistra » di Mosca. Anche oggi si è ripetuto lo spettacolo più bello di Mosca che il 7 novembre e il 1. Maggio trasforma la metropoli in un immenso parco rosso, animato da centinaia di migliaia di uomini, donne e ragazzi in vacanza insieme ai loro soldati.

Sulla Leningradskij Prospekt e sulla via Gorki già due ore prima dell'inizio della parata, migliaia di persone stazionavano incappottate e con gli occhiali, i cappelli, le mani, srotolanti di fiori di carta dai colori più strani: blu elettrico, viola, giallo, scarlatto. Sono i colori russi dei fiori di campo che a maggio e a giugno fioriscono anche nei giardini di Mosca, fra le case, e che la fantasia dei sovietici ricerca in inverno in segno di festa, quasi a ripagarsi della mancanza di sole che quest'anno si è precocemente allontanato dalle campagne e dalle città, già immerse nel freddo e nel gelo. Brandelli della neve di ieri ancora rimangono qua e là stamane, su qualche tetto e qualche finestra: folate di vento sotto zero facevano vibrare le tendine di migliaia di drappi, arrossavano i visi delle ragazze, sollevavano lembi dei rigidi cappotti blu, grigi, marrone e neri dei soldati, aviatori e marinai che immobili attendevano schierati sulla Piazza Rossa l'inizio della parata.

Anche quest'anno le tribune ai lati del Mausoleo erano piene di invitati stranieri. Spiccarono i costumi orientali, le alte uniformi scintillanti degli addetti militari, le pellicce di astrakan, martora, lontra e castoreo delle signore. Sotto il Mausoleo splendevano le scie d'oro, le strisce sciarlate sui pantaloni dei generali e marescialli. Dall'altra parte della piazza migliaia di cittadini assistevano le tribune innalzate per l'occasione sui marciapiedi del « Gum », il più grande magazzino di Mosca. Sul parterre della Piazza Rossa, di fronte alla tribuna centrale,

MAURIZIO FERRARA



MOSCA - Una spettacolare veduta dall'alto della Piazza Rossa durante la sfilata popolare protrattasi per ore ore

DOPO LUNGI APPOSTAMENTI E CON UN'ACCUSA INFAMANTE

## Il vigile Melone fermato dalla P. S. a Frosinone

Denunciato per favoreggiamento alla prostituzione perché sorpreso in compagnia di due mondane - Una vicenda che lascia molti dubbi



Il vigile Melone

La questura di Frosinone ha reso noto ieri di avere fermato, sotto l'infamante accusa di favoreggiamento della prostituzione, l'allievo vigile urbano Ignazio Melone, che il « caso Marzano » porto agli onori delle cronache, nel gennaio scorso. Melone, infatti, è il vigile che « osò » elevare una contravvenzione per una infrazione stradale nei confronti del questore di Roma, Carmelo Marzano, nonostante che costui si fosse qualificato come « vigile ».

Il nuovo « caso Melone », che viene ad aggiungersi ad altri clamorosi precedenti (ricorderemo i precedenti penali della famiglia del vigile esumati e resi noti attraverso una compiacente rivista settimanale) e scoppiato ieri nel primo pomeriggio a quell'ora, infatti, la questura di Frosinone comunicava il fermo del vigile.

La vicenda, avvenuta la sera prima all'uscita da una trattoria locale, è fornita le seguenti informazioni sulla operazione compiuta: « A conclusione di lunghe indagini disposte secondo le direttive del questore di Frosinone dott. Alfredo Tagliavia per reprimere l'attività di lenocinio e di prostituzione nel capoluogo, ieri sera elementi di questa squadra mobile hanno proceduto al fermo di Larinina Luigi, di anni 27, da Frosinone, commerciante, Melone Ignazio, di anni 31, da Casagione (Caserta), allievo vigile urbano di Roma, nonché delle prostitute Zonca Bertilla, di anni 28, da Loria (Treviso) e Benedetti Annamaria, di anni 22, da Care (Roma), residente in Roma, via delle Acacie 112. Le tre donne sono state rinvenute in compagnia di Melone, che viene ad aggiungersi ad altri clamorosi precedenti (ricorderemo i precedenti penali della famiglia del vigile esumati e resi noti attraverso una compiacente rivista settimanale) e scoppiato ieri nel primo pomeriggio a quell'ora, infatti, la questura di Frosinone comunicava il fermo del vigile.

esempio delle grandi masse umane già libere dallo sfruttamento, è ben chiaro in quale direzione bisogna muoversi. Ci sono i fatti di ogni giorno a indicare quali sono le forze da battere in breccia. Il PCI bisogna proseguire una equilibrata politica di progresso civile e sociale nella convivenza interna. Progresso civile e sociale: quanto equivale? Per ottenerlo finalmente, questo progresso, per ottenerlo così com'è scritto nella nostra Costituzione; per ottenerlo sullo

LUIGI PINTOR

(Continua in 4, pag. 5, col.)

(Continua in 14, pag. 3, col.)

UN ARTICOLO DI TOGLIATTI SU RINASCITA

## Le avventure del padre Messineo

Il numero di Rinascente in corso di stampa pubblica il seguente articolo del compagno Palmiro Togliatti.

Alcune volte, negli ultimi tempi, il gesuita padre Messineo ha avuto occasione, a proposito del tema della distensione internazionale, di esprimere i suoi pensieri. Di « annunziare i suoi pensieri » dice egli, in verità, riferendosi a noi e inflorando il suo scritto, dopo quello, di una vera cascata di termini di questa natura: « questa è una cosa che si chiama subito che non lo seguono, prima perché le sue idee, dove di questo stile particolarmente ci si dilata, non le abbiamo mai frequentate e poi perché da tempi molto lontani, da quando modestamente siamo entrati nell'arena della polemica ideale e politica, abbiamo appreso che questo stile non a colui contro il quale possa venire usato, ma soltanto a chi lo usa facoltosamente, tortuamente, l'ultima volta, dunque, che

il gesuita padre Messineo ha pubblicamente espresso il suo pensiero a proposito del tema della distensione internazionale è stato in polemica con noi, cioè con la nostra rivista e con l'autore di questo scritto. E in ciò ch'egli dice noi non possiamo che salutare la parte per così dire positiva e cioè la ripetuta affermazione che « i cattolici sono per la distensione », anzi « sono per la coesistenza pacifica, come primo passo alla convivenza, che è quella cosa di più e di meglio ». Molto bene se è così che sia così, e bene soprattutto perché per arrivare a una situazione internazionale di effettiva pacifica coesistenza c'è ancora molto cammino da fare e vi sono molte resistenze e opposizioni da superare. Quanto più grande sarà la massa di coloro che « sono » per la distensione e per la coesistenza pacifica, tanto più rapidamente quel cammino potrà venire percorso e resistenze superate, le opposizioni vinte.

Siamo però costretti a in-

trovare subito qualche distinzione e precisazione. Si parla, genericamente, soltanto di « cattolici », si può rimanere, infatti, nell'equivoco. Sono certamente considerati cattolici ben più che dieci milioni, in Italia, di elettori comunisti e socialisti e questi, certamente, alla distensione non sono contrari, anzi, lottano perché vi sia. Egualmente, sarebbe assurdo pensare che sia contraria a una politica di distensione, e quindi di pace, la grande massa dei cattolici cittadini di fede e professione cattolica che dà la propria adesione, politicamente, a diversi partiti politici. La nostra polemica, però, non riguardava queste masse, ma il movimento cattolico, considerato come un insieme di organizzazioni politiche e non politiche, inquadrate e dirette da gerarchie le quali danno loro un determinato indirizzo. E tutti così ci hanno compreso, anche se il termine è un po' sommario, come sono sommi analoghi termini quando vengono usati per indicare situazioni e movimenti di natura molto complessa. Lo stesso Messineo, del resto, non dice solo « i cattolici », ma anche ad essi « la Chiesa ». Questo modo di esprimere la realtà (« la Chiesa » e i cattolici) può anche essere accettato; bisogna però avvertire il nostro interlocutore che è in esso insita la distinzione che è diretta dalla Chiesa qualsiasi azione politica dei cattolici e quindi anche un governo composto di cattolici, e appunto perché composto di cattolici, sarebbe alle dipendenze delle gerarchie ecclesiastiche, sarebbe, cioè, clericale, secondo quella che è la corrente accezione di questo termine. Noi pensavamo, invece, e anche quando usiamo il termine (anch'esso impreciso) di « mondo cattolico », pensiamo a qualcosa di articolato e differenziato, anche se aderente, nelle sue complessità, a un unico indirizzo di politica.

Fatte queste premesse, siamo in grado di meglio intendere e in particolare si può intendere quanto sia vera la nostra affermazione che, nel momento presente, non è uscita dal movimento cattolico una iniziativa notevole e degna (degna dell'importanza di questo movimento, intendiamo) a favore di un orientamento della politica internazionale verso la distensione e la pacifica coesistenza. Le espressioni di augurio per i risultati dell'incontro di Camp David e le caute valutazioni positive di questi risultati, che si trovano in discorsi e preghiere dell'attuale Pontefice le conosciamo, le abbiamo registrate e giustamente valutate anche noi, così come abbiamo registrato le spaventose espressioni di contenuto opposto, di incitamento alla continuazione della guerra fredda e persino alla guerra di religione, dovute a principi della Chiesa e a un quotidiano come l'Osservatore Romano. La conclusione è, se mai, di una profonda incertezza e perplessità, di un « prudente riserbo » ufficiale a copertura di una radicale divisione di posizioni; non può essere, certamente, la costatazione di una iniziativa del carattere che noi dicevamo.

Ma il problema deve essere visto più a fondo, e ci è assai utile, per questo, lo stesso padre Messineo. Ha scritto infatti un altro articolo sul tema della distensione, il nostro padre gesuita, e precisamente nel mese di agosto (La Civiltà cattolica, quaderno 258, 25 settembre 1959), e gli confessiamo che fu interazione della nostra redazione rispondere a quel suo articolo con le neces-



## Le "sorprese," della nostra politica

Tutti i settori dello schieramento politico conservatore sembrano mossi dalla fantasia. Il Comitato centrale del PCI li ha messi in agitazione e in ambascia. Ancora ieri, la grande maggioranza degli editoriali e delle note politiche degli organi di partito e d'informazione erano dedicati all'avvicinamento: a volte con la consueta grossolanità, a volte con qualche tentativo di approfondimento. La caratteristica fondamentale di questa larga messe di commenti è che i portavoce della grande borghesia non riescono a trovare la chiave per risolvere le nostre contraddizioni, ma le loro. Il PCI è «disteso», fin dal '44 (Baldacci sul Giorno) oppure è «diffidente» verso la distensione (Messaggero)? Il PCI sta facendo un «salto della quaglia di tipo trasformista» (Giustizia, Tempo) oppure punta sul «radicalismo massimalista» (Popolo, Nazione, Resto del Carlino)? E in crisi o è più pericoloso che mai? Vorremmo che ci si occupasse di questi problemi, e di aiutare i nostri colleghi, e i gruppi politici ed economici che stanno dietro di loro, ad uscire dal pantano in cui sono posti, rifiutando di intendere la linea politica del nostro partito per quella che è, quale essa è stata fissata negli anni del dopoguerra, pretesto all'VIII Congresso, portati avanti nelle test del IX.

Primo punto: è assolutamente ovvio (e non è affatto una «rivelazione») che una «sorpresa» come sembra a Enrico Mattei che la distensione non comporta «la rinuncia dei comunisti a lottare per la distruzione del capitalismo e per il trionfo dei regimi comunisti». Il confronto tra i due sistemi avverrà nel clima della coesistenza pacifica e della competizione: saranno i popoli a scegliere, sulla base dei fatti, il sistema che giudicheranno più consona alle loro aspirazioni e ai loro bisogni. E la scelta dovrà essere democratica, senza interferenze esterne. Ci stia?

Secondo punto: resterete sempre in un vicolo cieco, finché continuerete a discutere su un nostro «reclutismo» — «mentemur» ogni qual volta raffermiamo la via italiana al socialismo come via di sviluppo democratico, di riforma delle strutture economico-politiche, da percorrersi con la lotta delle masse decise del paese a collegamento e in alleanza con le forze politiche di orientamento progressista e di ogni tendenza ideologica. E' questa la via per una trasformazione rivoluzionaria, l'unica via per andare avanti verso il rinnovamento reale del nostro paese. Lo sapete benissimo e ne avete paura. Ma allora perché girate intorno alle parole?

LE ASSISE DEMOCRISTIANE IN UN GIUDIZIO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

## Lettera di Milazzo sul Congresso d.c. e la validità dell'«operazione Sicilia»

«L'apparato della D.C. non ha avuto il coraggio di abbandonare l'anticomunismo parolaio in ribasso in tutto il mondo», - Prospettive della battaglia autonomista

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 7. — Un severo giudizio critico sulle conclusioni del congresso nazionale della D.C. e la riaffermazione dell'enorme valore della «operazione Sicilia», sono contenuti in una lettera aperta del presidente della Regione on. Silvio Milazzo al direttore de L'Ora, pubblicata oggi.

«La D.C. (veramente non la D.C., ma l'apparato d.c.) non ha avuto il coraggio — afferma l'on. Milazzo — di abbandonare il professionismo dell'anticomunismo pa-

rolaio, nemmeno oggi che esso è in ribasso in tutto il mondo. Non si è avuto il coraggio — quel che più importa — di sottrarsi alla schiavitù della Confindustria. Di nuovo il Congresso di Firenze ha dato solo il fenomeno della organizzazione delle correnti e della moltiplicazione, non del piano per gli affamati, ma dei finanziamenti per gli apparati delle correnti stesse».

La lettera così prosegue: «Devo aggiungere che tutto ciò segna clamorosamente un più profondo distacco dell'apparato d.c. dall'eletto-

ralato? E che l'imperativo della scelta è rinviato, quindi, dall'apparato d.c. all'elettorato d.c. e al paese? Devono bastare le ruote che rallentano la vita della Regione gettandola dal piano costituzionale dello Statuto in un piano artificiale di crisi. Il nulla di fatto del congresso di Firenze ha dato quanto fosse vana anche l'attesa di un Congresso, facemmo in quel momento per nostro conto la scelta che la validità e della serietà della «operazione Sicilia»».

L'on. Milazzo osserva ancora che al congresso di Firenze c'è stata «omertà sulla Sicilia»: tranne una rara eccezione, è stato osservato il più assoluto silenzio sulla situazione siciliana, sull'autonomia, sullo Statuto, ma c'è stato al tempo stesso, da una divisione del territorio, ad accusa il ministro degli Esteri italiano di avere invocato contro il Suddito l'accordo tra Hitler e Mussolini. L'avv. Silvestro Mazzoni è stato riconfermato presidente del SVP.

Il presidente della Regione conclude che: «Come il distacco dello stesso apparato d.c. dalla realtà siciliana ha determinato in Sicilia una unione di forze al di sopra dei partiti, che ha ristabilito la preminenza di questa realtà siciliana con i suoi ineludibili problemi, così l'indifferenza dell'apparato d.c. alle speranze del Paese non può determinare che l'evoluzione di tutta una situazione di insolenza che oggi è psicologica e morale e domani non potrà essere che politica. Ma per ciò, dopo il Congresso di Firenze, spetta alla Sicilia, che ha già delineato la soluzione necessaria a se stessa e al Paese, di raccogliere tutte le sue forze per proseguire il suo cammino».

La S.V.P. ribadisce la richiesta che l'ONU s'interessi del Sud Tirolo

BOLZANO, 7. — Il Congresso provinciale della SVP si è svolto oggi a Bolzano, presenti 600 delegati e personalità politiche austriache. Il congresso doveva procedere alla elezione degli organi di presidenza di cui era incaricato il mandato. L'assise tuttavia, ha anche affrontato i



In occasione del 12. anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre, l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Kozlov, e la consorte hanno aperto i saloni della rappresentanza diplomatica di via Cavour, per il tradizionale ricevimento. Tra le numerose personalità presenti erano il sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Folchi, in rappresentanza anche del ministro Pella, assente da Roma; il capo del cerimoniale diplomatico della Presidenza della Repubblica, ambasciatore Fracassi; il sen. Attilio Piccoli, capo della delegazione italiana all'ONU. Tra i capi delle missioni diplomatiche erano l'ambasciatore inglese Clarke, l'ambasciatore francese Palewski, l'incaricato di affari degli Stati Uniti (per l'ambasciatore Zellerbach fuori sede), gli ambasciatori e i ministri dei Paesi di democrazia popolare. Erano pure presenti numerosi parlamentari tra cui i compagni onorevoli Togliatti, Pajetta, D'Onofrio, Jotti, il sen. Secchia, gli on. Basso, Perini e Riccardo Lombardi. Sono stati notati il consigliere diplomatico, ministro Cippico; il segretario generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Grazzi, con altri funzionari, tra cui il capo del servizio stampa del Quirinale dott. Angelini; fra la personalità del mondo economico, il presidente dell'ENI, Enrico Mattei; il presidente della Finisider, Manuelli; il presidente dell'ICE, Dall'Oglio. Tra le personalità del mondo culturale, scrittore e giornalista notati fra gli altri lo scrittore Alberto Moravia, la professoressa Ada Alessandrini, il direttore del «Giorno», Baldacci, i registi Lattuada, Bressani, Saltarelli e Pellegrini. Nella foto, a sinistra: Togliatti con l'on. Piccoli; a destra: l'ambasciatore Kozlov con la consorte si intrattiene con l'onorevole Mattei.

zione e sottolineatura oltranzista delle posizioni della diplomazia atlantica. La sua conclusione infatti è questa: «La guerra fredda continua con ritmo implacabile. Krusciov ha sostituito Stalin e ne segue la politica aggressiva, col medesimo cinismo e disprezzo delle leggi della convivenza internazionale e degli impegni contrattuali. La guerra fredda non conoscerà certamente soste. Essa continuerà a tambureggiare su tutti i fronti e su tutti i continenti, si gioverà di tutti i mezzi, sociali, economici e politici, per dividere il mondo libero e poi sopraffarlo, ecc. ecc.». Queste parole sono appena state scritte che scoppia... il primo passo verso la distensione, Eisenhower invita Khrusciov in America ed è invitato in URSS. Si svolge il colloquio di Camp David. Si prepara la conferenza ai assi grave per «la Chiesa e i cattolici». Una esposizione simile non avrebbe stupito se fatta, per esempio, da un Pella; stupiva il vederla fatta da un ministro degli Esteri atlantico ma da una autorità religiosa.

In questo modo viene alla luce ciò che noi ci permettiamo di chiamare, perché tale è stato in realtà, il dramma della Chiesa cattolica negli ultimi dieci anni o poco più. Incominciata, e sviluppata la guerra fredda, essa ha fatto la politica della guerra fredda: non Pila fatta in posizione subalterna, perché l'iniziativa, il ritmo, le svolte, i temi concreti venivano decisi da altri, secondo un piano che non aveva niente a che fare con i temi e con gli interessi della Regione e che, se per disgrazia avesse potuto scillunarsi secondo le sue premesse, avrebbe portato a un pauroso conflitto sterminatore. Vano è allegare, contro questa realtà, le allocuzioni di Pio XII di contenuto generico-pacifista. Pio XII fu il papa che apertamente intervenne, con tutta la autorità del suo Seggio, per piegare, ad esempio, il partito democristiano, italiano alla accettazione del patto atlantico, che ancora nel 1948 veniva considerata sfavorevolmente dalla maggioranza, o quasi, di questo partito. Chi ha definito Pio XII il papa della guerra fredda ha dato una definizione sostanzialmente accettabile e che viene accettata anche in ambienti ecclesiastici.

Ma cosa è capitato al nostro Messinese? Quello che non poteva non capitare a chi, nel mese di agosto, chiuse la conferenza di Ginevra, invece di compiere almeno uno sforzo per capire quali cose nuove erano maturate o stavano maturando nella situazione internazionale, si accontenta della consuetudine ripo-

Al primo sintomo di raffreddore

# ASPICHININA

— acido acetilsalicilico + bromidrato di chinina —

Non deprime ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

E' un prodotto



L'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità» lancia oggi con grande rilievo la campagna abbonamenti per il 1960, per sottolineare ai lettori dell'Unità, e ad ogni italiano, la necessità e l'utilità dell'abbonamento.

**Chi si abbona, risparmia tempo e denaro**

riceve ogni mattina il «suo» giornale; aiuta l'Unità con un finanziamento immediato, che rafforza il giornale e ne rende possibile il costante miglioramento dei servizi, delle pagine e della presentazione.

L'abbonamento è una manifestazione di consenso, di fiducia e di affetto verso il giornale: ha lo stesso valore della sottoscrizione e della partecipazione alla Festa dell'Unità.

**Chi desidera, accanto all'informazione, la giusta interpretazione dei fatti, si abbona all'Unità**

L'abbonato è un lettore assiduo dell'Unità: il giornale che cammina col progresso, il giornale della distensione e del socialismo,

**Il giornale che ogni giorno vede i fatti che accadono in Italia e nel mondo**

come li vede lo stesso lettore, perché giornale e lettore hanno comuni interessi e comuni aspirazioni.

Perché ogni abbonato riceva un tangibile segno di riconoscenza l'Associazione Nazionale «A.U.» ha stabilito di dare in omaggio

agli abbonati annuali a 7, 6, 5 numeri settimanali:

una bottiglia di «Stravei» Cora

a tutti gli altri abbonati:

una raccolta di stampe a colori sull'epopea garibaldina del 1860

Ad ogni abbonato su cinque, verrà assegnato come secondo omaggio uno dei seguenti 10.000 premi messi in palio dall'Ass. Naz. «A.U.»:

3 automobili Fiat «500»

20 frigoriferi

30 apparecchi televisori

100 orologi da polso «Lorenz»

150 penne stilografiche «Aurora»

1.000 penne a sfera «Sele-Aurora»

8.697 bottiglie di vermouth di marca.









Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interni 221 - 231 - 242

DISSERVIZIO E GRAVI INADEMPIENZE DELL'ACQUA MARCIA

## Si impone la revoca anticipata dei servizi idrici della S.A.M.

Dopo l'approvazione della richiesta di unificare gli impianti, il Consiglio comunale dovrà discutere la mozione delle sinistre che chiede la decadenza della società privata - La concessione scade nel 1964

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, l'assemblea capitolina ha preso all'unanimità una decisione che ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli utenti dell'Acqua Marcia: tutti i consiglieri si sono dichiarati d'accordo nel chiedere al ministero delle Lavori Pubblici che la gestione della rete idrica della Società venga concessa all'Assemblea comunale elettrica ed acqua che già gestisce gran parte del servizio. Si verrebbe così ad unificare la gestione dell'importante servizio pubblico, si permetterebbe all'ACEA di estendere anche alle zone finora servite, anzi malservite, dall'Acqua Marcia, la sua attività di approvvigionamento idrico, che prevede la trasformazione degli impianti di distribuzione.

Dunque, su questo punto si è tutti d'accordo. La concessione dello Stato all'Acqua Marcia scade nel 1964. Il Consiglio comunale al completo e la Giunta non vogliono che l'Acqua Marcia continui a gestire il servizio nella nostra città. Questo è un primo punto fermo da tenere presente, al quale si è giunti dopo anni e anni di discussioni, soprattutto da parte degli utenti, per lo stato veramente inaccettabile in cui si trovano gli impianti dell'Acqua Marcia, definiti dal ministro Romita un «colabrodo».

Tuttavia la questione non è certamente chiusa. Mancano ancora quattro anni giusti alla scadenza della concessione. Il Comune dovrà perciò limitarsi ad attendere che trascorrono questi quattro anni, durante i quali si ripeteranno episodi come lo scoppio di un sifone al Tiburtino che ha lasciato per quattro giorni mezzo milione di persone senza acqua, oppure dovrà chiedere la revoca anticipata della concessione? Il Comune, speriamo molto presto, tornerà ad occuparsi della faccenda. Difatti tutti i gruppi di opposizione (socialista, socialista, socialdemocratico e repubblicano) hanno presentato una mozione per chiedere alla Giunta di «redigere, per la immediata trasmissione al ministero delle Lavori Pubblici, la revoca, per come è prevista dalla legge, della concessione alla Società Acqua Marcia».

Motivi di interesse pubblico dunque consigliano che la revoca anticipata del servizio attualmente in concessione all'Acqua Marcia, nella mozione, questi motivi sono indicati in tre punti:

1) La società, mentre ha tempo esaurito le proprie scorte, continua tuttavia a prelevare l'acqua da altre uscite nelle zone di nuova espansione dell'abitato. L'Acqua Marcia è giunta al punto, a giudizio dello Stato, di essere considerata un servizio che non può essere affidato a una società privata, ma che deve essere gestito direttamente dal Comune. Invece, per almeno tre anni, la società ha fatto ciò che ha voluto senza che i cittadini, con le autorità capitoline, imponendo dei veri e propri balzelli ai nuovi utenti fino a giungere a un costo di 100.000 lire, come è avvenuto nella zona dell'Agricoltura. Da notare che la Società l'anno scorso ha avuto un utile netto di 1.200 milioni, con un utile netto di 1.200 milioni, con un utile netto di 1.200 milioni.

2) La Società persiste nel mantenere in vigore e nello adottare i vecchi sistemi di distribuzione, a cassone, che comportano limitazioni di portata (inferiori a quelle fissate dall'Ufficio di Igiene) ed un notevole spreco di acqua. Quattro anni fa venne concessa tutta pressoché al Comune una commissione (composta da tecnici comunali, dell'Ufficio di Igiene e da funzionari del ministero dei LL.PP.) la quale constatò che le reali deficienze del rifornimento idrico cittadino si verificano esclusivamente nelle zone di competenza della SAM e che la Società, per aver dimostrato fino ad oggi manifesta incuria e mancanza di iniziativa per dare un assetto accettabile alla distribuzione dell'acqua potabile a Roma, non dà affidamento di essere idonea sia ad intraprendere studi e lavori per il necessario miglioramento radicale della distribuzione, che ad assumere in misura adeguata gli indispensabili provvedimenti trasversali. Parole più chiare non si potevano dire.

3) Le tubature della società - in alcuni punti vecchie di 100 anni - sono diventate ormai inservibili e provocano una perdita d'acqua nel sottosuolo, calcolata a suo tempo dal ministero dei LL.PP. nella misura del 25 per cento del quantitativo totale addotto a Roma. Questo terzo punto non ha bisogno di ulteriori illustrazioni. Gli utenti della città, un milione e mezzo di cittadini non solo ricevono l'acqua razionata per il fatto che il sistema di distribuzione a cassone - perifericamente usato dalla società - «sfiora» un terzo del liquido addotto, ma perdono un altro 25 per cento a causa del cattivo stato degli impianti, impianti che

la società non ha mai rinnovato (a sua giustificazione essa potrebbe affermare che nessuno, tantomeno il Comune, è obbligato a farlo) né rinnoverà a quattro anni dalla scadenza della concessione. Crediamo di aver illustrato una serie di gravi inadempimenti.

Il dibattito ed il voto sulla mozione delle sinistre preciserà le posizioni dei vari gruppi. La società, quasi che si volesse lasciare ancora per quattro anni in mano all'Acqua Marcia il rifornimento idrico di un milione e mezzo di abitanti.

Il dibattito ed il voto sulla mozione delle sinistre preciserà le posizioni dei vari gruppi.



Qui sotto c'è del marcio...

ze che avrebbero già dovuto portare alla revoca della concessione. Invece, finora, alla constatazione del disservizio la Giunta non ha mai fatto seguire un atto concreto per giungere alla immediata unificazione delle reti idriche cittadine. E anche nella seduta di giovedì scorso l'assessore L'Ettore ha preferito sorvolare sulla questione della revoca.

Il giorno 15 avrà luogo l'inaugurazione dei corsi di frutticoltura organizzati dalla Amministrazione provinciale.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutticoltura dei comuni di Castelgandolfo e Trevignano.

Coloro che intendono partecipare al corso di frutticoltura dovranno rivolgere domanda indirizzata alla Amministrazione provinciale, via IV Novembre n. 18.

La cerimonia inaugurale avrà luogo presso l'Istituto tecnico agrario G. Garibaldi in via Ardeatina n. 18.

I corsi si terranno secondo un programma che verrà prossimamente comunicato, presso la sede dell'Istituto, di fronte ai corsi di frutt







# Gli avvenimenti sportivi

## AL FLAMINIO E AL VOMERO AVVERSARI SCORBUTICI PER LE ROMANE

# La Spal: un duro ostacolo per la Roma Poche speranze per la Lazio a Napoli



Sul ring di Dortmund è sfumato il sogno europeo di AMONTI: ma il brasiliano si è comportato onorevolmente e alla fine è stato applaudito

Il ritorno del campionato presenta alla Roma un avversario scorbutico come pochi: la Spal bianca-vestita, la squadra rivelata di Ferrara, specialista nel «colpacci gatti» ai danni delle grandi. Solida e bene impostata in difesa la squadra di Mazza possiede infatti un contropiede micidiale per ogni avversario: un contropiede che ha la sua punta di diamante nel ragioniere Rossi attuale capocannoniere italiano del campionato.

E questo ci sembra sufficiente a sottolineare la proficua dell'attacco spallino: del resto ne sanno qualcosa anche gli stessi giallorossi, per lo meno quelli che dieci giorni fa furono impegnati nella partita del campionato cadetti contro la Spal B a Ferrara.

### ROMA

Panetti Zaglio Guarnacci  
Griffith Lusi  
Pestrin Manfredini  
Ghiggia

Da Costa Selmo  
Novelli Corelli  
Kostl  
Masset  
Morbelli

Inizio: ore 14,30

Arbitro: Bonetto di Torino

SPAL

Giovedì anche Rossi in goal finirono nella porta quella occasione nelle file dei padroni di casa: e tre della Roma. Ora Rossi spera se non proprio di fare il «bis», almeno di figurare altrettanto bene nella partita odierna al Flaminio: e lo spera anche il presidente Mazza che dalle visite in casa delle «grandi» prende lo spunto per mettere in mostra i pezzi migliori che intendono poi cedere nella campagna acquisti. Ma non è detto naturalmente che le

speranze di Rossi e di Mazza debbano per forza realizzarsi: non è detto che la Roma debba cadere nella trappola spallina. Reduci dalla sconfitta e dalle batoste di Padova i giallorossi anelano ad una pronta riabilitazione: inoltre contano sul diniego in dubbio di classe esistente tra la Roma e la Spal, nonché sul fattore campo che al Flaminio è particolarmente «sensibile». E poiché torneranno alla formazione allineata contro la Lazio, sperano di otte-

nere lo stesso risultato del «derby» dato che gli avversari hanno un gioco grosso modo simile a quello dei laziali e dato che dei laziali hanno uguali persino le casache. D'altra parte pur con la massima obiettività possibile non si possono disconoscere le possibilità di vittoria dei giallorossi, suffragate anche dalle eccellenti condizioni mostrate da Selmo e da Costa nell'amichevole di mercoledì a Brescia: per cui bisogna concludere che il pronostico resta nettamente orientato verso i padroni di casa, a patto però che non sottovalutino gli avversari, che non si esauriscano in «forcing» disennati e frontali, che non spariscono mai, in nessun momento, le difese, in particolare la «guardia» al rag. Rossi.

concordante rendimento di Vinicio avrà la situazione, in quanto il brasiliano in allenamento porta la vede e segna come ai bei tempi, il che impedisce ad Amadei di concedergli qualche turno di riposo e di insistere su Postiglione.

Difatti ancora domani Vinicio sarà in campo e come facilmente si può dedurre, dal suo comportamento potrà dipendere tutto l'andamento dell'incontro. Se il brasiliano con una giornata esplosiva, e ormai felice per aver finalmente potuto fare la conoscenza col figlio Mario — ritroverà se stesso e lo dovrebbe infine, allora per la raderia difesa laziale il compito potrebbe diventare assai difficile.

## LE ALTRE DI SERIE «A»

Torna il campionato dopo la parentesi azzurra e il quarto turno di coppa Italia. Torna con una giornata esplosiva i cui principali motivi di interesse sono rappresentati da Juventus-Fiorentina, Inter-Milan e Napoli-Lazio. Augurando che l'eccessiva combattività non degeneri in altre scorrettezze, forse di incidenti ed insulti, e che le schiere non abbiano le atese indicazioni per le formazioni da schierare contro gli avversari a Firenze e a Budapest, passiamo all'esame del programma odierno (sebbene una giornata del girone di andata).

INTER - MILAN: Un derby che può decidere la seconda poltrona in classifica e addirittura può rilanciare la vincenza nella battaglia per il primo posto in caso di battuta d'arresto della Juventus. Promotici per la vittoria, Inter e Milan sono di scena sul campo di San Siro. Inter, Schiaffino, e «derby» infatti è sempre il «derby» e non si ha l'impressione che le assenze dei rossoneri abbiano servito solo a riequilibrare il campo, che altrimenti sarebbe stato favorevole al Milan.

BOLOGNA - P.A. L'ERM: Probabilmente rafforzato dallo innesto del nuovo acquisto Bresolin, i rossoneri sono di scena sul campo di Bologna. La squadra di Zucchi, Galliani, Schiaffino, e «derby» infatti è sempre il «derby» e non si ha l'impressione che le assenze dei rossoneri abbiano servito solo a riequilibrare il campo, che altrimenti sarebbe stato favorevole al Milan.

CLASSIFICA  
Juventus p. 11; Bologna, Inter, Milan p. 9; Fiorentina, Spal p. 8; Sampdoria p. 7; Roma, Lazio, Alessandria p. 6; Palermo, Bari p. 5; L. Venezia, Padova p. 4; Udinese, Atalanta, Napoli p. 3; Genova p. 2.

Sitichezza?  
PILLOLE SOLDANI  
MONTECATINI

aperitivo  
digestivo  
corroborante  
tonico

un  
RAMAZZOTTI  
fa sempre bene

un  
RAMAZZOTTI  
fa sempre bene

un  
RAMAZZOTTI  
fa sempre bene

un  
RAMAZZOTTI  
fa sempre bene

un  
RAMAZZOTTI  
fa sempre bene

### SFORTUNATA SERATA A DORTMUND PER I PUGILI ITALIANI

# Schoeppner batte ai punti Amonti e resta «europeo» dei medio massimi

In precedenza Mino Bozzano era stato messo K.O. alla ottava ripresa da Kalbfell

(Dai nostri inviati speciali)

DORTMUND, 7. — Battuto Santo Amonti da Erich Schoeppner, un grande campione. Schiantato Mino Bozzano che ha atteso inerte in piedi nel corso dell'ottava ripresa che l'arbitro Kolf Neuhof lo dichiarasse K.O. per la micidiale sinistra del poco abile ma esplosivo Hans Kalbfell. Bilancio del tutto negativo nella duplice impresa in terra tedesca, in quella malaugurata ed amara Westfalia di Dortmund dall'infuso tanto nefasto per i pugili italiani che combattono in quel ring.

Più amaro ancora che queste due sconfitte siano rese dal fatto del «se». Bozzano in vantaggio di due punti fino alla settima ripresa, forse inebriatosi del successo ha perduto il senso della prudenza e così la sua micidiale sinistra, sotto molti aspetti, riveste il carattere dell'autolestionismo.

Amonti si è trovato di fronte ad uno dei più completi pugili che abbiamo visto nella nostra attività sportiva. Erich Schoeppner era preparatissimo, lucido nei riflessi, continuo nella azione, ottimo nella scelta del tempo, perfetto nelle combinazioni e perfetto nei colpi: poteva essere messo in pericolo solo da un uomo sciolto nel bronzo, e Amonti è composto di questa lega.

Le ultime riprese sono state una lotta spietata, dura, logorante, talvolta anche inumana. Però a questo punto chiediamo: perché Raffa ha aspettato tanto tempo prima di far partire a fondo il suo razzo?

Quando Amonti ha assunto l'iniziativa, il fosso del distacco era troppo profondo: Schoeppner, per poter perdere, avrebbe dovuto essere inviato al tappeto più volte o posto fuori combattimento con un colpo domenicale. Il tedesco ha capito a metà combattimento che difficilmente la sua corona sportiva gli sarebbe stata strappata e sotto un certo aspetto, ha vissuto di corsa.

Ecco la cronaca. Vengono disputati prima tre incontri preliminari vinti da Nehring su Boe, da Cramps su Wallaschewski e da Wespahl su Noll.

Alle 20.55 sale sul quadrato Mino Bozzano (kg. 88,8) immediatamente seguito dal suo avversario Hans Kalbfell (kg. 92,7).

PRIMA RIPRESA - Scambi rapidi, Bozzano puzza un poco a tratti, il tedesco è potente ma non certamente intelligente. Parità.

SECONDA RIPRESA - Bozzano deve portare il sinistro avanti perché ha di fronte un falso guardia normale. Un destro di ottima fattura di Bozzano va a bersaglio, poi anche un bel cross di sinistra. Il tedesco punta a colpire al corpo e la ripresa si chiude con netto vantaggio dell'italiano. Parità.

ma poi Bozzano sul finire della ripresa porta colpi e crocchi di ottima fattura e cerca di andare in vantaggio. QUINTA RIPRESA - Questo tempo vede il tedesco all'attacco, ma è superato nettamente in velocità. Si nota che Bozzano intende combattere a distanza ravvicinata. Alla fine del round un sinistro alla mascella scuote il figure che però risponde subito e recupera lo svantaggio. Parità.

SESTA RIPRESA - Le reazioni di Bozzano sono lineari e molto efficaci. Cumuli di colpi a corpo a corpo con gangli e yab portati da Bozzano: l'arbitro invita l'italiano ad alzare il braccio perché ha portato un'avvolgimento colpo basso. L'incontro è brillante e cresce sempre di più il vantaggio di Bozzano.

SETTIMA RIPRESA - Lo scambio di colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

UNDICESIMA RIPRESA - Schoeppner si difende e risponde con diretti sinistri e colpi incrociati. Amonti però sta massacrando duramente il corpo del campione, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario. Ancora parità.

QUINTA RIPRESA - Gli italiani si chiedono perché mai Raffa tiene il suo pugno su una condotta così prudente, quando si tratta di conquistare il titolo e non di difenderlo. Amonti tergiversa e solo alla fine del round piazza nettamente un destro al viso del tedesco, il quale ribatte. La ripresa è di nuovo parità.

SESTA RIPRESA - Amonti accenna a lavorare al corpo ma riceve una dura reazione di Schoeppner: questi colpi sono accusati sensibilmente dall'italiano. Ma che cosa ha Amonti? Perché non attacca contro l'avversario che lo supera di intelligenza e di capacità?

SETTIMA RIPRESA - Il vantaggio del tedesco sta per diventare un abisso e quando Amonti accenna a sfatare e ripanare con pochi ma efficaci montanti: sono colpi che certamente non possono essere graditi dall'italiano.

OTTAVA RIPRESA - I connazionali incitano il loro campione e pare che Santo si scuota. Il pupillo di Raffa conduce un'azione a breve distanza e la ripresa è sua.

NONA RIPRESA - Amonti continua ad incassare ed è sempre sotto a Schoeppner il quale indietreggia e risponde (e come!), ma è di nuovo contrastato. Ripresa per Amonti.

DECIMA RIPRESA - Il tedesco è veramente un campione, riesce a mandare a vuoto dei colpi corti per piazzare dei montanti che agguanciano il bersaglio. Apprendo: un varco in un corridoio strettissimo. I due

italiano è spumeggiante ed elegante. Ricuote molti applausi da tutta la folla. All'improvviso Kalbfell ha uno sprazzo di energia e colpisce un sinistro alla mascella. Il ligure che accusa visibilmente. Vantaggio per il tedesco.

OTTAVA RIPRESA - Si inizia subito con un duro scontro. E Bozzano che è visibilmente scosso, l'avversario ci si schizza e rientra alle corde, e scocca una valanga di colpi. Il figure ha le gambe lezionate. Prega la schiena sulle corde e guarda i suoi secondi sfottendo disperatamente la testa: l'arbitro separa i due contendenti, conta la fine del round e Bozzano che rimane inerte in piedi senza alzare le braccia. Si tratta di un K.O.

Poi è Santo Amonti (kg. 68,7) che sale sul quadrato per l'incontro col campione europeo Erich Schoeppner (kg. 88,7), l'unico preliminare non suoi il giro.

PRIMA RIPRESA - L'abilissimo pugiliatore tedesco ha un calmo inizio, poi subito dopo piazza un diretto sinistro e sopra portando il diretto sinistro e uno swing ad un destro. Bozzano risponde per le rime con colpi corti. Parità.

QUARTA RIPRESA - Uno due a vantaggio del tedesco

TERZA RIPRESA - Amonti nel corso di un serrato «clinch» fa un irriguardoso sberleffo all'avversario e lo arbitro lo richiama ad una maggiore correttezza. In linea tecnica il campione d'Europa sovrasta nettamente il suo avversario, il quale inspiegabilmente si adagia in una tattica piuttosto rinunciataria.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario. Ancora parità.

QUINTA RIPRESA - Gli italiani si chiedono perché mai Raffa tiene il suo pugno su una condotta così prudente, quando si tratta di conquistare il titolo e non di difenderlo. Amonti tergiversa e solo alla fine del round piazza nettamente un destro al viso del tedesco, il quale ribatte. La ripresa è di nuovo parità.

SESTA RIPRESA - Amonti accenna a lavorare al corpo ma riceve una dura reazione di Schoeppner: questi colpi sono accusati sensibilmente dall'italiano. Ma che cosa ha Amonti? Perché non attacca contro l'avversario che lo supera di intelligenza e di capacità?

SETTIMA RIPRESA - Il vantaggio del tedesco sta per diventare un abisso e quando Amonti accenna a sfatare e ripanare con pochi ma efficaci montanti: sono colpi che certamente non possono essere graditi dall'italiano.

OTTAVA RIPRESA - I connazionali incitano il loro campione e pare che Santo si scuota. Il pupillo di Raffa conduce un'azione a breve distanza e la ripresa è sua.

NONA RIPRESA - Amonti continua ad incassare ed è sempre sotto a Schoeppner il quale indietreggia e risponde (e come!), ma è di nuovo contrastato. Ripresa per Amonti.

DECIMA RIPRESA - Il tedesco è veramente un campione, riesce a mandare a vuoto dei colpi corti per piazzare dei montanti che agguanciano il bersaglio. Apprendo: un varco in un corridoio strettissimo. I due

italiano è spumeggiante ed elegante. Ricuote molti applausi da tutta la folla. All'improvviso Kalbfell ha uno sprazzo di energia e colpisce un sinistro alla mascella. Il ligure che accusa visibilmente. Vantaggio per il tedesco.

OTTAVA RIPRESA - Si inizia subito con un duro scontro. E Bozzano che è visibilmente scosso, l'avversario ci si schizza e rientra alle corde, e scocca una valanga di colpi. Il figure ha le gambe lezionate. Prega la schiena sulle corde e guarda i suoi secondi sfottendo disperatamente la testa: l'arbitro separa i due contendenti, conta la fine del round e Bozzano che rimane inerte in piedi senza alzare le braccia. Si tratta di un K.O.

Poi è Santo Amonti (kg. 68,7) che sale sul quadrato per l'incontro col campione europeo Erich Schoeppner (kg. 88,7), l'unico preliminare non suoi il giro.

PRIMA RIPRESA - L'abilissimo pugiliatore tedesco ha un calmo inizio, poi subito dopo piazza un diretto sinistro e sopra portando il diretto sinistro e uno swing ad un destro. Bozzano risponde per le rime con colpi corti. Parità.

QUARTA RIPRESA - Uno due a vantaggio del tedesco

TERZA RIPRESA - Amonti nel corso di un serrato «clinch» fa un irriguardoso sberleffo all'avversario e lo arbitro lo richiama ad una maggiore correttezza. In linea tecnica il campione d'Europa sovrasta nettamente il suo avversario, il quale inspiegabilmente si adagia in una tattica piuttosto rinunciataria.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

TERZA RIPRESA - Amonti nel corso di un serrato «clinch» fa un irriguardoso sberleffo all'avversario e lo arbitro lo richiama ad una maggiore correttezza. In linea tecnica il campione d'Europa sovrasta nettamente il suo avversario, il quale inspiegabilmente si adagia in una tattica piuttosto rinunciataria.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

TERZA RIPRESA - Amonti nel corso di un serrato «clinch» fa un irriguardoso sberleffo all'avversario e lo arbitro lo richiama ad una maggiore correttezza. In linea tecnica il campione d'Europa sovrasta nettamente il suo avversario, il quale inspiegabilmente si adagia in una tattica piuttosto rinunciataria.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

TERZA RIPRESA - Amonti nel corso di un serrato «clinch» fa un irriguardoso sberleffo all'avversario e lo arbitro lo richiama ad una maggiore correttezza. In linea tecnica il campione d'Europa sovrasta nettamente il suo avversario, il quale inspiegabilmente si adagia in una tattica piuttosto rinunciataria.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIPRESA - In questo round si nota una scintillante varietà di colpi di Schoeppner il quale manda a vuoto qualche tentativa di attacco del suo avversario, il quale accusa il vantaggio dell'italiano.

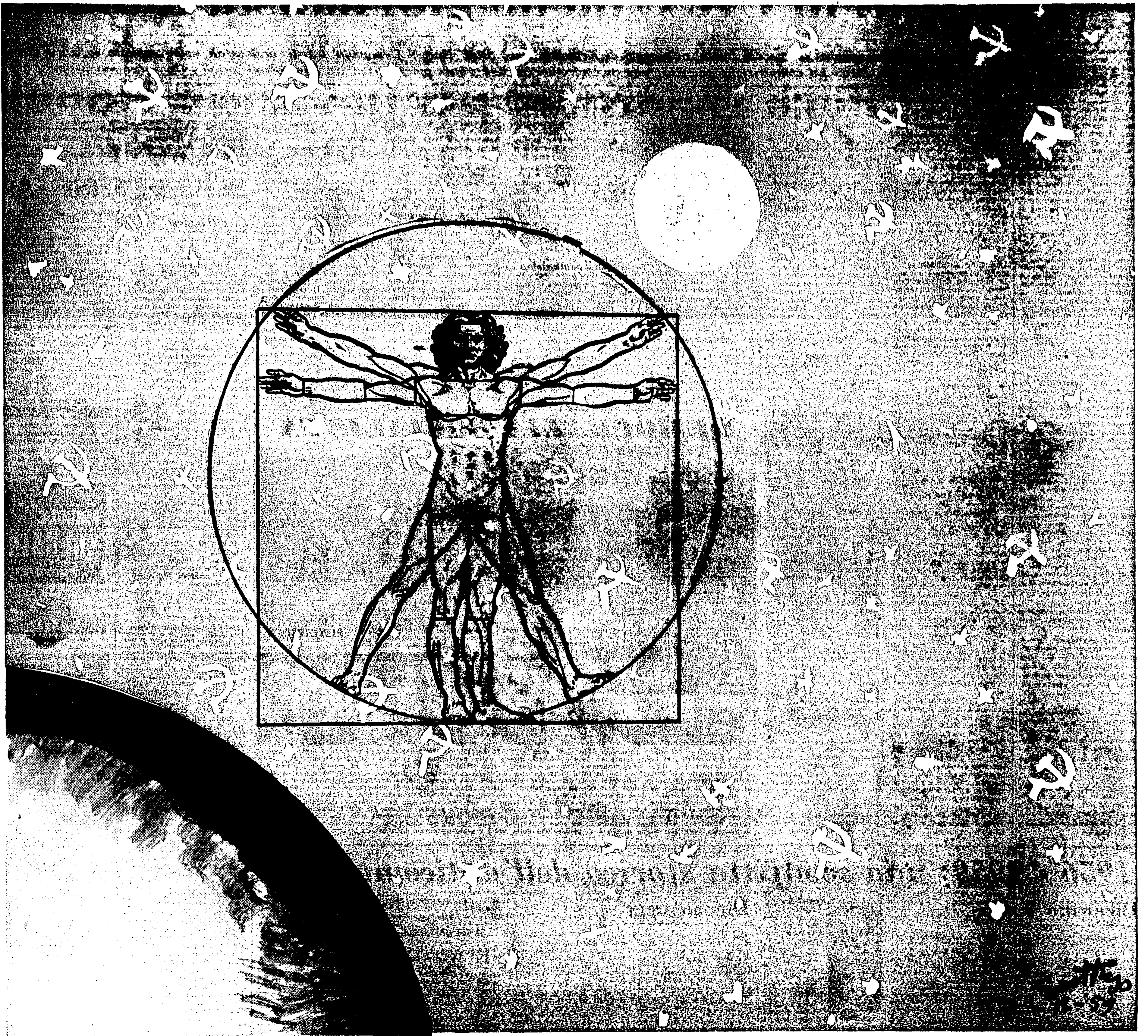
DODICESIMA RIPRESA - Amonti è scatenato e non lascia tregua all'avversario. L'italiano deve avere un fisico di acciaio perché colpito duramente nelle precedenti riprese è ancora lui che dimostra maggiore freschezza. Vantaggio di Santo.

TREDICESIMA RIPRESA - L'italiano è entrato nel pieno della battaglia e si fa sotto Schoeppner il quale, si scambiano colpi micidiali a breve scadenza. Il campione d'Europa sanguina dall'arcata sopraccigliare destra. Vantaggio per il tedesco.

QUARTA RIP



# Il Socialismo alla testa della civiltà umana



(Composizione di Renato Guttuso)

**L**A FORZA di espansione dei mezzi di produzione fa saltare la camicia di forza che ad essi è imposta dal modo di produzione capitalistico. La loro liberazione da questa camicia di forza è l'unico presupposto di un ininterrotto e sempre più rapido sviluppo delle forze produttive, e quindi di un aumento praticamente illimitato della produzione stessa. Ma non basta. L'appropriazione sociale dei mezzi di produzione non sopprime soltanto gli attuali ostacoli artificiali della produzione, ma anche la distruzione e lo spreco di forze produttive e di prodotti, che oggi sono compagni inevitabili della produzione e che raggiungono il colmo nelle crisi... La possibilità di assicurare a tutti i cittadini, mediante la produzione sociale, una esistenza che non solo sia pienamente soddisfacente dal punto di vista materiale e diventi ogni giorno più ricca, ma che garantisca lo sviluppo pienamente libero e il libero esercizio delle loro attività fisiche e spirituali, questa possibilità esiste ora per la prima volta, ma esiste effettivamente...

Il cerchio delle condizioni d'esistenza che circondano gli uomini e finora li hanno dominati rientra ora per la prima volta

sotto il dominio e il controllo degli uomini, che ora per la prima volta diventano consapevoli e veri padroni della natura, in quanto padroni della loro propria vita sociale. Le leggi della attività sociale che fino ad ora si opponevano ad essi come leggi di natura loro estranee e che li dominavano, vengono da questo momento applicate dagli uomini con piena conoscenza di cose e quindi dominate. La organizzazione sociale degli uomini, che finora si opponeva loro come una necessità naturale e storica, diviene ora libera loro creazione. Le forze oggettive, esteriori, che finora hanno dominato la storia, passano sotto il controllo degli uomini stessi. Solo a partire da questo momento gli uomini faranno essi stessi con piena coscienza la loro storia; solo da questo momento le cause sociali, da essi poste in azione, avranno prevalentemente e in misura sempre crescente gli effetti voluti dagli uomini. E' il salto dal regno della necessità a quello della libertà.

FEDERICO ENGELS

(Da «L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza»)



I lavoratori:  
creatori  
della nuova  
civiltà  
socialista

1959: LA SUPERIORITÀ DEL SOCIALISMO SI AFFERMA AGLI OCCHI DEL MONDO

# Diario di un anno di eventi straordinari vissuti in URSS da un giornalista italiano

Dal XXI Congresso al lancio dei Lunik, al viaggio di Krusciov negli Stati Uniti - Centomila turisti occidentali nella capitale sovietica Saragat e La Pira - La competizione pacifica: non un confronto tra due grandi potenze, ma tra due sistemi sociali - Un nuovo umanesimo

Forse ci volevano queste straordinarie imprese scientifiche, che ci volevano questo grande capitolo nuovo nella storia dell'uomo, aperto dall'uomo socialista, per farci misurare quanto la data del 7 novembre 1917 sia la data d'inizio d'una epoca storica, come essa non solo non impallidisce al confronto con gli avvenimenti scientifici e sociali attuali ma li illumina di tutta la sua luce umana. L'anno salta al cielo, lo iniziano gli operai di Pietroburgo e di Mosca, quarantadue anni fa. Ma iakowski nel 1918 poteva scrivere: «tra mezzo secolo, forse, all'attacco dei lontani pianeti muoveranno le corazzate volanti della Comune» proprio perché quella Comune, aveva issato la sua rossa bandiera di vittoria, per la prima volta nel secolo.

Se pensiamo al perché quel 7 novembre 1917 resta la grande data iniziale, perché nella nostra storia, e alla nostra mente oggi come ieri, perché nessuna conquista spaziale o grande fatto politico può prescindere, scopriamo che in essa si è sintetizzata la grande vittoria storica dell'uomo moderno, della sua libertà, della sua volontà. Non era vero — dicono alle generazioni presenti — il futuro dei nostri giorni, la rivoluzione d'Ottobre, che l'ordine naturale delle cose fosse la disuguaglianza sociale, fosse il dominio del ricco sul povero, del proprietario sul proletario: non è stato più vero da allora. Gli operai e i contadini russi hanno creato nel mondo un ordine nuovo: l'hanno creato nonostante la ostilità e gli scetticismi, nonostante la fame e l'austerità, nonostante il disprezzo, nonostante la buia delle doti che li consideravano immaturi, nonostante che il mondo fosse sempre andato nei secoli passati e in un altro modo.

Hanno iniziato a costruire, uno insieme all'altro, una società di uguaglianza, colle loro mani, col loro sangue, hanno alzato ciminiere, ponti, fabbriche, città, hanno espresso, dal loro seno, ingegneri, medici, generali, scrittori, le leve giovani di una nuova intelligenza e di un nuovo lavoro emancipato.

Oggi tutto il mondo civile li ammira. Quarantadue anni fa, Antonio Gramsci, mentre gli giungevano deformati e lacunosi gli echi dell'Ottobre rosso, usciva per primo in Italia in un grido possente di gioia e di ammirazione: sentiva, il nostro grande compagno, come lo sentivano gli operai in mezzo a cui viveva, che quell'ordine nuovo stava nascendo come prova della capacità rivoluzionaria che ha la volontà dell'uomo di trionfare, che ha la classe operaia di abbattere i suoi sfruttatori. Da questa convinzione, con questa matrice, sorgeva il movimento comunista in Italia. Un lungo cammino hanno già percorso i lavoratori italiani: la loro lotta è resa più forte e tenace dall'esempio dei compagni sovietici, la loro volontà rafforzata dalla coscienza che l'avvenire del socialismo anche nel nostro Paese.

MOSCA, 7 novembre — Oggi è il 7 novembre. I colori di Mosca sono grigio e rosso fiamma. Nel centro della città, sulle piazze sterminate dondolandosi al vento gli striscioni scarlatti, le bandiere, i ritratti. Ondate di musica lontana, marce militari e canzoni, nenie del Don e canti siberiani, arrivano confusi dentro la mia stanza, penetrando fra i vetri serrati contro il freddo dell'alto dei finestroni. E' festa Stamtanna, centinaia di migliaia di persone hanno fatto scia ai soldati «rossi» davanti al Cremlino. Fiori autunnali sgarbati hanno spezzato il velo nebbioso dell'aria. Ora sono le cinque di pomeriggio, è notte, milioni di vetri di finestre risplendono da per tutto.

Un anno fa Mosca era come oggi. Le stesse tinte incerte, gli stessi sprazzi di rosso nel cielo. Ma era una altra città, più piccola, più «russa», meno mondiale. L'anno che è trascorso fra il 7 novembre e l'altro, dal '58 al '59, non lo dimenticheremo facilmente. Ma che qui abbiamo vissuto: tra la fine del '58 e la fine del '59, tutto ciò che vi è stato nel mondo di importante, sensazionale e decisivo, tutto ciò che può spingere a parlare di «volte» e «nuova era» è accaduto o è incominciato qui, a Mosca.

## Sfida all'America

Bisogna fare uno sforzo, talvolta, per rendersene conto. Mosca non è New York, dove anche se non succede nulla sembra sempre che succeda tutto e in grande stile. Mosca è esattamente il contrario: qui i lanci dei razzi e degli spuntini vengono annunciati con comunicati, che hanno il titolo poco elettrizzante di «Comunicato Tass». Ma se poco elettrizzante è la forma, i contenuti sono sbalorditivi. E passiamo a considerare i fatti, di cui si è intensata l'emozione presso che giornaliera nostra di osservatori e «tifosi» della politica e dei fatti del mondo.

Arrivati alla fine di agosto, già ai primi di settembre del 1958 un comunicato di poche righe sui giornali ci mette la febbre addosso con la convocazione del XXI Congresso del PCUS. Comincia la fase pregressuale, viviamo in mezzo a crisi smisurate, Krusciov lancia e rilancia la sfida all'America. L'avvenimento è mondiale. Mondiale, con altri lineamenti, risulta anche il «caso Pasternak», che scoppia in ottobre. Pochi

si rendono, il per il conto che anche la conclusione del «caso», che la pubblicazione sulla Pravda della lettera di Pasternak e il rifiuto del Partito di prendere contro lo scrittore le misure estreme proposte da alcuni è un fatto nuovo, che conferma che molte cose sono cambiate in URSS.

## Il piano settennale

Ma gli avvenimenti incalzano. Il 10 novembre ci rechiamo al Palazzo dello Sport per ascoltare un comizio di Krusciov e Gomułka; e scoppiata la «supercorona», Krusciov pone la questione di Berlino, tutto il mondo è a rumore. Lippman, reduce da Mosca, il giorno dopo racconta a Parigi di avere parlato tre ore con Krusciov e di essere convinto che l'URSS non vuole la guerra.

Gli avvenimenti si accavallano. E' in piedi la questione di Berlino, il mondo della NATO, sbalordito, si battezza ottusamente dietro gli slogan di Dulles, per la «difesa ad oltranza».

Ma la prova migliore che l'URSS si avvia verso una politica di pacifica coesistenza è di quel giorno l'inizio del Comitato centrale del PCUS, che approva le tesi per il XXI Congresso. I programmi dell'URSS sono emozionanti: nel 1965 la produzione sovietica sarà aumentata dell'80%, e quella del campo socialista diventerà la metà della intera produzione mondiale. Ne esce rafforzata la tesi di Krusciov sulla «non inevitabilità della guerra». «Verso il 1970 — dicono poi le tesi — l'URSS si troverà al primo posto nel mondo per la produzione in volume assoluto e produrrà di più». Chi assume impegni simili davanti al proprio paese e al mondo non pensa alla guerra ma al disarmo e alla pace. Questa è la sensazione oggettiva, che da Mosca penetra e circola nel mondo.

Tutti gli occhi restano puntati su Mosca, e Krusciov il 27 novembre interviene alla sua prima conferenza stampa al Cremlino e propone di trasformare Berlino in «città libera». I corrispondenti. Dicembre passa tra un avvenimento e l'altro, che regalano ai giornali di tutto il mondo parecchi titoli di apertura. Il senatore Humphrey ha otto ore di colloquio con Krusciov, il Comitato centrale del PCUS lancia il piano per l'agricoltura, il Soviet Supremo approva i nuovi codici, che aboliscono una

serie di leggi ormai superate del periodo post-rivoluzionario e sottolinea i principi della legalità socialista. «La forza dello Stato socialista — commenta il Kommunist — sta non solo e non tanto negli organi di coercizione, ma soprattutto nella solidità della base sociale». Poi, citando Lenin, prosegue: «Lo Stato è forte per la coscienza delle masse, quando le masse sanno tutto, possono giudicare di tutto e affrontare tutto consapevolmente». E' la politica del XX Congresso, che va avanti impetuosa, il Soviet Supremo la traduce in leggi che approfondiscono ulteriormente la democrazia sovietica.

Il 20 dicembre un'altra novità. Mikojan e l'ambasciatore italiano Pietro Marchi si incontrano, prendono in esame il nuovo accordo commerciale italo-sovietico che prevede un aumento del 50% negli scambi. Mikojan conferma a Pietro Marchi un'altra notizia: «mondiale»: andrà in America «come turista». Il 4 gennaio Mi-

koi parte da Mosca e arriva a New York, ma il mondo era ancora una volta a rumore per le notizie provenienti da Mosca. Il 2 gennaio, da una località dell'URSS, era scattato in alto il primo razzo cosmico. A mezzanotte, la radio ne dette notizia e tutto il mondo seguì giorno per giorno la corsa del fantastico razzo «in direzione della Luna». Poi il primo «Lunik» diventa un pianeta eterno, che girerà intorno al Sole. Dentro c'è una bandiera rossa, con su scritto «URSS 1959».

## Verso il comunismo

Gennaio passa da un fatto all'altro: dopo la conferenza stampa di Mikojan di ritorno dall'America, il 27 si apre il XXI Congresso. Si vivono giorni densi, tutti i temi del XX Congresso vengono ripresi, rilanciati e precisati. Suo il giorno che la sfida della coesistenza in URSS si è ristretta, Krusciov annuncia che in URSS non vi sono più prigionieri politici. Kirichenko invita il

Partito e i soviet a mandare avanti i giovani. Su tutto dominano le prospettive del piano settennale e della sfida alla America. «E' una stazione di passaggio per arrivare al comunismo — spiega Krusciov — Sarebbe errato pensare che il comunismo sorga all'improvviso. Non vi sarà un momento in cui noi chiuderemo una porta e diremo "l'epoca del socialismo è terminata", per noi aprirne un'altra e dire "siamo giunti al comunismo". Il passaggio avviene necessariamente. L'edificazione del comunismo verrà portata a termine quando avremo creato una abbondanza tale che permetta di soddisfare i bisogni di tutti».

Il XXI Congresso è questo: è il congresso che stabilisce i modi con cui la URSS può conquistare la abbondanza necessaria per trasformare ulteriormente in termini comunisti i rapporti sociali. Le parole di Krusciov, chiare e semplici, corrono in tutto il mondo. Per la prima volta

il «comunismo» cessa di diventare una speranza e diventa una prospettiva. A rifletterci bene, ci fa più impressione di qualsiasi «spuntino». Ciò fa impressione anche a Macmillan, che arriva a Mosca con in testa un bel berretto russo di pelo bianco il 21 febbraio. E' il primo viaggio del disegolo internazionale. In Occidente c'è chi segue incuriosito i passi del vecchio Macmillan, ci manca poco che non lo insultino. Macmillan si trattiene in URSS dal 21 febbraio al 3 marzo. E lo seguiamo a Leningrado, a Kiev, lo seguiamo per le vie di Mosca, dentro le fabbriche e nei kolchos. Il rappresentante dell'impero britannico, il leader dei conservatori inglesi, si dimostra un vecchio coraggioso e la sua missione termina bene. Per la prima volta dopo dieci anni, la politica inglese acquista un senso nuovo: che apre nell'Occidente, nata a Mosca, una «alternativa» alla politica di Dulles.

Altri titoli da prima pa-

gina e fiumi di commenti nel mese di marzo. Krusciov va a Berlino e si incontra con Ollehauer. Suslov va a Londra e si incontra con Gaitskell e Bevan. Alla fine di marzo, in un altro congresso a Mosca, quello dei sindacati, Griscin annuncia che con il piano settennale in URSS sarà introdotta la settimana lavorativa più breve del mondo.

## Crediti inglesi

E così si va avanti: il 15 aprile i primi risultati del piano settennale dicono che il programma, alla tribuna superati del 105% nella agricoltura e del 110% nell'industria. Si incominciano a diffondere sempre più insistenti le voci di una visita di Nixon a Mosca e il 17 si ha la conferma. A Mosca, intanto, operai americani, sovietici e italiani stanno montando al parco Sokolniki i padiglioni dell'Esposizione americana. Sarà l'esposizione più fotografata, visitata e descritta del mondo.

A maggio continua la conferenza di Ginevra dei ministri degli esteri e, nel frattempo, dopo un discorso ripreso dai giornali di tutto il mondo, il presidente del Congresso degli scrittori, Krusciov riparte. Lo seguiamo in Albania, dove resta dieci giorni. Lo seguiamo a Mosca, dove vediamo fare una gita in motoscia nelle acque dell'Adriatico, pranzare con i contadini albanesi, parlare a Scrutari, lanciare a Tirana la proposta di una zona disarmata nel Mediterraneo.

Prima di partire per l'Albania, il 24 maggio, facciamo in tempo a registrare un altro fatto mondiale: l'accordo commerciale anglo-sovietico, con cui l'Inghilterra apre crediti all'URSS. L'impero inglese finanzia il piano settennale? scrivono allarmati i corrispondenti tedeschi di Bonn. E a maggio un altro «turista» importante arriva a Mosca: Harriman. E così le voci di un prossimo viaggio di Krusciov in America proseguono insistenti, agli «allarmi» si susseguono le smentite.

A giugno, con la bella stagione, un altro dettaglio di cronaca fa notizia: i modelli di Cristiana Dina sfilano a Mosca. La cronaca registra, però, anche battute epiche: in 19 ore nel mese di giugno è sbarcato il fiume Angarà in Siberia, con il lancio di 15.000 metri cubi di pietra. Il piano settennale a giugno ha già sei mesi. Si precisano le cifre locali e si sa che la fabbrica di Mosca fra sei anni vi saranno 700.000 nuovi appartamenti e 200 nuove scuole, 1.680 ristoranti, 47 nuovi ospedali, la produzione cittadina aumenterà del 47%.

## Nixon a Mosca

E poi scoppia luglio. Comincia con due lanci eccezionali: due cani e un coniglio che salgono nel cosmo con un razzo e ritornano sani e salvi. E il 14 luglio Krusciov riparte ancora: va in Polonia e torna in tempo per l'arrivo di Nixon, che giunge a Mosca il 23 a bordo di un Boeing 707, bellissimo ma che ha dovuto fare il viaggio in due tappe e non in una come il T.U. 104 usato un mese prima da Kosslov per recarsi in America. Comincia così la parte eccitante del viaggio di Nixon, al cui seguito sono arrivati centinaia di grossi calibri della stampa americana con First, Reston, la Higgins in testa. Nixon e Krusciov tengono un comizio comune alla apertura dell'Esposizione davanti alla televisione, discutono animatamente. Nixon in sette giorni compie 10.000 chilometri a bordo del T.U. 104, lo seguono ebbri di stanchezza a Leningrado, sul rompicapello «Lenin», in Siberia, a Novosibirsk, sugli Urali, a Sverdlovsk.

Da Novosibirsk, a se: fusi orari da Milano, telefonate di indiscrezioni «diplomatiche», gli alti e bassi dell'entourage di Nixon. Ci sarà l'invito a Krusciov, non ci sarà? Ventiquattro ore dopo la partenza del dinamico vicepresidente americano, ci convoca il Ministero degli esteri, e un portavoce in trenta parole ci annuncia la notizia più sensazionale che i corrispondenti abbiano mai inviato dalla fine della guerra: Krusciov andrà in America, Eisenhower verrà in URSS. «E' tutto» conclude il portavoce.

Tutto agosto passa nella bizzarra estate autunnale di Mosca, in una atmosfera eccezionale. La gente affolla le entrate dell'Esposizione americana, Mosca è piena di stranieri, oltre centomila sono i turisti arrivati tra luglio e agosto. Si apre il festival del cinema e Marina Vlady fa il suo ingresso al teatro del Cremlino, dove il giorno prima si era proiettato «Babette» con Brigitte Bardot. Sulla Piazza Rossa si incontrano automobili italiane, francesi, inglesi, piene di turisti in maglietta e occhiali neri. Arrivano poi tutti dall'Italia: arriva persino Saragat, poi ai primi di settembre arrivano dall'Inghilterra Bevan e Gaitskell, che a Mosca apprendono per telefono la convocazione delle elezioni inglesi. Arriva anche La Pira, che va a messa a Santa Lucia dei Francesi e prega davanti alle tombe ortodosse di Kiev e Zagorsk. Arrivano industriali del cinema, della gomma, delle industrie tessili e meccaniche, dall'Italia, dall'America, dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Svezia. A Mosca aprono nuovi bar e le birrerie sulla Moscovia; in tutta la città è un passaggio generale fino a notte inoltrata.

E poi eccoci al settembre, il settembre più sensazionale dei nostri anni, con Krusciov che, senza scalo, il 15 compie il volo Mosca-Washington accolto ai piedi della scaletta da Ike, da cinque bande musicali e ventun colpi di cannone. Anche noi siamo lì a vedere l'URSS a New York, la bandiera rossa al «Waldorf Astoria», alla «Blair House» e ancora più in su, sulla Luna. Come per il viaggio di Mikojan, infatti, due giorni prima dell'arrivo di Krusciov a Washington, al «Lunik» è scattato e questa volta ha fatto centro. Tutta l'America guarda in alto, verso la Luna: e poi guarda verso Krusciov.

Ed eccoci arrivati: l'aria è ancora piena del viaggio di Krusciov in America, dell'altro viaggio del terzo «Lunik» Terra-Luna e ritorno, con fotografia, la «prima assoluta mondiale» da Mosca dell'altra faccia della Luna dove ora alcune macchie hanno dei nomi familiari, «Mare di Mosca», «Monti sovietici».

Ma non si fa a tempo a riflettere e a respirare. Arrivano le notizie del viaggio di Krusciov a Parigi e di Gronchi a Mosca. Ecco qui. Riguardo questi avvenimenti, questi foglietti di calendario del lavoro di un anno e penso con malinconia a quell'importante personaggio italiano che, venuto qui tre mesi fa, ebbe il coraggio di scrivere che «Mosca è una città di provincia». La città che 42 anni fa era ancora un regno di mercanti barbuti, «popolo» maneggiato da dispettati affamati, principi folli e politici da strapazzo, è diventata la prima città del mondo, dove tutto ciò che accade ha ripercussioni mondiali.

Chi ha fatto tutto questo? «Sorgete operai e contadini — sorgete uomini d'ingegno — giusta è la vostra strada — che porta al comunismo», così le plebi affamate cantavano 42 anni fa, marcando per le vie della Russia dietro una bandiera rossa.

Ed eccoli qua, loro stessi o i loro figli. Hanno costruito un mondo nuovo, che si contrappone al vecchio. Se lo slogan che più frequentemente oggi si sente ripetere in URSS è «raggiungere e superare gli Stati Uniti», non vi è un cittadino sovietico il quale non sia profondamente convinto che non si tratta di un confronto tra il loro e un altro paese, tra una grande potenza e un'altra, o solo di una gara tra due apparati produttivi e scientifici. Il confronto è ormai tra due sistemi sociali e coinvolge tutti: e questo confronto giorno per giorno è vinto dal socialismo. Autori diretti della storia del mondo moderno, i comunisti sovietici stanno dando al mondo non solo un nuovo e grande paese, non solo un nuovo sistema sociale: gli stanno dando ciò che al mondo moderno manca di più e che il mondo di più desidera e che solo la civiltà che qui nasce in questi anni stupendi può dare: un nuovo umanesimo che trasforma la società, portando al centro l'uomo padrone di sé e dell'universo.

MACRIZIO FERRARA

## DEMOCRAZIA SOCIALISTA



Tra le «cifre» del piano settennale, che assicurerà all'URSS dal 1959 al 1965 un gigantesco balzo in avanti, gli osservatori occidentali non usano citare un dato essenziale: quello della partecipazione popolare all'elaborazione del piano stesso. Eppure, i sovietici scrupolosamente l'hanno calcolata: circa settanta milioni di cittadini parteciparono, prima del XXI Congresso, alla assemblee che in tutto l'immenso paese furono convocate per discutere il progetto; più di quattro milioni e mezzo furono gli interventi nella discussione, mentre 630 mila proposte giunsero in forma di lettere e di appunti ai giornali, al partito, ai soviet, ai sindacati, alla radio-televisione. Ecco una forma di democrazia che è inconcepibile in un paese capitalistico, dove le decisioni «serie» e ben concrete sugli indirizzi economici che si ripercuotono su tutta la società vengono prese da un pugno di «padroni del vapore» con l'esclusivo fine di ottenere il massimo profitto (e in Italia non al consenso neanche al Parlamento di discutere i piani delle aziende statali). Ma nell'Unione Sovietica non c'è solo «padroni del vapore», l'operaio, l'impiegato, il tecnico possono discutere fra loro le decisioni e i contadini quelli del loro colore, poiché essi non sono i padroni. Anche in ciò si afferma la superiorità sostanziale della democrazia socialista; anche in ciò è la spiegazione della unità e saldezza morale della società nuova.

## 1956 - 1959: una sconfitta storica dell'anticomunismo

### Dicevano ieri

Presentiamo una piccola antologia delle affermazioni fatte nel 1956 da numerosi esponenti politici italiani. Sono passati soltanto tre anni, ma esse sembrano già vecchie di decenni o meglio sembrano oggi del tutto fuori del tempo e di ogni contatto con la realtà.

Nel 1956 grandi e gravi avvenimenti si susseguirono, si intrecciarono spesso tumultuosamente, alcuni di essi impegnando duramente i paesi socialisti e tutto il movimento comunista internazionale. Ma è proprio nei momenti di più acuta tensione e di drammatici sviluppi, che si misura la reale consistenza e validità delle posizioni ideali e politiche, la capacità di vedere il fondo delle questioni e le tendenze fondamentali del movimento.

**ANTONIO SEGGI**  
«La nostra condanna del comunismo è una condanna del popolo italiano e pena e non concede attenuanti a nessun genere»  
13 nov. 1956

«Il regime comunista appare contrario, prima ancora che a una ideologia, agli stessi istinti naturali dell'uomo»  
30 dic. 1956 (intervista a «Epoca»)

**DOMENICO MAGRI**  
«Con il crollo del mito rosso, la crisi ha innescato il marxismo in maniera definitiva»  
9 maggio 1956

Ebbene, tutte le forze politiche italiane, ad eccezione del nostro partito, dimostrano allora le dichiarazioni che riportiamo non sono da prendersi sul serio, ma da prendere in considerazione. Dissero con convinzione che il comunismo aveva fatto fallimento, che tutto il «sistema» era entrato in una crisi senza uscita, che con i paesi socialisti non erano possibili più alcun dialogo da parte dell'Occidente e alcuna distensione».

Sono passati appena tre anni. I fatti si sono sviluppati in un senso diametralmente opposto a quelle previsioni e a quel giudizio. La crisi, la conspurcazione del loro fallimento si sono impossessate dei falsi profeti del 1956. Ma la loro capacità di vedere il fondo delle questioni e le tendenze fondamentali del movimento di maggioranza della DC e del governo.

**EMILIO COLOMBO**  
«Le stesse realizzazioni, economiche, che il rapporto di Krusciov ha enumerato rappresentano un fatto nuovo»  
8 aprile 1956

**FERNANDO TAMBRONI**  
«Il terribile è nel sistema, non già nell'applicazione del sistema, perché questo non può mutare... Il marxismo è superato, il comunismo ha fallito e la destra è un zuzzurellone più che un mezzo per prevenire lo stato di crisi che sta dietro il cosiddetto nuovo corso»  
8 nov. 1956

**GIUSEPPE SARAGAT**  
«Il comunismo è un anacronismo storico»  
19 giugno 1956 (intervista a «Il Messaggero»)

**LUIGI GEDDA**  
«Un popolo, come quello russo, che si trova arretrato di almeno 30 anni sulla strada della progresso scientifico e sociale»  
18 nov. 1956

**PAOLO EMILIO TAVIANI**  
«La crisi del comunismo è ormai in atto sul piano internazionale e internazionale»  
18 nov. 1956

**MARIANO RUMOR**  
«La cosiddetta coesistenza competitiva rimane un fatto di propaganda verbale. La grossolanità e la fretta con cui tutto questo avviene scopre anche troppo presto la colossale funzione che sta dietro il cosiddetto nuovo corso»  
19 nov. 1956

### Dicono oggi

Ed ecco alcune testimonianze degli esponenti del 1959. Nel contenuto e nel tono sono completamente diverse da quelle del 1956. Il capovolgimento delle posizioni occidentali non si deve a un miracolo ad un passeggero mutamento di umore.

La verità è che avevano ragione i comunisti quando, più di tre anni fa, sostenevano che l'URSS, gli altri paesi socialisti e tutto il movimento comunista internazionale erano impegnati in una grande svolta, la svolta del XX Congresso, che — muovendo da grandi conquiste e coraggiosi errori e difetti — avrebbe dato a nuovi sviluppi, a una nuova grande

ogni genere di persone... Lo Stato sovietico fa molto per raggiungere una pace stabile. Il primo ministro Krusciov è un uomo intelligentissimo e dallo spirito aperto. Sorto dal popolo, è ad esso legato con tutte le radici. Non ho potuto visitare di domenica, ma solo nei giorni feriali e le ho trovate egualmente piene di

avanzata del socialismo e delle forze democratiche e di liberazione nazionale nel mondo intero, alla distensione, alla pacifica competizione tra socialismo e capitalismo.

Sulla via del XX Congresso si è andato avanti. Sostanziali successi sono stati conseguiti in ogni campo. Il prestigio del paese di Lenin e della Rivoluzione d'Ottobre è più alto che mai. Dal giorno dell'uscita al Palazzo d'Inverno di San Pietroburgo, il 7 novembre 1917, di oggi, dopo soli 42 anni, il socialismo afferma ormai la sua superiorità e si appresta a sconfiggere il sistema mondiale più forte, dominante.

**GIORGIO LA PIRA**  
«In Russia le chiese sono numerose ma piccole, e direi modeste»  
19 nov. 1956

**GIORGIO LA PIRA**  
«L'URSS suscitano in me una grande impressione e sollevano la mia ammirazione. L'avvenire mi dà davanti al popolo sovietico larghi orizzonti. Nelle distese delle steppe sorge la luce dell'industria e ciò che voi vedete dinanzi a voi non è un miraggio ma una precisa

sarà la sua autorità in tutto il mondo».  
Giorgio La Pira, agosto 1959

**HUGH GAITSKELL**  
«E' incoraggiante vedere che nell'URSS il livello di vita aumenterà di più benefici non solo la popolazione sovietica, ma indirettamente tutto il mondo. In un modo o nell'altro dovremo riuscire a conoscere meglio. Demoliamo le barriere che ci separano, rendiamo libere le comunicazioni in una direzione e nell'altra, poiché una maggiore comprensione renderà possibile una maggiore amicizia, sulla quale potremo edificare la pace».  
Hugh Gaitskell, 8 ottobre 1959

**HAROLD MACMILLAN**  
«L'URSS suscitano in me una grande impressione e sollevano la mia ammirazione. L'avvenire mi dà davanti al popolo sovietico larghi orizzonti. Nelle distese delle steppe sorge la luce dell'industria e ciò che voi vedete dinanzi a voi non è un miraggio ma una precisa

realità. I ritmi e la qualità del vostro progresso sono veramente stupefacenti e, più quanto lo ne so, non trovo paragone nella storia».  
Harold Macmillan, feb. 1959

**AVERELL HARRIMAN**  
«LA FINE dell'atmosfera di guerra non è il solo mutamento avvenuto a Mosca da quando la lasciai alla fine del conflitto. Nuove case di abitazione, vestiti piumati, vetrine colme di generi alimentari e di articoli domestici rendono Mosca irrisconoscibile... Dovunque si volga lo sguardo, alto grulavoro letteralmente giorno e notte, sollevando strutture e pannelli prefabbricati per montare nuovi edifici che sorgono al ritmo di 70 mila appartamenti all'anno. E forse un mutamento più significativo ancora è l'atteggiamento più disteso dei russi verso gli stranieri. Ovunque lo e mia moglie siamo andati, nelle fattorie, nelle fabbriche, nelle scuole, la gente sembra veramente desiderosa di parlare con noi. Ai componenti del mio gruppo è stata data ogni possibilità di vedere tutto ciò che volevamo».  
Averell Harriman, giugno '59

**HARRIMAN**  
«Da Novosibirsk, a se: fusi orari da Milano, telefonate di indiscrezioni «diplomatiche», gli alti e bassi dell'entourage di Nixon. Ci sarà l'invito a Krusciov, non ci sarà? Ventiquattro ore dopo la partenza del dinamico vicepresidente americano, ci convoca il Ministero degli esteri, e un portavoce in trenta parole ci annuncia la notizia più sensazionale che i corrispondenti abbiano mai inviato dalla fine della guerra: Krusciov andrà in America, Eisenhower verrà in URSS. «E' tutto» conclude il portavoce.

La Pira Gaitskell Macmillan Harriman



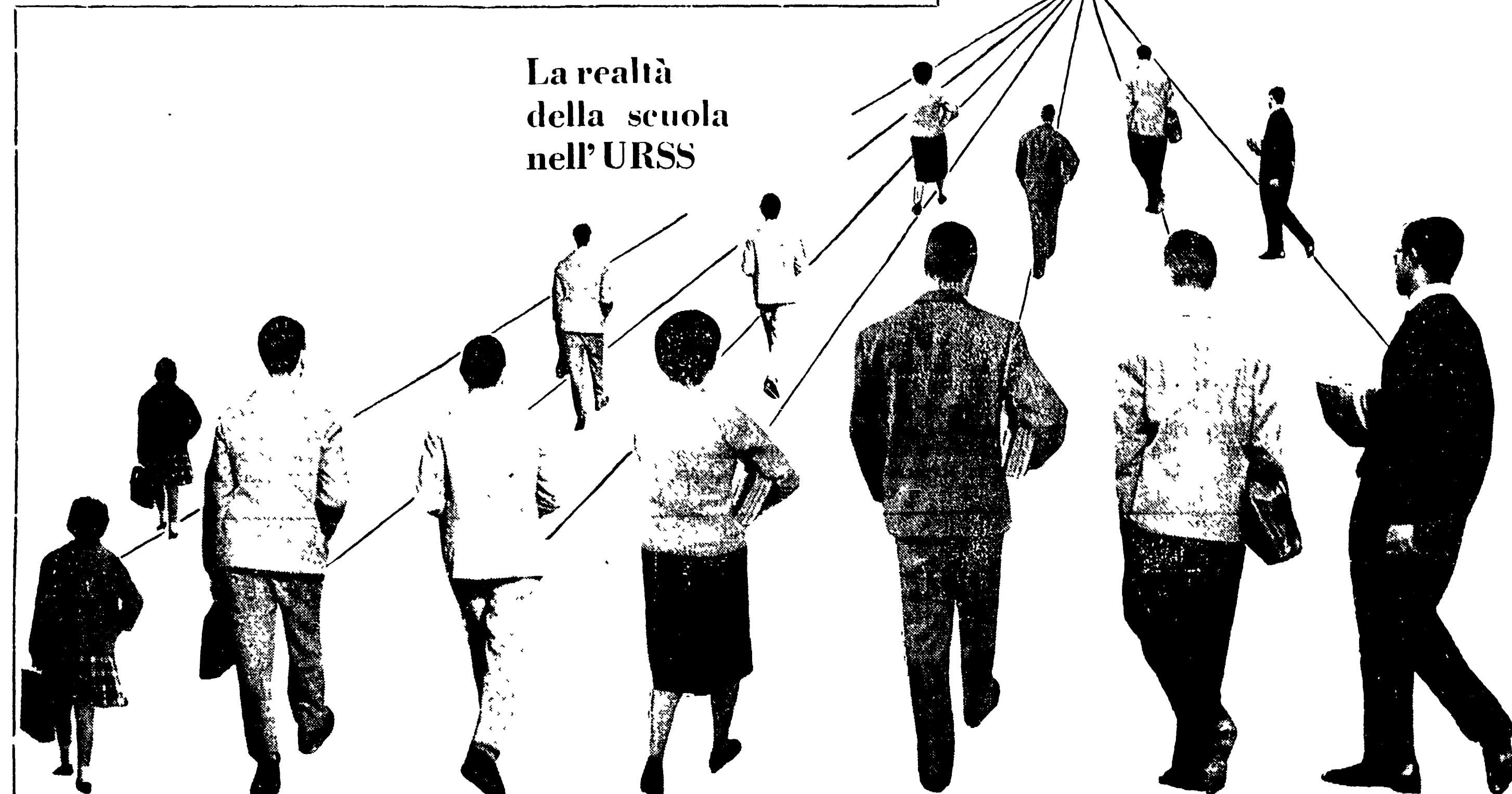
L'OCCIDENTE VEDE OGGI NELLA CULTURA SOVIETICA UN MODELLO INSUPERATO

# Ministri e esperti occidentali vanno a Mosca a imparare la lezione della scuola sovietica

Da due anni si susseguono le visite delle delegazioni scolastiche di tutti i paesi nell'Unione Sovietica - Lo stretto rapporto tra scuola e società socialista - I dati eloquenti del confronto con gli Stati Uniti e l'Italia



## La realtà della scuola nell'URSS



Nell'URSS la scuola di obbligo è di 10 anni. Dopo i 10 anni di scuola i giovani vengono indirizzati a un'attività di lavoro. Passati due anni, i giovani che vogliono proseguire gli studi lasciano il lavoro e si iscrivono alle università. Così si elimina ogni residuo distacco fra scuola e vita e si realizza una nuova conquista di democrazia sostanziale realizzando l'uguaglianza dei «punti di partenza».

Le spese annue per la istruzione, divise per classe, sono abituate, ammontano a 201,7 dollari, negli Stati Uniti a 56,3 dollari, in Francia a 31,8 dollari, in Inghilterra a 26,6 dollari, in Italia a 10,1 dollari. Nel nostro paese governato dal clero, si spende un ventesimo proporzionale di quanto si spende in URSS dove al governo sono i comunisti.

L'80 per cento degli studenti negli istituti sovietici di istruzione superiore percepiscono uno stipendio che varia, a seconda delle ripetitive condizioni economiche, da 250 a 750 rubli circa al mese. Gli allievi che si distinguono ricevono un premio del 25% dello stipendio. L'URSS dedica all'istruzione il 13% circa del reddito nazionale mentre gli Stati Uniti le dedicano meno del 5%.

Prima della Rivoluzione d'Ottobre circa il 60% degli uomini e l'85% delle donne erano analfabeti. Una delle prime cure del potere sovietico fu appunto di cancellare questa tara sociale e l'analfabetismo di massa fu presto liquidato. Nel 1951 in Italia esistevano invece ancora 5.156.000 analfabeti e 13 milioni di persone prive di qualsiasi titolo di studio.

La scuola è completamente gratuita nell'URSS. Dal 1956 è gratuita per tutti anche la frequenza nelle università. I libri nell'Unione Sovietica costano pochissimo. Secondo un calcolo fatto in Italia è risultato invece che da noi la frequenza a un triennio di scuola media costa circa 350.000 lire. La scuola, invece di favorire l'eccezionalità dei cittadini diventa così un mezzo di discriminazione di classe.

Nel 1958 in URSS si sono laureati in Ingegneria circa 90.000 giovani; negli Stati Uniti circa 29.000, in Italia meno di 2.500 in media e in Inghilterra circa 30.000 in URSS, 5.000 negli Stati Uniti, 3.500 in Italia. Il piano settennale prevede per il 1963 un aumento del 50% del numero dei laureati rispetto al 1958. Nell'Italia dei monopoli e dei clericali si sostiene che gli atropi sono i laureati.

Nel 1958, 2.150.000 studenti sovietici hanno frequentato le università e gli istituti superiori: si tratta di un numero quattro volte superiore a quello complessivo degli iscritti alle università e ai corrispondenti istituti dei quattro maggiori paesi europei (Italia, Francia, Gran Bretagna e Germania occidentale), che hanno insieme una popolazione quasi pari a quella dell'Unione Sovietica.

## I riconoscimenti occidentali

«Da noi, coloro che si occupano dei problemi dell'educazione addormentano il popolo americano facendogli credere che le nostre scuole siano le migliori del mondo... Ma mi sembra che noi americani degli Stati Uniti, che siamo così ricchi di risorse naturali e abbiamo uno standard di vita così elevato, dovremmo pure dare all'educazione lo stesso impulso che le hanno dato i sovietici».

Vice ammiraglio Rickover, sul «New York Times».

\*\*\*

«Da noi, dopo gli anni di istruzione obbligatoria, continuano gli studi solo quelli che hanno i mezzi per continuarli. Ne deriva che larghi strati della popolazione non hanno accesso all'istruzione superiore all'elementare. In Russia, invece, il figlio di operaio o di contadino, se promette, va avanti, in gran parte a spese dello Stato».

Augusto Guerrieri, in «Epoca», 29 settembre 1959

\*\*\*

«Fino a qualche tempo fa, qual a chi, in Italia, si arrendeva a richiamare l'attenzione sul buon funzionamento delle università sovietiche, sul fatto che in Russia non vi sono più, o quasi, analfabeti, o sulle condizioni di vita dei ricercatori, che non hanno da preoccuparsi né del mantenimento della famiglia, né dell'incerto domani».

Baldacci, sul «Giorno», 15 settembre 1959

\*\*\*

«Le tesi principali del rapporto sono: l'Unione Sovietica sopravanza di gran lunga gli Stati Uniti nell'importanza data all'istruzione tecnica e scientifica. I numeri da soli non significano nulla. Il rapporto, disprezzatamente per gli Stati Uniti, mostra che i russi hanno raggiunto la qualità dell'istruzione, non meno della quantità. Lo studente sovietico, al termine dei dieci anni, è meglio istruito nelle materie accademiche che lo studente americano dopo dodici anni... Benché tutti i lati dell'istruzione siano promossi in Unione Sovietica, la parte del leone è riservata alle scienze. Gli scienziati, ingegneri e tecnici sono l'élite del paese. L'Unione Sovietica sta passando in testa sul terreno della scuola secondaria, per molto tempo dominio degli Stati Uniti. Lo scorso anno 1.500.000 studenti sono stati licenziati dalle scuole secondarie sovietiche, contro 1.300.000 negli Stati Uniti».

Da «America in dubbio» di Alexander Werth

\*\*\*

«Si fa notare che, mentre gli Stati Uniti dispongono attualmente di una grande ricchezza di talenti tra uomini che hanno raggiunto la piena maturità, l'URSS è di gran lunga più ricca di giovani che vengono ora educati e che saranno gli specialisti di domani. Gli studenti universitari ricevono anzi uno stipendio paragonabile al salario di un operaio. In questo modo le riserve nazionali di ingegno vengono completamente sfruttate, mentre negli Stati Uniti almeno un terzo degli studenti migliori nelle scuole medie non prosegue poi negli studi».

Dal «Corriere della sera», 16 settembre 1959

\*\*\*

«E' quasi diventato luogo comune, per gli osservatori delle cose sovietiche (anche l'on. Saragat ne è stato buon testimone), che l'organizzazione scolastica ha raggiunto in Russia un livello notevolissimo, superiore a qualsiasi paese occidentale».

Dal «Popolo», 7 ottobre 1959

\*\*\*

«Sembra impossibile come un regime materialista abbia conservato tanta austerità di talenti e tanta ambizione intellettuale... I russi invece nei giorni di riposo affollano biblioteche e musei. Anche l'operaio russo ha una sete di conoscere che rasenta quasi la mania... Se c'è in Russia un genere commerciale che si compra a basso prezzo, è proprio il libro».

Da «La voce del popolo» (settimanale cattolico di Siena) ottobre 1959

## Una scuola per l'uomo nuovo

Due anni fa l'Occidente ha scoperto la scuola sovietica. Il suo altissimo livello, la sua mirabile organizzazione e attrezzatura. Non che si misurassero fino a qualche anno fa — almeno negli ambienti dei competenti — alcuni dei risultati conseguiti. Ma, allora, ci si soffermava soprattutto sui dati quantitativi dell'istruzione di massa, nel confronto con l'epoca zarista: si ricordavano le percentuali impressionanti dell'analfabetismo prima del 1917 (circa il 60% degli uomini e l'85% delle donne) e si rilevava che esso era ormai pressoché scomparso; si sottolineava il grande valore che ciò aveva speso per le nazionalità e le regioni «periferiche» dove sotto lo zarismo non esistevano spesso neanche le scuole elementari o addirittura mancava l'alfabeto delle lingue locali.

Sono stati il lancio del primo «sputnik» nel 1957, e poi, a mano a mano, gli altri, fino alle portentose imprese dei «lunik», a far cadere a una a una le molte bende che nascondevano, agli occhi degli occidentali, la realtà della scuola, della scienza della tecnica sovietiche. E' stata una corsa alla «scoperta»: primi gli americani seguiti poi dagli altri occidentali (tutti come sempre, i capi clericali italiani). Sono incominciate le inchieste degli esperti, le quali hanno concluso con il riconoscimento unanime che l'URSS ha vinto non solo la propria antica arretratezza, ma il confronto stesso con i paesi capitalistici più progrediti.

Nel campo della scuola, anzi, si è rovesciato ogni rapporto esistente in altri settori: sono gli americani che sostengono di dover «raccogliere» e «superare» i sovietici, i fascisti, e non tutti riescono a trovare lavoro e solo pochi lo trovano nel ramo in cui si erano specializzati.

## Anticomunismo e scuola in Italia

«UN POPOLO, come quello russo, che si trova arretrato di almeno 50 anni sulla strada del progresso scientifico, tecnico e sociale...» così dichiarò Luigi Gedda, capo dell'Azione Cattolica, ora capo dei comitati civici — appena un anno prima del lancio dello «sputnik» («Il Messaggero» 19 novembre 1956). L'altra faccia di questo anticomunismo da forsennato che crede di cancellare, con una battuta ridicola, una imponente realtà che avanza, è il conservatorismo reazionario e gretto, che maschera dietro una declamazione sulla

«civiltà occidentale, italiana e cristiana» la vergogna e lo scandalo della paurosa arretratezza della scuola italiana; dei 5 milioni e mezzo di italiani ancora analfabeti; delle aule nelle baracche; delle università senza attrezzature; delle alte tasse scolastiche e dei prezzi proibitivi dei libri; della discriminazione di classe che impedisce ai figli dei lavoratori di progredire negli studi; dell'insegnamento retorico e astratto; di certi libri di testo dal contenuto bigotto, antiscientifico, razzista, fascista, che ancora circolano

nelle nostre scuole. Perché questi sono i mali della scuola italiana. A risolverli, non basta qualche decina di miliardi in più all'anno, per un «ammendamento» tecnico e di attrezzature, mentre ci si oppone alla scuola unica d'obbligo fino a 14 anni. E non si può non collegare la riforma scolastica con l'esigenza del rinnovamento di tutta la società dato che già oggi il numero limitato dei nostri laureati e specialisti pare «eccessivo» e non tutti riescono a trovare lavoro e solo pochi lo trovano nel ramo in cui si erano specializzati.

## Gli sputnik e i lunik gioielli della moderna scienza sovietica sono il frutto di una società liberata dal profitto capitalistico

### I GOVERNI OCCIDENTALI.

La, nel tentativo di smitizzare la portata del successo spaziale sovietico, ricorrono spesso a questa argomentazione: «Il Lunik prova la superiorità sovietica nel campo dei missili, ma non bisogna dimenticare l'arretratezza di tutte le altre strutture sovietiche, di tante altre tecniche dove l'Occidente è indiscutibilmente all'avanguardia. Come se il Lunik fosse o potesse essere il prodotto di un inventore isolato, un fiore straordinario spuntato dalla sabbia».

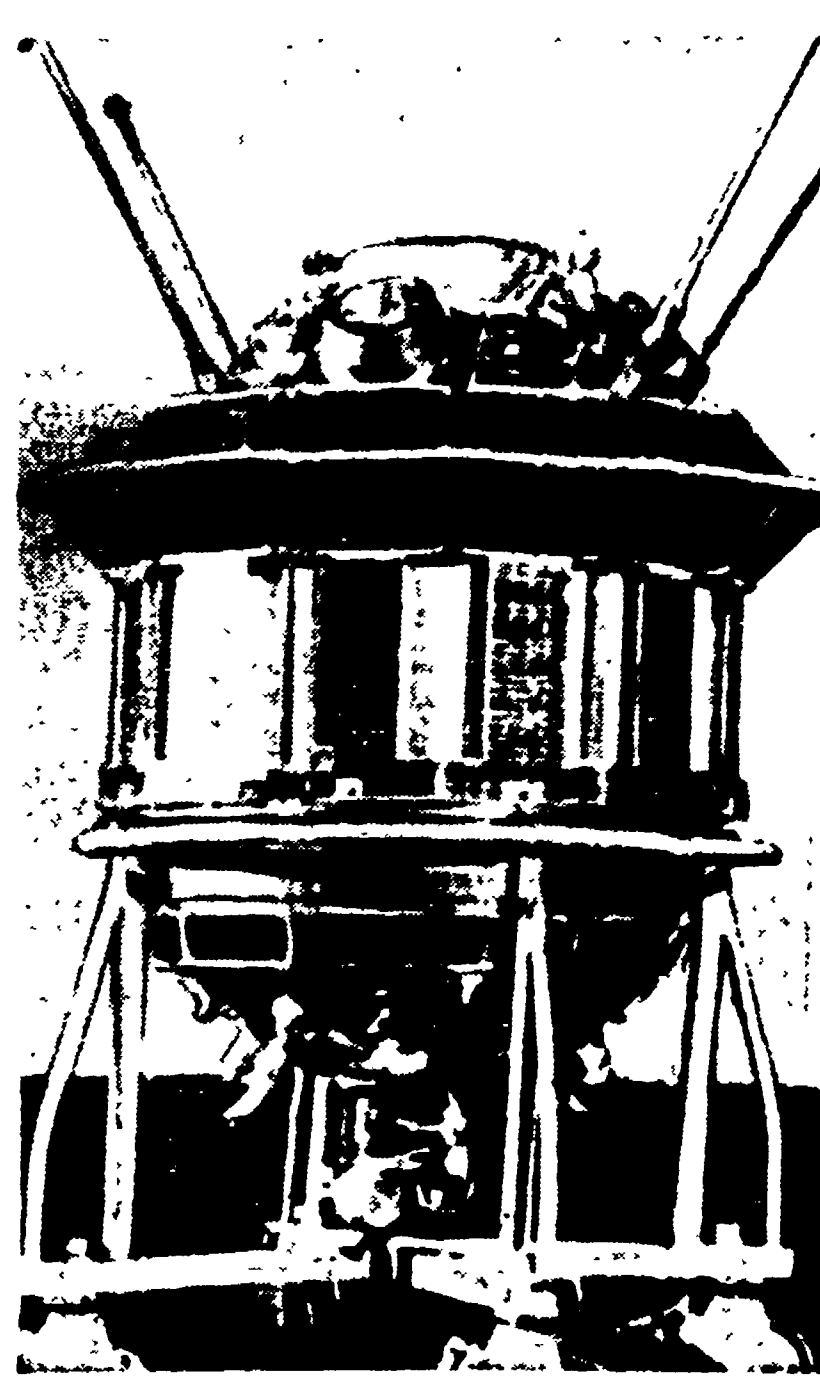
Si finge di ignorare, insomma, che per mettere in pratica quanto è stato calcolato e progettato negli studi degli scienziati e degli astronomi occorre mobilitare una catena di industrie e un vero e proprio esercito di specialisti: bisogna di spore di materie prime adatte, provviste delle necessarie caratteristiche, trattare, lavorare, costruire i pezzi, le macchine, apparecchi d'ogni genere, trovare combustibili potenti, collaudare motori, perfezionarli, metterli perfettamente a punto.

Sono le capacità di una intera industria chimica, metalurgica, elettronica e così via — nella maggior parte dei casi — che condizionano la possibilità di realizzare un progetto nuovo. Basti pensare, per esempio, quanto più facile sarebbe ottenere missili con elevatissime prestazioni, se si conoscessero materiali capaci di resistere a temperature di 5 o 6 mila gradi. In ogni caso, il successo di una impresa spaziale dipende dalla capacità dell'industria di fornire materiali resistenti alle più alte temperature e di costruire, con questi, efficienti apparati propulsori.

Nel successo dei Lunik si vede la somma delle capacità di una organizzazione scientifica, universitaria ed industriale in perfetto accordo tra di loro e fornite ognuna di un alto grado di efficienza. Questo è l'insegnamento degli sputnik e dei lunik sovietici. Ma da esso

si deve ricavare anche un'altra considerazione. Ed è che, se in pochissimi anni la scienza e la tecnica sovietiche, partite da condizioni assai più arretrate, hanno potuto rimontare lo «svantaggio» e poi superare di gran lunga la scienza e la tecnica americana, ciò non può essere soltanto il frutto di una migliore organizzazione ed efficienza o di uno strenuo sforzo volontaristico. Alla base vi è,

ancora una volta, la superiorità del sistema socialista, il superamento delle insuperabili contraddizioni che nel sistema capitalistico contrappongono gli interessi e la sete di massimo profitto dei potentissimi gruppi monopolistici (poiché in essa consiste oggi la vantata «libera iniziativa») alle esigenze di progresso materiale e di avanzata sociale e culturale di tutta la collettività.



### Il mondo è stupefatto

Lo scienziato tedesco-americano Von Braun ha dichiarato il 9 aprile 1959:

«Se non continueremo ad aumentare l'impulso delle ricerche missilistiche ci perderemo dieci anni prima di raggiungere i sovietici ed allora, come ho fatto presente al Senato, sarà troppo tardi il ritardo degli Stati Uniti sull'Unione Sovietica è per ora di cinque anni, e se entro tale periodo l'URSS non sarà raggiunta i russi avranno messo piede sul pianeta e noi ci troveremo in modo che non potranno essere più sfidati».

Il gen. Medaris, responsabile per l'attività missilistica dell'esercito americano ha detto il 20 ottobre scorso: «Noi dobbiamo applicare un programma spaziale a lunga scadenza se non vogliamo abbandonare i cieli ai comunisti. E' dolorosamente vero che gli Stati Uniti vengono dietro l'Unione Sovietica nelle esplorazioni dello spazio e ciò perché i razzisti sovietici sono più potenti. Se continuassimo di que-

sto passo dovremmo passare alla doppietta russa quando atterreremo sulla Luna. I sovietici stanno compiendo grandi progressi nella esplorazione dello spazio e ciò per metterli loro, quanto prima, di realizzare imprese ancora più impressionanti».

Il New York Herald Tribune ha scritto il 28 ottobre 1959, a proposito delle fotografie dell'altra faccia della Luna riprese e trasmesse da Lunik III:

«La descrizione fornita da Mosca della tecnica seguita, con uno speciale sistema di comando per dirigere le lenti verso la Luna, per l'automatico sviluppo e fissaggio del film, a bordo del Lunik, dimostrano che i sovietici hanno sviluppato una tecnica fantastica quasi quanto il viaggio del Lunik III e forse anche un'ulteriore prova, se ancora tali prove fossero necessarie, della continua e costante superiorità del programma spaziale sovietico rispetto al nostro. Non si può negare che i russi si siano conquistati il diritto di bat-

tezzare le varie parti dell'altra faccia della Luna».

Il giornale conservatore britannico Daily Mail ha scritto il 26 ottobre scorso:

«Non si è mai vista una simile fotografia dal principio dell'era spaziale. La ripresa di tale fotografia supera tutto ciò che è stato realizzato finora. E' questa la più grande impresa dell'uomo nel campo dello spazio. Tutto il mondo presenta questa mattina i suoi rallegramenti all'Unione Sovietica».

Dal New York Times del 14 settembre scorso:

«Una delle osservazioni più frequentemente fatte dagli americani è che nella Unione Sovietica la voce degli scienziati suona assai più alta che da noi negli organi dello Stato. Più di un terzo dei 738 deputati del Consiglio dell'Unione dei Sovieti Supremo è costituito da scienziati e da tecnici. La stessa proporzione si riscontra tra i 269 delegati al Congresso del Partito comunista sovietico dello scorso febbraio».

## Governo e monopoli contro il progresso

SQUALIDO e mortificante è il quadro della scienza italiana, delle sue attrezzature, incerto è il suo avvenire, in un paese ricco invece di grandi individualità e di nuclei di valorosissimi giovani studiosi. «Il governo ci costringerà ad emigrare per poter continuare le nostre ricerche» questo è stato l'ammonimento degli scienziati nucleari nella recente conferenza stampa tenuta dal «comitato di agitazione». Sì, «comitato di agitazione», perché in Italia questa grande ricchezza costi-

tuita dai migliori ingegneri scientifici è costretta a scendere in azione, a unirsi e agitarsi per rivendicare i mezzi minimi indispensabili alla continuazione delle ricerche o addirittura al mantenimento degli scarsi impianti esistenti.

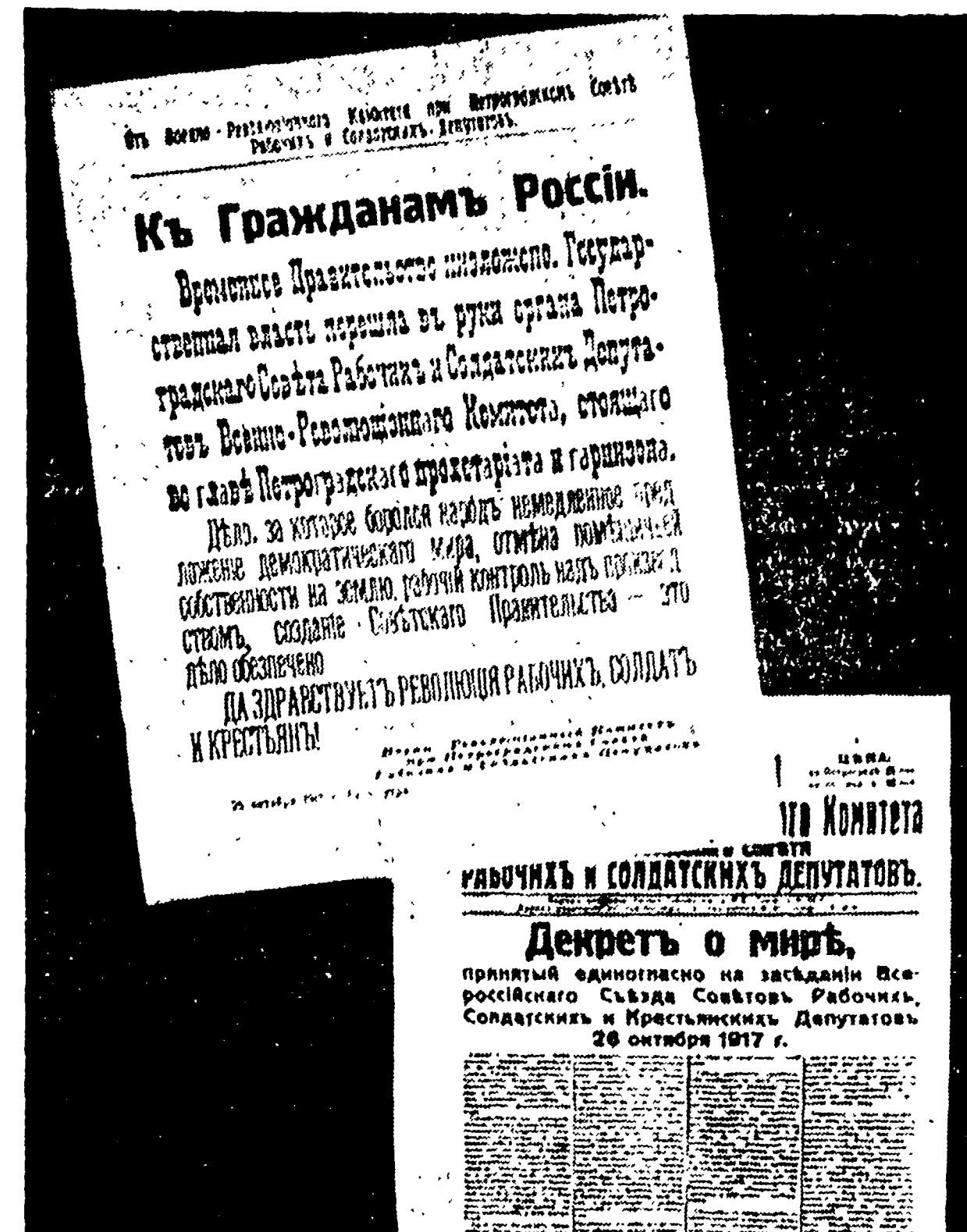
Sono anni che il governo clericale promette qualche miliardo in più e una legge organica per le ricerche nucleari, ma le promesse non vengono mantenute. Intanto il centro nucleare di Ispra, costruito con l'ingegno e il denaro degli italiani, è stato ceduto all'Euratom, cioè alla

istituzione dominata dai cattolici franco-tedeschi. E la colpevole inerzia del governo favorisce i monopoli e i burocrati italiani, che temono che l'energia nucleare possa coprire le loro posizioni di privilegio. Fortunatamente, a tutti questi mali può rimediare, ogni qualche giorno, qualsiasi ministro democristiano: poiché è sufficiente che, a uno dei frequenti «incontri» convegni «europeistici» o dei «latini», egli dichiari che l'Italia è sempre «maestra delle genti». Tanto all'estero e all'interno ancora ci credono...



LA CRESCITA DEL SOCIALISMO NEL MONDO REALIZZA IL SOGNO MILLENARIO DEGLI UOMINI

# L'Unione Sovietica propone: aboliamo la guerra!



L'8 novembre 1917, il Congresso dei Soviet approvò il decreto sulla pace, nel quale si rivolgeva un appello a tutti i governi e ai popoli per la cessazione immediata del conflitto mondiale e per una pace giusta. Il primo Stato socialista nasceva sotto l'insegna della pace e della fratellanza. Nel fotomontaggio: sopra: il proclama che annuncia il passaggio del potere ai soviet; sotto: il decreto sulla pace pubblicato sui giornali del 9 novembre

## La pace è nell'essenza del Socialismo

«Nel giovane mondo socialista va accumulandosi una energia che può costringere i cannoni e lucere, i bombardieri a non volare».

Massimo Gorki

Il piano sovietico per un disarmo generale e totale, presentato da Krusciov alle Nazioni Unite il 1 settembre di quest'anno e riproposto a tutte le nazioni, nel corso di una recentissima sessione del Soviet Supremo, è un fatto rivoluzionario prima che un gesto diplomatico contingente: per la prima volta nella storia dell'uomo, si pone concretamente la questione della pace universale attraverso l'eliminazione progressiva e controllata di tutte le armi, di tutti gli eserciti, di tutte le sovrastrutture militari, hanno un senso solo in una prospettiva di guerra.

Nessuna società, primitiva o barbarica, feudale, mercantile o capitalistica — anche se governata da re e imperatori — «cristianissimi» — aveva potuto nel corso dei secoli liberare l'uomo dalla schiavitù della guerra, non teoricamente, ma fondarsi sul principio inevitabile della violenza.

La società socialista, ad ogni momento del suo sviluppo, ha invece proclamato la necessità della pace come mezzo indispensabile all'affermazione del socialismo, da cioè posto il problema del proprio sviluppo non in termini di sopraffazione ma di competizione pacifica con gli altri sistemi, quindi in modi assolutamente nuovi e rivoluzionari.

«Il governo ritiene che continuare questa guerra significherebbe come le nazioni potenti e ricche debbano spartirsi le nazioni deboli da esse conquistate sia il più grande dei delitti contro l'umanità e proclama solennemente la sua decisione di firmare immediatamente le clausole di una pace, che metta fine a questa guerra alle condizioni delle, parimenti giuste per tutti i popoli senza eccezione»: queste parole si leggono nel «Decreto sulla pace» approvato l'8 novembre 1917 — appena il giorno dopo la conquista del potere da parte dei bolscevichi — dal secondo congresso dei Soviet dei deputati operai, soldati e contadini di tutta la Russia.

In questo decreto, il secondo della Rivoluzione vittoriosa, il Congresso dei soviet decide anche di eliminare la diplomazia segreta, di rendere pubblici gli atti diplomatici del governo zarista, e si rivolge — per l'armistizio immediato — non solo ai governi belligeranti ma a tutti i popoli, «specialmente agli operai coscienti delle tre nazioni più progredite dell'umanità, dei più potenti tra gli Stati che partecipano alla guerra mondiale: Inghilterra, Francia e Germania».

«Già allora la pace è un termine rivoluzionario, esprime l'essenza stessa del potere sovietico. E lo comprendono perfettamente i governi capitalistici che di lì a poco, respingendo le proposte di Lenin, aggrediranno da est e da ovest la giovane Repubblica socialista per strangolarla».

Nel 1929, alla ginervina Società delle Nazioni, il ministro degli esteri sovietico, Litvinov, presenta un piano di disarmo totale che i governi capitalistici respingono con un mezzo sorriso: «evidentemente», commenta un grande giornale britannico, «i sovietici dicono di volere la pace universale ma, in realtà, quello che li spinge a progetti così utopistici è la paura di un conflitto che metterebbe fine al loro sistema».

ALLA REDAZIONE DI QUESTE PAGINE HANNO COLLABORATO GIORGIO BRACCHI, AUGUSTO PANCALDI, ANDREA PIRANDELLO E PAOLO SPIRANO

La portata rivoluzionaria del piano Krusciov per il disarmo generale e totale - La svolta in atto nelle relazioni internazionali determinata dalla crescente forza dei paesi socialisti, dalla spinta di liberazione dei paesi afro-asiatici, dalla volontà di pace dei popoli



Nel suo discorso all'ONU per presentare il piano sovietico per il disarmo generale e totale, Krusciov portò queste cifre impressionanti: «Se oltre ai militari consideriamo il numero delle persone direttamente o indirettamente connesse alla produzione delle armi e coinvolte nelle varie ricerche militari, troveremo che oltre cento milioni di persone sono state dissociate dal lavoro pacifico, per di più, le persone più vigorose e più idonee, gli uomini di scienza e di tecnica. Una quantità inestimabile di energia e di sapere, di ingegno e di abilità umana è gettata in un pozzo senza fondo, assorbita dai crescenti armamenti. Le spese militari di tutti gli Stati ammontano approssimativamente oggi a 100 miliardi di dollari all'anno. Non è forse il tempo di dire basta a questo spreco insensato dei mezzi e delle energie umane per la preparazione della guerra e della

distruzione?».

Cento miliardi di dollari: il che fa esattamente 62.000 miliardi di lire italiane, cinque volte il reddito globale annuo del nostro paese!

Ma limitiamoci pure al nostro paese, per non rischiare di perderci in queste cifre vertiginose. Ogni anno l'Italia «brucia» seicento miliardi di lire per spese belliche e in dieci anni di alleanza atlantica ne ha «bruciati» 5500: una cifra con la quale si sarebbero potuti costruire 2 milioni di appartamenti, o stabilimenti per 700 mila lavoratori o cinque milioni e mezzo di automobili. Anche per noi, dunque, l'accettazione del piano sovietico di disarmo ha, oltretutto, un enorme significato economico e sociale, vorrebbe dire la rinascita di intere regioni sottosviluppate, la fine della disoccupazione e della miseria endemiche.

## Travolgente sviluppo economico: il suo traguardo è il comunismo

### Gli obiettivi

Il piano settennale (1959-1965) non è soltanto la precisa previsione e programmazione dell'imponente incremento produttivo in tutti i settori dell'industria e dell'agricoltura sovietica. Esso è la prima e decisiva tappa di avvicinamento a due obiettivi, il cui conseguimento rappresenterà un salto qualitativo di incommensurabile, rivoluzionario portata politica, economica e sociale per tutto il mondo.

Così li ha indicati, nel febbraio scorso, il XXI Congresso del PCUS:

- 1) vincere la competizione pacifica con il sistema capitalistico;
- 2) creare la base materiale e tecnica, cioè le premesse fondamentali, per il passaggio dell'URSS dalla società socialista, dove a ciascuno è dato secondo il suo lavoro, alla società comunista, nella quale agli uomini sarà dato a seconda dei suoi bisogni.

E' il sogno millenario dell'umanità, un capitolo nuovo e meraviglioso della sua lunga storia, che si incomincia ad aprire a soli 42 anni di distanza dalla Rivoluzione d'Ottobre.

### Il paese più ricco

Già entro il 1965 gli Stati Uniti saranno superati nella produzione globale di alcuni tra i più importanti settori industriali e nella produzione pro-capite (per ciascun abitante) dei fondamentali settori agricoli. Ma fin d'ora i dirigenti sovietici parlano di una successiva tappa, che dovrà assicurare entro il 1970, e forse prima, il superamento degli Stati Uniti anche nella produzione industriale pro-capite. Tra dodici anni l'URSS sarà dunque il paese che produrrà di più, il più potente, il più ricco, quello con il più alto tenore di vita.

Ma prima di allora, nel 1965, un altro traguardo di grande rilievo sarà raggiunto: la produzione di tutti i Paesi socialisti supererà in volume la produzione di tutti gli altri Paesi del mondo, messi insieme.

### I ritmi di sviluppo

Non ci attendiamo qui sui dati fondamentali del piano settennale, che sono illustrati nei grafici. Alcune di quelle previsioni dovranno essere, assai probabilmente, modificate in aumento. Lo ha ritenuto lo sviluppo economico dei primi mesi del 1959 (primo anno del piano), che ha visto un aumento della produzione globale sovietica del 12 per cento rispetto allo stesso periodo del 1958, mentre il piano prevedeva un aumento dell'8,6 per cento.

Già si sa, intanto, che gli Stati Uniti saranno raggiunti nella produzione pro-capite della carne non più nel 1965, come stabiliva il piano, ma nel 1963.

### Lunik e benessere

Messi di fronte a così straordinari ritmi di sviluppo economico e alle imprese eccezionali degli spuntini e dei lunik, i propagandisti della grande borghesia e dell'anticomunismo hanno escogitato una nuova formula: «Lunik o benessere», dicono. Essi intendono così sostenere che le conquiste spaziali sovietiche sarebbero conseguite al prezzo del sacrificio del tenore di vita dei cittadini sovietici, i quali sarebbero come gli schiavi antichi costruttori delle meravigliose piramidi egiziane. Ma lo slogan anticomunista deve essere rovesciato: «Lunik e benessere», questo è l'effettivo orientamento del partito comunista e del governo dell'URSS.

Per quanto riguarda i ritmi di sviluppo, valga l'esempio di quest'anno: nei primi 9 mesi del 1959 si è avuto

un incremento della produttività del lavoro del 9 per cento. Ecco il segreto essenziale dell'aumento del 12 per cento realizzato in questo periodo nel volume della produzione. A ciò si deve aggiungere che, sempre nello stesso periodo, 1.800.000 nuovi lavoratori sono entrati nella produzione (alla fine del piano settennale, nel 1965, il numero degli operai e impiegati sarà aumentato di altri 12 milioni di unità).

### L'orario di lavoro

Nel giugno scorso sono state adottate importanti decisioni per la rapida estensione della meccanizzazione complessa e dell'automazione nei settori vitali dell'economia, generalizzando le esperienze compiute in aziende-pilota. L'introduzione delle nuove tecniche non si traduce in URSS (come avviene invece nei paesi capitalistici) in una minaccia di disoccupazione. Al contrario, essa si accompagna con la immediata riduzione dell'orario di lavoro: entro il 1960 la giornata lavorativa sarà infatti ridotta a 7 ore per tutti i lavoratori (6 ore nelle miniere e nei lavori pesanti e nocivi); nel 1962 la settimana lavorativa sarà ridotta a 40 ore.

### Più salari e niente tasse

Ed ecco, rapidamente, altri significativi elementi:  
— le paghe aumenteranno del 40

per cento (già negli ultimi 5 anni vi era stato un aumento medio del 39 per cento);  
— verranno abolite le tasse sui cittadini;

— la produzione dei beni di consumo aumenterà del 65 per cento.

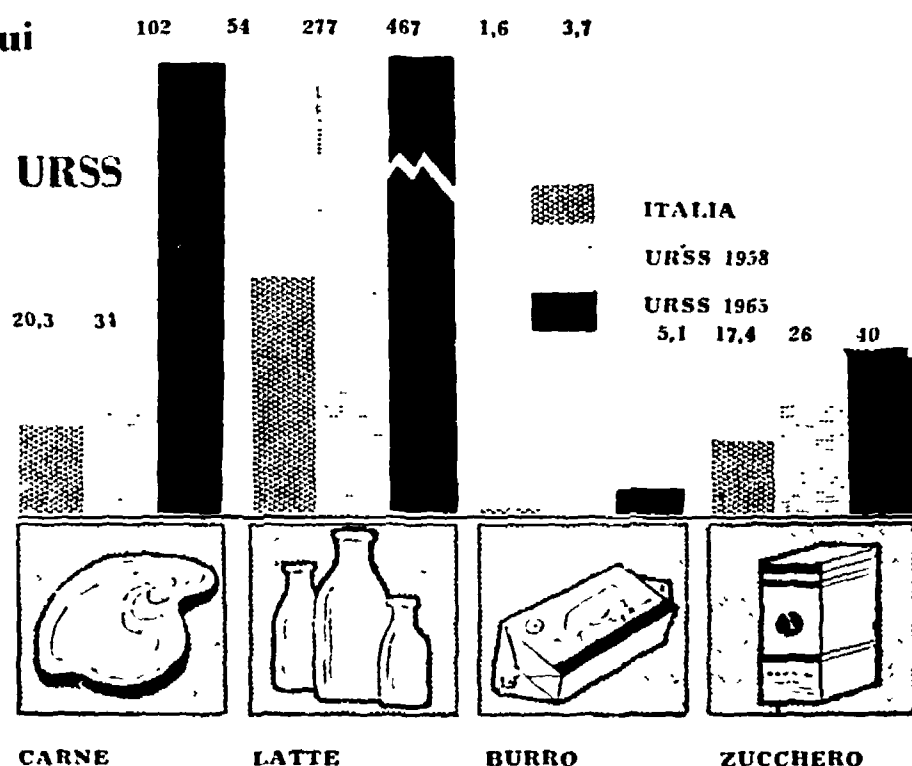
Si tratta, dunque, di una grande spinta a un rapido aumento dei consumi, alla diffusione in pochi anni di un tenore di vita fra i più elevati nel mondo.

### Consumi annui

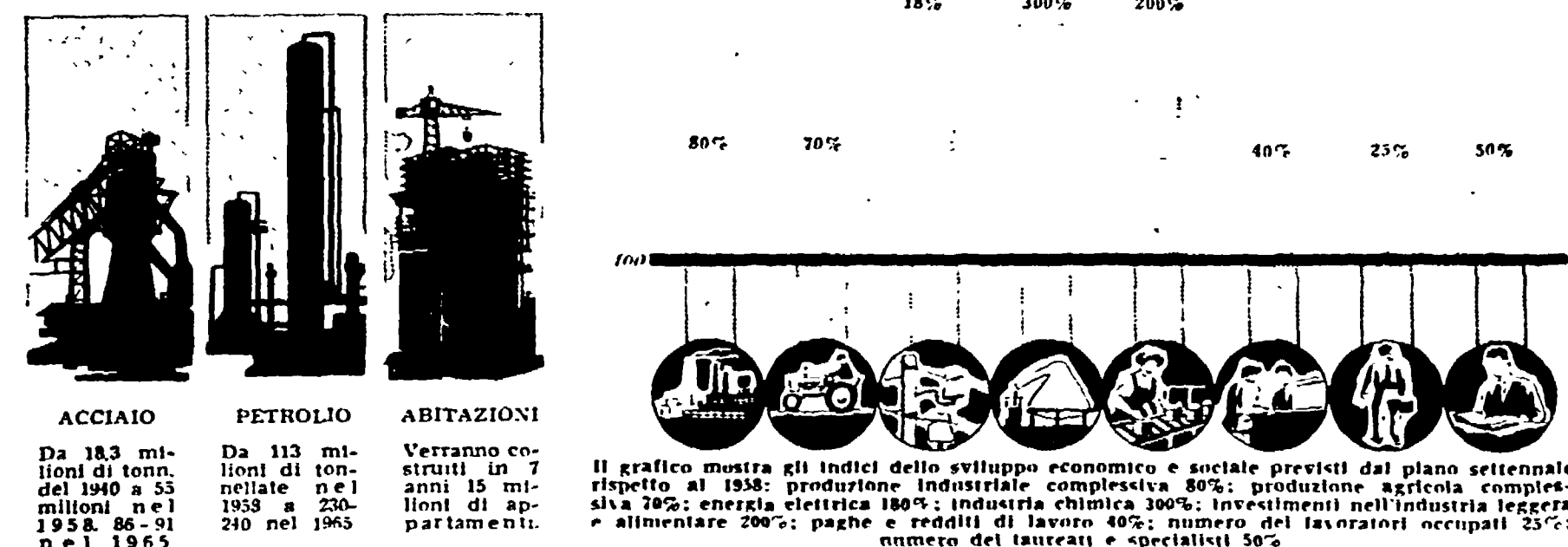
pro capite

in Italia e in URSS

(in Kg.)



### Sviluppo economico e sociale nell'Unione Sovietica durante il Piano settennale



Anche l'Italia deve rinnovarsi per progredire

Il Popolo ha scritto che «se gli obiettivi che il piano settennale si propone fossero raggiunti anche soltanto per metà, lo sviluppo economico che ne deriverebbe per l'URSS sarebbe eccezionale».

E' un riconoscimento (come si potrebbe, del resto, misconoscere ormai gli enormi successi del socialismo?), ma quella frase — «se gli obiettivi fossero raggiunti anche soltanto per metà» — è davvero curiosa e rivelatrice del costume politico e della mentalità dei capi democristiani, i quali ritengono che si può non mantenere fede ai propri impegni. Da 12 anni, da quando hanno instaurato il loro monopolio del potere in Italia, essi promettono ogni anno, a ogni cambio di governo, una «efficace lotta» contro la disoccupazione: ma la disoccupazione è rimasta intatta nella sua mortificante e drammatica immensità. Promisero nel 1948 di cancellare lo squilibrio tra Nord e Sud, ma esso è invece aumentato. Strom bazzarono 5 anni fa il «piano Vanoni» come lo strumento per la soluzione di tutti i mali della società italiana e per avviare un ordinato e rapido progresso ma esso è rimasto sulla carta.

Voci amare si sono levate anche nel recente Congresso della DC, mentre l'URSS si presenta con un bilancio tanto imponente di conquiste economiche, sociali e politiche — è stato chiesto — mentre per i prossimi anni annuncia nuovi progressi clamorosi, con quale bilancio si presenta l'Italia, quali risul-

tati potrà documentare il governo da tra qualche anno? Ed altre domande, oltre a questa, incalzano. Dove va l'Italia? Quali obiettivi si può proporre di raggiungere? In un mondo che avanza certuosamente, che apre nuove, meravigliose prospettive alle giovani generazioni, tra sette anni che cosa saremo?

Non regge il pretesto dello «stato di necessità» a giustificare il rinvio di ogni soluzione. E' per l'Italia uno «stato di necessità» quello di muoversi in fretta, di progredire. Il Paese di Galileo, di Leonardo, di Fermi, questo nostro popolo intelligente, desideroso di fare, capace nel lavoro, vuole, deve andare avanti.

L'esempio del Paese del socialismo, ecco il grande aiuto che viene dall'URSS a noi comunisti, a tutti i lavoratori, alle forze democratiche italiane. Non si tratta di copiare un modello. Diverse sono le nostre condizioni sociali e politiche, le tradizioni, diverso il momento storico. Ma da quell'esempio viene un appello a tutti i lavoratori, ai giovani, agli intellettuali d'avanguardia, alle donne a rafforzare il Partito comunista italiano, forza decisiva del rinnovamento nazionale, e viene un invito a tutte le forze democratiche a unirsi, a stabilire i contatti necessari, per rendere efficace la spinta innovatrice, per risolvere insieme i gravi problemi della società italiana, per aprire anche all'Italia la sua propria, autonoma via al progresso, all'elevazione materiale e culturale del popolo, al socialismo.







IL MONOPOLIO EDILIZIO SOCCOMBENTE IN UNA CAUSA CIVILE A ROMA

# L'«Immobiliare», vaticana condannata a demolire un cinema a «Vigna Clara»

L'edificio costruito nel villaggio residenziale in violazione dei contratti di vendita stipulati fra i condomini

Un colpo è stato inferto alla Società Generale Immobiliare, accentratrice dell'attività edilizia a Roma e in molte altre zone della penisola, dal tribunale civile romano impegnato nel giudizio intentato contro il monopolio edilizio dal dr. Giovanni Battista Pirelli.

Il tribunale ha ordinato la demolizione del cinema «Vigna Clara», piazza Stefano Jacini, sito nell'omonima zona residenziale, di proprietà dell'Immobiliare. Questa, la asciutta notizia di cronaca, che non riflette, tuttavia, nella sua crudeltà, il misero e tradizionale retroscena della vicenda, piccola, se si vuole, ma altamente indicativa dei metodi peculiari di una Società monopolistica. Andiamo un po' indietro nel tempo.

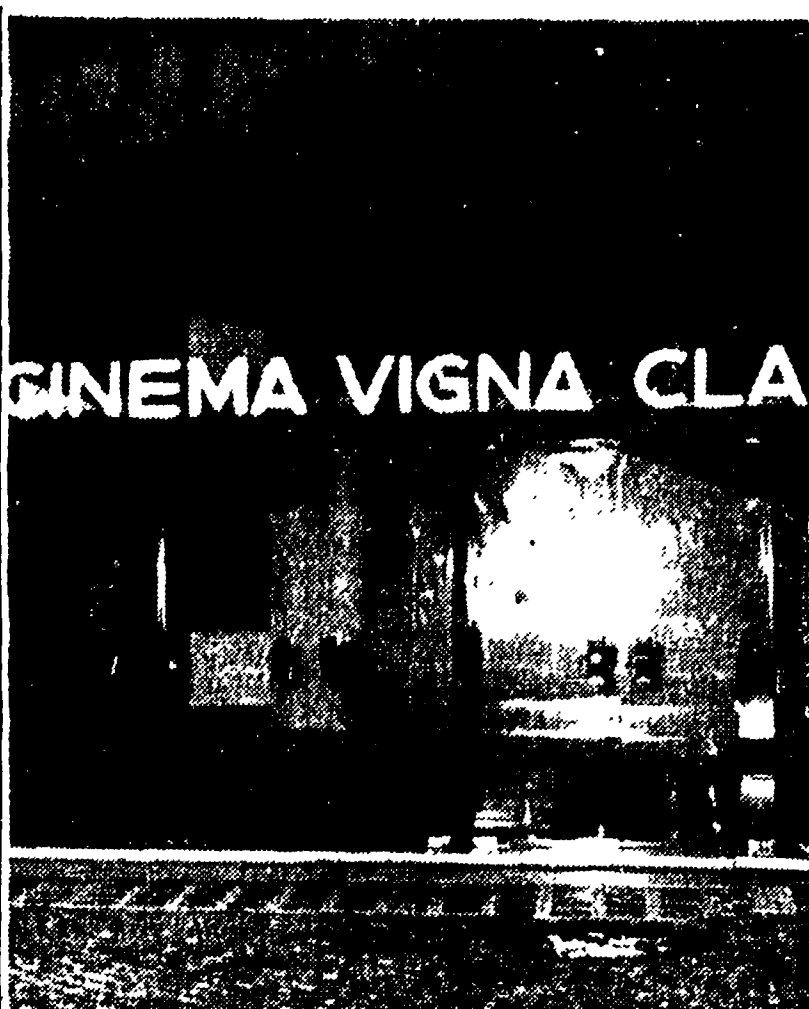
Pirelli citò l'Immobiliare il 9 ottobre del 1957, assistito dall'avv. Tomasi. Nella citazione Pirelli dichiarava di aver comprato un appartamento dell'edificio C compreso nel complesso edilizio residenziale, di proprietà dell'Immobiliare, a «Vigna Clara», sulla via Cassia. Comperando l'appartamento, il dr. Pirelli stipulò un contratto dal quale appariva nettamente il diritto di usare del parco antistante lo stabile. La stessa condizione era prevista per gli altri condomini.

Un giorno, però, l'Immobiliare fece sapere ai condomini che in quel parco essa aveva intenzione di costruire un cinema. I condomini insorsero, opponendosi alla iniziativa palesemente lesiva del proprio diritto. L'Immobiliare reagì con imperturbabile astuzia. Procedette alla redazione di un «atto integrativo» dei quattro regolamenti del condominio (tanto quanti erano gli edifici), e ne procedette alla trascrizione presso l'Ufficio del registro. Il gioco era fatto. Ovvero: sembrò che la trappola fosse in tal modo scattata alla perfezione.

Senonché il tribunale si è trovato di fronte a quattro contratti immobiliari, nei quali era scritto a tutte lettere che la famosa area usata per il cinema era destinata a parco. Non solo: in base al regolamento di condominio e secondo la planimetria generale allegata al regolamento stesso, e quella particolare allegata all'atto integrativo di vendita, quell'area famosa risultava di proprietà del dr. Pirelli e degli altri condomini dell'edificio C.

Non poteva servire nessun cavillo, il più abile, a contestare questa inoppugnabile verità contrattuale. Sicché, forte delle sue ragioni, il dr. Pirelli nella citazione sostiene la nullità dell'atto integrativo di cui l'Immobiliare s'era servita per costruire il cinema, e chiese che il cinema stesso fosse demolito.

Il tribunale ha accolto questa richiesta. Ha dichiarato illegittimo il comportamento dell'Immobiliare, nullo l'atto integrativo di cui essa si era servita per costruire il cinema, ha ordinato la demolizione del locale già costruito e in esercizio. E' stata, infine, respinta la richiesta di danni avanzata dal dr. Pirelli, disponendo la cancellazione di una frase offensiva contenuta nella comparsa di risposta dell'Immobiliare.



Il cinema che dovrà essere demolito

## «No» del Consiglio di Stato per lo «studentato» di Propaganda Fide al Gianicolo

Il Consiglio di Stato ha ordinato implicitamente la demolizione dell'edificio costruito dall'Opera S. Pietro Apostolo («Propaganda Fide») sul Gianicolo. Ordine implicito giacché, concretamente, si è trattato del rigetto del ricorso avanzato dalla stessa «Propaganda Fide» contro l'ordine di demolizione deciso dal Comune di Roma per la salvaguardia del paesaggio.

Questa vicenda ha precedenti in un certo senso esemplari per quanto concerne il comportamento del Comune di Roma dinanzi ad illecite iniziative di organi religiosi. L'Opera S. Pietro, prima di iniziare i lavori di costruzione sul Gianicolo dell'edificio destinato ad alloggio per gli studenti, si era premurata di chiedere l'autorizzazione al Comune. E l'autorizzazione venne dall'Ufficio della Ripartizione urbanistica del Comune, in evidente disprezzo delle più elementari norme urbanistiche e in violazione della legge sulla

tutela del paesaggio. Cominciarono i lavori. Da un piano all'altro si giunse sino alla costruzione di un grosso edificio nel bel mezzo di un vasto prato prospiciente la villa Abamelek, alle spalle del monumento a Garibaldi. Dell'evidente violazione della legge commessa con quella costruzione si affacciava (e si affaccia) dalla terrazza del Gianicolo.

Insorsero, con significativa concordia, tutti i giornali romani. Si mossero anche i «frontisti», proprietari delle aree limitrofe. Sicché, al culmine della campagna di stampa e della denuncia, venne convocata dal gruppo di opposizione in Campidoglio, il sindaco fu costretto a emettere l'ordinanza di demolizione. La Opera S. Pietro avanzò ricorso al Consiglio di Stato, che, come si è detto, ha avallato autorevolmente l'ordinanza del Comune. E' giunto, pertanto, il tempo di dare celermente l'avvio alla demolizione dello stabile.

## Aviere romano muore a Foggia

FOGGIA, 7. — Due aviatori morti ed un moribondo sono il bilancio di un incidente stradale accaduto nei pressi dello scalo ferroviario di Foggia-Manfredonia. Una autovettura guidata dall'allievo ufficiale pilota Enrico Panzini, di 23 anni, da Roma, con a bordo il sergente 22enne Giovanni Mattioli, da Laveno (Varesa) e l'aviere Francesco Rosini, di 23 anni, da Mondovì (Torino), tutti in forza alla base aerea di Foggia, si scontrò con un camion di Foggia, che, uscendo fuori strada, si è ribaltato, accartocciandosi contro un albero. Il Panzini e il Mattioli sono morti, mentre il Rosini, in gravissime condizioni, è stato ricoverato all'ospedale Casa del Sollievo della sofferenza, di San Giovanni Rotondo.

## «Scippo» a Genova per 3 milioni

GENOVA, 7. — Il titolare di una officina di costruzioni metalliche, Francesco Massobrio, è stato rapinato di una borsa contenente tre milioni poco dopo mezzogiorno nella piazza principale di Sestri Ponente.

Il Massobrio era appena uscito da un istituto di credito dove aveva prelevato la somma, destinata alla paghe degli operai, quando è stato avvicinato da due uomini scesi da una «Giuletta» di via del Gesù. I due, che si sono presentati come improvvisamente dato uno spintone al Massobrio, strappandogli la borsa. Risaltò velocemente in macchina. I rapinatori sono riusciti ad allontanarsi. Posti di blocco sono stati istituiti dalla polizia nei vari punti della città. Una battuta nella zona ha permesso di rintracciare la «Giuletta», risultata di proprietà di un medico genovese, il dr. Mecacci, il quale ne aveva denunciato il furto in questura. La macchina era stata abbandonata a Cornigliano, e dentro c'era la borsa, vuota, che aveva contenuto il denaro.

## Gli amanti ciechi condannati a 8 anni

I giudici di Aix-en-Provence hanno tenuto conto della loro grave infermità

AIX EN PROVENCE. — Gli «amanti ciechi» sono stati condannati a 8 anni di reclusione. La giuria del tribunale di Aix-en-Provence, dopo una ora di discussione in Camera di Consiglio, ha emesso questo verdetto dichiarando entrambi gli imputati colpevoli di omicidio premeditato, ma accordando loro «le più larghe circostanze attenuanti».

I due condannati, Maximilien Levesque e la sua amante Anna Moracchini, entrambi ciechi, avevano confessato di aver ucciso dopo una selvaggia lotta Albert Balbini, marito della donna e anch'egli cieco.

Il Procuratore generale non aveva voluto chiedere la pena capitale per i due imputati, dicendo che il mondo è già un posto terribile per chi non possiede

## IL BANDITO MILANESE EZIO BARBIERI

### Denunciò le sevizie a Porto Azzurro: è stato assolto

La Corte d'Appello ha respinto l'accusa di calunnia

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 7. — Lo scandalo di Porto Azzurro è rimbalzato a Firenze ed ha trovato una nuova conferma.

Sono ancora fresche le sentenze dei magistrati milanesi che hanno assolto alcuni detenuti imputati di calunnia e di falsa testimonianza per aver accusato di sevizie un gruppo di carcerieri e, indirettamente, lo stesso ex direttore della casa di pena Ora la Corte di Appello fiorentina ha emesso un altro verdetto assolutorio nel processo contro un personaggio piuttosto noto a Milano: Ezio Barbieri.

Tutti ricordano il giovane dai baffetti neri che insieme al complice Bacci, caduto poi sotto i colpi della polizia, guidò nell'immediato dopoguerra una temibile banda di rapinatori e che, incarcerato, partecipò alla rivolta di S. Vittore. Condannato all'ergastolo per i numerosi reati commessi, Barbieri venne inviato a Porto Azzurro.

Come è noto, dal processo milanese emerse che, nell'aprile di sei anni, numerose denunce e memorie accusatorie erano state inviate da detenuti del penitenziario fiorentino guidati da Barbieri, la quale però li aveva regolarmente archiviati. Fra le denunce se ne trovava una di Ezio Barbieri, nella quale si accusava di sevizie un gruppo di carcerieri, addirittura di omicidio colposo il medico del carcere. La faccenda era talmente grave, che venne aperta un'istruttoria la quale si concluse con l'imputazione del bandito per calunnia. E nel luglio del '57, il tribunale di Livorno lo condannò a due anni e nove mesi di reclusione.

Barbieri allora ricorse, assistito dall'avv. F. Sarno, e la causa è stata ridiscussa, come abbiamo detto, alla Corte di Appello di Firenze. I giudici di secondo grado, tenendo conto anche delle sentenze milanesi (nelle quali, si richiama l'altissima autorità del Barbieri che, stando ai suoi compagni di prigione, era stato «spogliato e gettato nella fanghiglia», «polverizzato, picchiato») hanno ritenuto di dover assolvere con la formula dell'insufficienza di prove.

Ora, non possiamo che ripetere, quasi abbiamo già detto a proposito delle analoghe sentenze emesse dalle istanze giudiziarie della nostra città: l'assoluzione è un passo avanti rispetto alle precedenti incredibili archiviazioni delle denunce dei detenuti ed alle ancor più incredibili imputazioni per calunnia che la furberia dubitativa sbarra la via ad una approfondita indagine che stabilisce finalmente la verità. E' vero o non è vero che a Porto Azzurro regnava quel «regime di vessazioni, di negligenza, di trascuratezza, di violenza» denunciato dalla sentenza di Sestri Ponente? La Corte di Appello non dubita di aver risposto con un «procedimento contro i carcerieri»: la sentenza fu poi riformata dalla Corte di Appello in quale, mutando la formula assolutoria, ha sbarrato la strada al richiesto procedimento.

## Assolto a Napoli uno dei «magliari»

NAPOLI, 7. — Presso la prima sezione della Corte d'Appello si è concluso questa sera il processo contro i «magliari» Pasquale Trombetta e Luigi Pulcinella, accusati di aver ucciso una cittadina tedesca nel corso di una sparatoria avvenuta nel 1956 a Monaco tra i due e un altro «magliaro» chiamato per rinvio di giudizio. Pasquale Trombetta è stato assolto perché non punibile in quanto non erano state adempiute le formalità prescritte dal codice per la perseguibilità dei reati compiuti all'estero; Luigi Pulcinella, che aveva invece la pena ridotta da 23 a 21 anni. Il Trombetta era stato condannato dai giudici di primo grado a 19 anni di reclusione.

I due avevano sparato contro il «magliaro» Cristoforo Denise, detto «Pazzo», che stava uscendo da un negozio di Monaco. I colpi non raggiunsero però il bersaglio, ma una pastiglia della cittadina tedesca Maria Meyer la quale rimase uccisa.

Arrestato il giovane che uccise il controllore

NAPOLI, 7. — Il benenne Pasquale Elia che il 28 ottobre uccise il controllore Michele Ferrara di 40 anni è stato catturato nelle prime ore di oggi da carabinieri del nucleo di Polizia Giudiziaria. Elia, che era impiegato nella stessa ditta automobilistica del Ferrara in qualità di fattorino, aveva voluto vendicarsi di un rapporto presentato dal controllore al proprietario della Società Giovanni Elia.



**MONTecatini**  
MANIFATTURA CONFEZIONI

- ELEGANZA  
- RISPARMIO

**MONTecatini TERME**  
Via Garibaldi 61-63 - Tel. 27-48

## Scandalo al palazzo degli esami

### Annullato il concorso dei notai per un illecito traffico di temi

Un'indagine della polizia — Già da venerdì era stato gettato l'allarme — Alti papaveri sotto inchiesta?

Il concorso per notai, svolto da giovedì a ieri al Palazzo degli esami di via Induno, è stato annullato. La Sezione truffe della Squadra mobile ha infatti accertato che, durante le prove, si era svolto un traffico di temi a favore di alcuni candidati. Un primo rapporto sullo scandalo è stato inviato alla Magistratura, alla quale spettano le decisioni di merito.

Sull'intero affare, la polizia mantiene uno stretto riserbo. La notizia, tuttavia, è trapelata ieri, quando l'indagine si è conclusa e le autorità, di fronte alla gravità degli avvenimenti, hanno preso la decisione di annullare la prova d'esame.

Questi in breve i fatti. Già da venerdì, alla Squadra mobile giunsero « voci » allarmanti. Si diceva che alcune persone erano riuscite a far uscire dal Palazzo degli esami i temi dei temi assegnati ai concorrenti e che, qualche ora dopo, i compiti sarebbero stati riconsegnati a molti di essi con un ampio svolgimento. Si diceva anche che il giorno dopo, e cioè ieri, la manovra sarebbe stata ripetuta.

Ieri mattina, di conseguenza, il commissario Caracciolo e numerosi agenti si sono appostati in via Induno. Col passare del tempo, ai essi non è sfuggito il frettoloso via-vai, apparentemente senza ragione, di alcune persone. Esse sono state interrogate e, colte di sorpresa, si sono lasciate sfuggire qualche seria ammissione. Gli interrogatori sono poi continuati negli uffici della Mobile e dalle varie dichiarazioni è emerso lo scandalo in tutti i suoi preoccupanti contorni. Nella stessa mattinata, i risultati dell'inchiesta sono stati trasmessi al ministero competente e alla Procura della Repubblica.

Le indagini proseguono. In esse, già fin da ora, figurebbe invischiato qualche « pezzo grosso ».

## 600 comunisti imprigionati in Egitto nel 1959

IL CAIRO, 7. — Fonti ben informate hanno rivelato questa sera che la polizia egiziana ha arrestato nel corso del 1959 600 comunisti, 32 dei quali giovedì notte, che facevano

parte della rete organizzativa che il partito è riuscito a tenere in piedi clandestinamente. L'azione repressiva ha avuto inizio nel dicembre dello scorso anno subito dopo il famoso discorso di Nasser a Porto Said. In quella occasione il leader egiziano definì nemici del nazionalismo arabo e servi dello straniero i comunisti arabi. I quali invece avevano lottato sempre in prima fila contro la oppressione coloniale e per la indipendenza egiziana.

La seconda ondata di arresti è avvenuta nel periodo febbraio-marzo, in coincidenza con i violenti discorsi anticomunisti pronunciati da Nasser a Damasco. I comunisti arrestati al principio del 1959 sono stati processati ad Alessandria in due diverse sessioni. Il processo ha avuto termine il 29 ottobre, ma non ancora è stata resa nota la sentenza.



TORONTO — Con grande scandalo dei paralisti la ballerina ventunenne Joan Sturt, «bianca», si è fidanzata con il cantante negro Jammy Davis, di 33 anni, suo compagno di lavoro (Telefoto)

**VERNACCIA**  
Il miglior vino del mondo

CONFEZIONI NATALIZIE

6 BOTTIGLIE Prima scelta L. 4.000  
OPPURE  
6 BOTTIGLIE Extra vecchia L. 5.000

Spedizione in contrassegno, franco domicilio  
Per ordinazioni rivolgersi a:  
**STABIL. GIUSEPPE COSSU**  
Via Tirso 41/B Oristano (Cagliari) Telef. 26.40

**Ogni momento è buono per gustare la caramella pip**

La caramella «pip» è in vendita sciolta al prezzo di L. 5

In questo elegante e pratico astuccio al prezzo di L. 50

...uno squisito gusto inconfondibile

E UN PRODOTTO DEL DOLCIFICIO LOMBARDO LAINATE - MILANO



## Una moderna Casa del popolo costruita in 3 mesi in un piccolo paese del Sannio



BENEVENTO — A Castellote, piccolo comune a una quindicina di chilometri dal capoluogo, il compagno Amadei inaugurerà oggi la « Casa del popolo » che i comunisti hanno costruito con il contributo entusiastico dell'intera popolazione. Castellote conta infatti 2500 abitanti, e la somma raccolta è stata di oltre tre milioni; inoltre, lavoratori, cittadini, braccianti hanno offerto gratuitamente il loro lavoro per portare a termine nel giro di soli tre mesi la costruzione che comprenderà un'ampia sala, il bar, una stanza per la segreteria della sezione, una biblioteca. Nelle foto, a sinistra la vecchia Casa del popolo, che aveva sede in un « basso »; a destra, la nuova

## Un nuovo scandalo viene alla luce a Latina: scomparsi i fondi per le case ai maestri

Il professor Cassoni, ex presidente provinciale dell' INCAM, denunciato da un industriale edile - Avviata la costruzione, l' impresario non ha avuto una lira - Come sono venuti fuori i nomi di due personaggi d.c.

(Dal nostro corrispondente)

LATINA, 7. — Un nuovo scandalo, maturato in questi ultimi mesi, è venuto alla luce in seguito ad una denuncia presentata al Procuratore della Repubblica di Latina (che ha disposto per le indagini dell'imprenditore edile Bartolo Terzariol contro il presidente provinciale dell'INCAM (Istituto nazionale case ai maestri), prof. Alessandro Cassoni. Questi è stato accusato di avere male amministrato circa 20 milioni versati all'INCAM di Latina da una cooperativa di 22 insegnanti elementari della città, che dovevano servire ad integrare il mutuo statale del 75 per cento concesso attraverso la legge Aladisi per la costruzione di alloggi a riscatto.

### Giornata politica

IL 17 O 18 NOVEMBRE  
IL CONSIGLIO  
NAZIONALE  
DELLA D.C.

L'on. Moro convocherà il Consiglio nazionale della D.C. per il 17 o 18 novembre, per l'elezione della Direzione. Sembra confermata l'intenzione dei dorotei, i cui massimi esponenti sono già stati consultati dal segretario uscente, di offrire alle minoranze una direzione unitaria. Queste si riuniranno per decidere martedì (17 novembre) i comitati del gruppo della Camera aprirà giovedì 12: sembra che Gui voglia dare due posti ai dorotei, due alla Base e due agli sceltisti. I fanfaniani naturalmente protestano. Anche i senatori sceglieranno probabilmente lo stesso giorno per l'analoga elezione.

### LA VISITA DI IKE

E' stato precisato che la visita di Eisenhower a Roma avrà « carattere ufficiale, ma non di Stato ». Eisenhower giungerà a Ciampino tra le 13 e le 15 del 4 dicembre e si reccherà, o prenderà alloggio. Due o tre ore dopo il suo arrivo avrà, al Quirinale, la prima riunione con Granchi, Scalfi, Pella, Hertz e Zellerbach. I colloqui proseguiranno per tutta la giornata del 5 e si concluderanno in serata. Eisenhower dedicherà la mattina del 6 alla visita al Pontefice. Nel primo pomeriggio ripartirà.

### ESPERTI ITALIANI A PARIGI PER L'A. A. NEL SAHARA

Sono partiti per Parigi gli esperti italiani per attendere i previsti contatti con gli esperti francesi in merito alla valutazione, sul piano scientifico, delle conseguenze che potrebbero eventualmente derivare dal progettato esperimento atomico del Sahara.

Gli esperti italiani sono: Tito Francini, il professore di fisica nucleare e direttore del centro di applicazione militare di energia nucleare; Giulio Lencioni, professore di fisica e biologo capo servizio del ministero della Sanità; Ezio Rosini, libero docente di meteorologia e di climatologia della Facoltà di fisica dell'Università di Roma.

### KARAMANLIS, AVEROFF DOMANI A ROMA

Domani alle 10.30 arrivano a Roma il primo ministro greco Karamanlis e il ministro degli Esteri, greci Averoff, per la visita ufficiale al governo italiano.

Il fatto è stato scoperto in seguito alla presentazione da parte dell'imprenditore del primo stato di avanzamento di 15 milioni e 100.000 lire, per il quale inutilmente era stata chiesta la liquidazione come da capitolato di appalto. Il fatto in sé e per sé non uscirà fuori dagli episodi di malcostume amministrativo frequentemente riportati dalla cronaca se il personaggio al centro della vicenda non fosse un noto esponente della D.C. pontina e non avesse rivelato fatti veramente sconcertanti portando in ballo i nomi di alti esponenti della D.C.

Ma veniamo senz'altro alla cronaca. Con legge 20 marzo 1954 n. 79 fu istituito l'INCAM, con sede in Roma. Subito dopo questo ente ha avuto diramazioni in tutta Italia e nel 1956 venne istituito anche a Latina.

A capo dell'INCAM di ogni provincia è stato posto il segretario provinciale del SINASCEL (Sindacato nazionale scuole elementari), una organizzazione sindacale di insegnanti controllata dalla D.C. La presidenza dell'INCAM della provincia di Latina fu affidata, direttamente da Roma, al professor Alessandro Cassoni. Immediatamente dopo il Cassoni creò nei grossi centri della provincia — Latina, Terracina, Fondi e Gaeta — delle cooperative per la costruzione degli alloggi ai maestri, i quali furono invitati ad iscriversi e ad acquistare una azione di 2.000 lire. Le case dovevano essere costruite usufruendo, mediante la legge Aladisi, di un mutuo statale del 75 della spesa, e per il 25% rimanente a carico degli interessati. Molte furono le adesioni in tutta la provincia. Nel capoluogo aderirono 22 maestri, ognuno dei quali versò direttamente nelle mani del presidente provinciale Cassoni la somma di L. 900.000 per complessivi 20 milioni.

Fin impostata la pratica di finanziamento e il Ministero dei Lavori Pubblici, alla fine del dicembre del 1957, concesse un mutuo di 80 milioni per la costruzione di un primo lotto di case a Latina e Terracina. La costruzione degli alloggi a Latina fu affidata all'imprenditore Bartolo Terzariol, il quale iniziò regolarmente i lavori. Ultimo il primo stato di avanzamento, come abbiamo detto, l'imprenditore chiese il relativo pagamento, ma il Cassoni, non tenendo in alcun conto il contratto di appalto e nonostante avesse da tempo incassato la cifra di 20 milioni, che doveva essere appunto impiegata nella costruzione della prima parte, rifiutò il pagamento. Soltanto dopo molte insistenze e in seguito alla minaccia di denuncia, il Cassoni decise di aderire alla richiesta di pagamento di una sola parte del primo stato di avanzamento, ma la delusione dell'appaltatore non fu meno amara: il Cassoni anziché pagare in denaro emise a propria firma, in favore dell'imprenditore, dieci milioni di cambiali, che gli istituti di credito si sono rifiutati di scontare. Il Terzariol si vide così costretto a sospendere i lavori.

Tra gli insegnanti di Latina e della provincia, e particolarmente tra i numerosi soci, cominciarono a circolare voci sulla amministrazione dell'INCAM. Queste voci subito dopo trovarono conferma nell'allarme gettato dall'im-

prenditore, il quale, visto che gli era stato rifiutato lo sconto delle cambiali, tentò di fare intervenire in suo favore, ma inutilmente, alcuni grossi esponenti della D.C. Il Terzariol, preso dal timore di perdere le grosse somme che aveva anticipato per la esecuzione dei lavori, si recò a Roma a denunciare il fatto ai dirigenti nazionali dell'INCAM, i quali chiamarono il Cassoni e lo invitarono a rendere conto della sua amministrazione. Questi si precipitò a Latina e riuniti nella sede del SINASCEL a Palaz-

zo Quercia, separatamente i soci delle cooperative di Latina, Terracina, Fondi e Gaeta, e piangendo implorò: « Vi prego di non rovinare un padre di famiglia ». Giunse persino a chiedere che i soci sottoscrivessero in parti uguali l'impegno corrispondente al totale della somma mancante, che, secondo la sua dichiarazione, doveva ascendere a soli 6 milioni. Il Cassoni, nella riunione, per giustificare l'ammancio, riferì delle cose veramente incredibili: disse che egli aveva dovuto spendere i sei mi-

lioni per viaggi, pranzi, regali, buste e bustarelle, per ottenere il perfezionamento del mutuo. Fece anche i nomi di alte personalità politiche democristiane. I dirigenti dell'INCAM nazionale, il cui presidente onorario è l'on. d.c. Terranova, accertati i fatti, provvidero a destituire dall'incarico il prof. Cassoni ed assunsero, in un primo tempo, a carico dell'organizzazione nazionale le responsabilità del presidente di Latina, nella speranza di evitare lo scandalo.

ERNESTO PUCCI



LONDRA — La concorrente italiana a « Miss Mondo », Paola Falchi, con un fiore fra le mani conversa con due fotoreporter (Telefoto)

### PER I RICOVERI OSPEDALIERI

## L'I.N.A.M. dovrà pagare tutte le rette arretrate

Dovranno essere versati agli ospedali tre miliardi annui fino a saldo del debito — Le rette saranno modificate entro marzo

La vertenza tra l'INAM e le amministrazioni ospedaliere è stata definitivamente risolta nel corso di una riunione svoltasi al ministero del Lavoro, presieduta dal ministro Zaccagnini.

In base all'accordo — informa un comunicato dell'ufficio stampa del ministero del Lavoro — l'INAM provvederà, entro il 30 novembre 1959 a pagare alle amministrazioni ospedaliere le rette per i ricoveri successivamente al 3 aprile 1959 nella misura approvata dai prefetti.

Le rette, a richiesta delle singole amministrazioni ospedaliere, potranno essere aumentate di una percentuale corrispondente all'onere derivante dai miglioramenti per il personale ospedaliero, contenuti nel recente accordo nazionale, nei li-

miti che saranno stabiliti dalla Commissione centrale interministeriale, entro il 30 novembre.

L'INAM si impegna a pagare tre miliardi annui fino al saldo del debito maturato con le amministrazioni ospedaliere per le differenze delle rette anteriormente al 3 aprile 1959. L'accordo non esclude tuttavia la possibilità che il ministro del Lavoro, congiuntamente ai sottosegretari dei ministeri dell'Interno e della Sanità, trovi una soluzione per provvedere ad un più sollecito pagamento degli arretrati.

La Commissione centrale interministeriale fisserà, entro il 31 marzo 1960, i criteri per la determinazione, l'aggiornamento, ed il coordinamento delle rette a decorrere dal 4 aprile 1959.

Tali criteri fisseranno, tra l'altro, la regolamentazione dei rapporti tra le amministrazioni ospedaliere e gli istituti di assicurazione obbligatoria per malattia, e risolveranno i casi nei quali le commissioni provinciali dichiarino di non essere in grado di formulare i propri pareri circa la revisione delle rette.

Santi sull'attacco di Saragat alla UIL

L'on. Santi, dopo la mozione sindacale che alcuni esponenti del PSDI hanno proposto alle federazioni del partito in vista del congresso nazionale, ha dichiarato: « L'attacco mosso all'attuale gruppo dirigente della UIL, dalla maggioranza saragatiana, è una nuova prova dello stato di incertezza e di crisi nel quale versa il PSDI. « Difficile capire quali siano esattamente le colpe che si addobiano a Vigliani e ai suoi amici, ma posso prevedere le sue eventuali reazioni. A mio avviso — ha proseguito Santi — il solo modo utile di reazione è quello di affermare la effettiva indipendenza della UIL da ogni tutela e di orientare l'azione verso uno sforzo di ricerca di convergenze unitarie con tutte le organizzazioni sindacali. « Su questo terreno la UIL può trovare, nell'attuale periodo, una collocazione che le consenta, superando incertezze e pratiche discriminatorie, di contribuire al rafforzamento del nostro contrattato dei lavoratori. Di particolare gravità, mi pare l'articolo pubblicato dalla « Giustizia » a commento della mozione sindacale che attacca brutalmente socialisti indipendenti della UIL (accusati naturalmente di « frontismo »), rei soltanto di rendersi conto della esigenza di perseguire una linea unitaria con tutti i sindacati, quale apporto al successo delle lotte rivendicative dei lavoratori italiani. « Rinnuncio alla facile ironia — ha concluso Santi — sul singolare modo dei dirigenti del PSDI di concepire rapporti tra sindacato e partito e sulla contraddizione in cui cadono quando pretendono — dopo tante azioni a noi impartite sulla « oncia del sindacato — di esigere dalla UIL, legami di dipendenza dagli organi dirigenti del PSDI e del PRI. « Anche la segreteria della UIL di Firenze ha inviato al PSDI un telegramma di protesta contro le iponibili accuse ».

### IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Credito al 5% a medio termine per i commercianti

Nella sua riunione di ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato, dopo la discussione sul viaggio di Granchi nell'URSS, una serie di disegni di legge. Su proposta del ministro della Sanità è stata approvata il disegno di legge che modifica il testo unico della legge sanitaria per l'apertura delle farmacie. Nella nuova legge è prevista la diminuzione del rapporto limite attualmente esistente di una farmacia per ogni 3 mila abitanti a quello di una farmacia per ogni 3 mila abitanti.

Il Consiglio dei ministri ha poi approvato uno schema di decreto col quale vengono dettate le norme di attuazione della legge 13 marzo 1958 sulla tutela del lavoro a domicilio. Il provvedimento è diretto alla relazione che lo accompagna — vuole costituire uno strumento per la più efficace applicazione della legge che è quello di assicurare ai lavoratori a domicilio una posizione economico-sociale adeguata rispetto a quella dei lavoratori interni delle imprese.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge col quale i commercianti potranno avere la possibilità di ottenere credito a medio termine da destinare all'ammortamento tecnico delle attrezzature di vendita.

Fino ad oggi il credito a medio termine, a condizioni normali o a condizioni di favore, era stato erogato soltanto in favore del settore industriale. Per gli investimenti relativi alle attrezzature fisse, i commercianti potranno ottenere crediti per una durata di sette anni nel Centro-Nord, di dieci anni nel Mezzogiorno. L'importo delle operazioni di finanziamento non potrà eccedere la somma di 50 milioni di lire. Il tasso di interesse applicato sarà non superiore al 5 per cento per le operazioni localizzate nell'Italia centro-settentrionale e del 3 per cento per quelle localizzate nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Sono stati poi approvati anche i seguenti disegni di legge: dichiarazione di pubblica calamità per la città di Ancona e per i territori delle province di Udine e Rovigo; aumento degli assegni familiari da 5.356 a 6.500 lire, per i dipendenti da aziende di credito; elevazione a direzione generale del servizio per l'avviamento e la tutela dei lavoratori emigranti.

### PILLOLE FOSTER

Indicate per affezioni del RENI e VESICIA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urina.

Via Ortolano, 49 - Tel. 298971

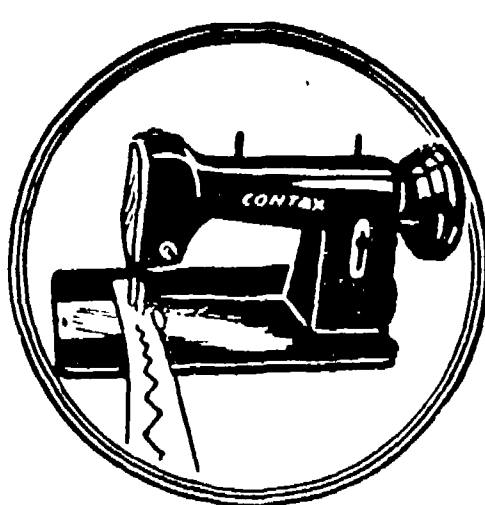
UN PRODOTTO GENUINO PER LA VOSTRA SALUTE

GRISSINO TORINESE  
G. LAMBERTUCCI

■ Senza conservanti  
■ Fabbricato a Roma e fragrante dal forno  
Nei migliori negozi e al Supermercato  
■ Ogni confezione un buon premio

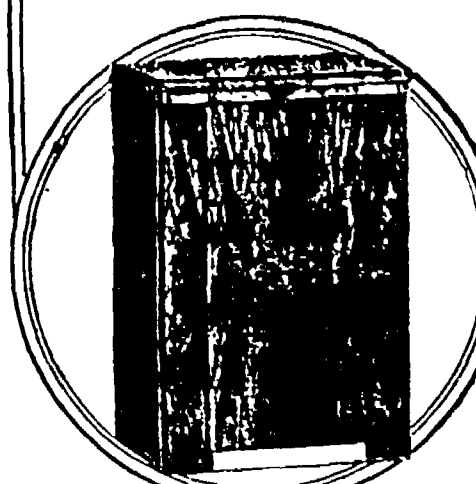
E' giunto il momento!

TUTTI possono acquistare la moderna macchina da cucire a bobina centrale



CUCIRE  
RICAMARE  
RAMMENDARE  
e la lo  
ZIG-ZAG

CONTAX



FORNITA DI  
UN LUSUOSO  
MOBILE  
IN MOCE

ECCEZIONALE PREZZO DI PROPAGANDA

LIRE 52.000

franco di ogni altra spesa di imballo e porto

Ogni macchina CONTAX  
è munita di  
CERTIFICATO DI GARANZIA  
VALIDO PER 10 ANNI

Non perdetevi questa buona occasione e chiedete subito illustrazioni e informazioni per avere la macchina « CONTAX » in prova al vostro domicilio SENZA NESSUN IMPEGNO

Ritagliate, ritagliate e spedite il seguente tagliando

Spett.le CONTAX di R. UGOLINI

VIA PONTE ALLE MOSSE 100 - FIRENZE

Vi prego di spedirmi il materiale illustrativo della macchina da cucire CONTAX

Nome e cognome .....

Via .....

Città .....

# ASCOLTARE E VEDERE

SPA 12-60

Oltre mezzo secolo di esperienza in tutto il mondo!

Questa è la garanzia

Con

- Televisori
- Radioricevitori
- Radiofonografi
- Riproduttori fonografici
- Registratori a nastro

STEREO

# APPARECCHI DI CLASSE

Radiotelevisione

# TELEFUNKEN

la marca mondiale

Conservate i sigilli di garanzia degli involucri

Gradina →

riceverete regali di gran marca!

GARANZIA 1 VDB



# Il 7 novembre a Mosca

(Continuazione dalla 1. pagina)

sull'attenti sostavano tre battaglioni di ufficiali e i reparti delle accademie e dei collegi militari, i battaglioni di fanteria, artiglieria, marina, aviazione con le baionette innestate e le bande rosse ricamate d'oro al fianco. L'inizio della parata ha seguito il cerimoniale prestabilito con la consueta esattezza cronometrica. Alle dieci meno cinque minuti su una grande auto scoperta grigia è apparso sul limitare della piazza, il maresciallo Moskalenko, comandante la guarnigione di Mosca che ha ricevuto il saluto delle truppe schierate. Alle dieci meno un minuto sono saliti sulla tribuna centrale, tutti i membri del Presidium del P.C.U.S., personalità del governo e delle forze armate. Krusciov e Vorosilov a capo scopero hanno a lungo salutato la folla e le tribune degli invitati che si sono uniti ai loro applausi fragorosi. Lo scoccare delle ore 10 annunciate dall'orologio della torre del Cremlino ha dato inizio alla parata. In quell'attimo esatto dall'arco della torre Spasskaja è uscita dalla mura del Cremlino una vettura scoperta grigia, identica all'altra, che recava a bordo il ministro della Difesa Malinowski in piedi. Le due vetture si sono arrestate l'una di fronte all'altra nel centro della piazza. Moskalenko ha presentato a Malinowski la truppa annunciando che tutto era pronto per la parata.

Con la mano guantata al berretto i due marescialli dritti in piedi sulle vetture affiancate hanno passato in rivista i reparti. Mentre le automobili correvano le bande militari intonavano una vecchia marcia militare russa. La musica si arrestava di colpo nell'attimo in cui le auto frenavano davanti alle bandiere dei battaglioni e Malinowski con voce stentorea gridava: «Salute soldati! Mi congratulo con voi per il 42° Anniversario della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre!». «Al servizio dell'Unione Sovietica!» rispondevano i reparti in coro, con una frase rapida e scandita. Immediatamente le vetture dei due marescialli riprendevano la corsa mentre dalla folla si levavano, possenti e profondi, tre urrah prolungati. Dopo aver così salutato i diversi battaglioni percorrendo tutta la piazza e le vie adiacenti la vettura di Malinowski è tornata sulla Piazza Rossa e si è arrestata di fronte alla tribuna d'onore. Qui a passo lento Malinowski è salito prendendo posto al centro, davanti al microfono, e ha pronunciato il suo discorso iniziato con l'indirizzo ai «Soldati, marinai, sergenti, ufficiali, generali e ammiragli» e aperto con la formula: «A nome e per incarico del CC del P.C.U.S. vi saluto nel giorno della Rivoluzione d'Ottobre». Terminato il discorso, durato 10 minuti, nell'immensa piazza sono squillate le prime note dell'inno sovietico mentre dal Cremlino proveniva il rombo di 21 colpi di cannone.

E' cominciata così la parata militare la cui durata non ha superato i 20 minuti occupando lo stesso tempo della sfilata dell'anno scorso e la metà del tempo della sfilata del 1957. Al suono della banda militare di mille strumenti hanno sfilato circa 10 mila uomini a piedi preceduti da un reparto di tamburini del collegio militare. Ogni reparto marciava a passo di parata preceduto dagli ufficiali superiori e dalle bandiere. Di fronte alla tribuna al comando «attenti a destra» i soldati gridavano «urrah» voltando il capo in direzione della tribuna centrale.

Così hanno sfilato, impeccabilmente, le accademie militari e i collegi Frunze, Kutusov, Nakimov, gli aviatori, le guardie di frontiera, la fanteria e l'artiglieria. Come sempre un grande applauso particolare ha salutato i beniamini del pubblico di Mosca, i marinai, preceduti da una immensa bandiera bianca e rossa che aranzava dinanzi alle schiere che marciavano con la baionetta in canna.

Tra un fruscio di pneumatici e un ronzio lieve di motori hanno poi fatto irruzione sulla piazza i primi mezzi motorizzati. Anche quest'anno si è cominciato con i mezzi più leggeri, i cingolati, mezzi anfibi da sbarco, paraclutisti e autoblindo e si è terminato con i mezzi pesanti. Mano a mano il fragore sulla piazza cresceva, si levavano le fumate azzurre degli scoppamenti dei potenti motori, dei mezzi cingolati, dei carri armati e dei grandi treni. Sono passati i lanciarazzi, le katiusche, l'artiglieria semovente, i carri armati leggeri, medi e pesanti con due cannoni, l'artiglieria anticarro, i cannoni automatici, l'artiglieria pesante autotrascinata. Anche quest'anno, a differenza del 1957, non hanno sfilato i razzi medi e a lunga gittata e in genere la

mole dei reparti apparso più snella e rapida. Terminata la parata militare, è cominciata la sfilata degli atleti, preceduti da autocarri recanti un enorme ritratto di Lenin, seguito dai ritratti dei membri del Presidium e da immense fiacole, bandiere e lettere gigantesche che formavano la parola «dacia» (prima del tempo), la parola d'ordine del piano settennale. Particolare rilievo prendevano le bandiere delle Repubbliche sovietiche e dei paesi a democrazia popolare. Questo elemento dell'unità del campo socialista è apparso quest'anno particolarmente sottolineato dai numerosissimi striscioni e bandiere con i colori dei diversi paesi e quadri allegorici rappresentanti l'unità del mondo socialista, dalla Repubblica Democratica Tedesca alla Cina, al Viet Nam.

Dopo di migliaia di ragazzi nelle più diverse e allegre divise ginnastiche, azzurre, rosse, amaranto, celesti, viola, hanno sfilato, compiendo in marcia complicati esercizi, andando avanti e indietro, sventolando migliaia di bandierine a tempo di musica, gridando «Urah!», «Slava!» (evviva!), cantando e battendo le mani. Tutti i club ginnastici di Mosca, la Dinamo, la Torpedo, il Lokomotiv, sono sfilati insieme ai circoli ricreativi di aeromodellisti, motociclisti, automobilisti, esploratori.

Immensi striscioni volanti sorretti da palloni verdi recavano le scritte in onore del Partito comunista e recavano i simboli della scienza e del lavoro. Grandi autocarri trainavano forni Marconi fumanti, e grucce sono passate un aliante e un grande modello di un razzo, di un aereo a reazione, con una lunga scia di fumo. In alto, tra uno scroscio di applausi, ha sfilato un pallone d'oro a forma di Sputnik, mescolato con il volo di migliaia di colombi. Un nugolo di pionieri con le braccia cariche di fiori si è poi staccato dalla sfilata d'onore, invadendola e costringendo Krusciov e tutti gli altri dirigenti a fuggire e di abbracciare su tutta la piazza si levava ancora un grande applauso divertito e allegro.

Subito dopo, preceduta dalla bandiera del partito di Mosca, è iniziata la sfilata popolare, preceduta dalle delegazioni dei diversi settori del partito, in città, ognuna con le proprie bandiere e parole d'ordine. La piazza si è così immediatamente riempita di una folla straripante di festoni, di bandiere e di ritratti, centinaia

di migliaia di persone, forse un milione. Nelle tribune, quest'anno, l'affannosa caccia dei giornalisti occidentali al «ritratto di Stalin» è sembrata meno frenetica e, comunque, non ha avuto alcun successo. I ritratti recavano le immagini di Marx e Lenin e i volti dei membri del Presidium.

Grandi quadri recavano le cifre del piano settennale, gli emblemi del lavoro e dell'unità socialista, dell'amicizia fra i popoli, scritte per la distensione e la pace internazionale. La folla, cantando e salutando a gran voce, ha sfilato per due ore e mezzo circa, fino alle ore 14. L'ultima parte della sfilata è stata rallentata all'improvviso dai raggi del sole, che hanno rotto il tendone grigio di nuvole inondando tutta la piazza. Da lontano, sul fondo scuro dei cappotti, sprizzavano nella luce i colori dei fiori delle bandiere, gli ottoni delle bande musicali dei club operai, il rosso di centinaia di migliaia di fazzoletti e nastri.

Come tutti gli anni, il passaggio della folla in festa sulla Piazza Rossa è stato uno spettacolo emozionante che ha concluso, su una nota allegra e popolare, la grande e solenne cerimonia che costituisce il culmine delle celebrazioni della più grande e più sentita festa dell'Unione Sovietica.

Questa sera, nel corso di un ricevimento al Cremlino, Krusciov ha proposto di brindare alla fine di tutte le guerre ed ha dichiarato che l'esercito sovietico «è pronto per il disarmo» nell'interesse di una durevole pace mondiale. «Voglio proporre un brindisi che sono sicuro sarà gradito a tutti — ha detto il primo ministro sovietico fra gli applausi scoscienti di tutti i presenti — un brindisi alla pace in tutto il mondo, l'augurio che non vi siano più guerre e che fra i popoli regnino la pace e l'amicizia».

Krusciov ha tributato un alto elogio all'esercito sovietico che, egli ha detto, monta la guardia in difesa del pacifico lavoro del popolo sovietico. «Ma questo esercito — egli ha aggiunto — è pronto per il disarmo per assicurare una durevole pace nel mondo».

Dopo aver proposto un altro brindisi alle nazioni del campo socialista, il premier Krusciov ha osservato che, però, l'amicizia deve esistere non soltanto fra i paesi socialisti, «poiché deve esservi pace fra i popoli di tutti i paesi, indipendentemente dai rispettivi sistemi politici e sociali».

## In un caloroso messaggio

## Mao Tse-dun esalta l'amicizia tra Cina e URSS

PECHINO, 7. — L'agenzia Nuova Cina ha reso noto che in occasione del quarantaduesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre Mao Tse-dun e Liu Sciao-ci hanno fatto pervenire a Krusciov e a Vorosilov un messaggio nel quale è esaltata «l'amicizia durevole e ininterrotta dei popoli della Cina e dell'Unione Sovietica».

I dirigenti della Cina popolare confermano l'appoggio incondizionato del loro paese al piano di disarmo presentato da Krusciov, e lo ringraziavano per il suo aiuto alla Cina nella lotta contro l'imperialismo che nell'edificazione del socialismo.

Tutti i quotidiani riportano oggi, sottotitoli a grossi caratteri, articoli di esaltazione del quarantaduesimo anniversario del 7 novembre e di compiacimento per i risultati conseguiti dall'URSS. Celebrazioni si sono tenute a Pechino e in tutta la Cina per solennizzare l'avvenimento.

## Telegramma di Gronchi a Vorosilov

Il Presidente della Repubblica Gronchi ha inviato il seguente messaggio al maresciallo K. Vorosilov, presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS: «La ricorrenza della festa nazionale mi offre l'occasione di inviarti, amico mio, le mie cordiali saluti e, in nome della nazione italiana, i migliori voti per un avvenire di pace e di prosperità per i popoli dell'URSS e per il suo personale benessere».

VIENNA, 7. — L'Austria e l'URSS hanno firmato un accordo commerciale che prevede scambi reciproci per cento milioni di dollari nel 1960 contro gli 80 milioni del 1959. L'Austria fornirà laminati, cavi, motori, macchinari, cuori e tessuti mentre l'URSS esporterà grano, carbone, minerali ferrosi, prodotti chimici e macchinari.

## LE API CI SVELANO UN SEGRETO di una importanza unica nel suo genere

Si sono impegnati tutti i metodi, per ristabilire l'equilibrio biologico dell'uomo e per restituire la vitalità alle cellule stanche mentre durante tutto questo tempo le api, nel loro laboratorio naturale, unico nel mondo, e che offre la natura con la sola virtù di una sovrana prodigiosa, — Gele Royale — prolungavano di quaranta volte la vita della loro regina. La larva chiamata a diventare regina si distingue dalle altre solo perché depositata in una cella più grande e perché a partire dal terzo giorno solo e continuerà ad essere nutrita con la Gele Royale.

Risultato: una vita di 5 anni al posto di 42 giorni, una grandezza da 4 a 5 volte superiore, una possibilità di riproduzione costante di 2000 uova al giorno, lunga gittata e in genere la

**FALQUI**

basta la parola!

Il confetto FALQUI è l'ideale della praticità: si può prendere in qualsiasi ora del giorno o della sera e si può masticare.

**Contro la stitichezza**

**FALQUI**  
Il dolce confetto di frutta

a piazza Esedra

Piazza Esedra, 42  
tel. 470.085  
487.979

**televisori**  
a prezzi imbattibili con le più ampie facilitazioni

**ROMANA S.V.E.T.**

**FERRARI**

un ducato d'oro anche per voi

Mille e mille preziosi Ducati d'oro vi attendono nei classici prodotti Ferrari

Con "il Buon vino italiano", i vini tipici Ferrari in bottiglioni, gli spumanti, i vermouth e i marsala all'uovo Ferrari berrete bene e brinderete a una buona fortuna.

vini - vermouth - spumanti

**FERRARI**

Casa Vinicola Bruno Ferrari - Desimo

DEPOSITO: Sig. Ennio DE BLASIS - Via Latina, 45 - ROMA - Tel. 744.028

RAPPRESENTANTI: In tutte le provincie

**è la BIC che vince!**

Mettete il cappuccio della BIC in una busta e scrivete sul retro il vostro nome, cognome e indirizzo. Spedite a Concorso BIC - Milano. Ogni busta deve contenere un solo cappuccio. Estrazioni ogni lunedì.

Partecipate al Concorso BIC: la Fiat 600 di lunedì potrete vincerla voi!

2.000.000 di televisori inglesi

**EKCOVISION**

nella sola Europa!

Un primato di vendita che conferma un primato di qualità. Non teme confronti e non si guasta mai.

Chiedete i listini illustrati presso i migliori negozi oppure a EKCOVISION - viale Tunisia 43 - tel. 637.756 - 661.916 - Milano

**Provate le modernissime COPPO**

LA MACCHINA DI MAGLIERIA ITALIANA PIU' VENDUTA NEL MONDO

• 3 x 100  
• 5 x 100  
• 7 x 100

tipo I.F.M. A DOPPIO FACON METIER

Le macchine che stanno ottenendo il più grande successo per la creazione di nuovi disegni fantasia a maglia inglese nelle attuali esigenze della maglieria moderna!

LA MIGLIORE MACCHINA PER MAGLIERIA DEL MONDO

25 BREVETTI 10 ANNI DI GARANZIA

CARRO EXTRA LEGGERO INOSSIDABILE

Prima di fare acquisti VISITATE o SCRIVETE alla

**Ditta F.lli CALOSCI**

VIA DE' SERVI 31-r. - Tel. 27.01.49 e 29.49.20 - FIRENZE

Scuola d'insegnamento gratuito - Assistenza con lavoro di maglieria

Vendita rateale - Spedizione gratuita illustrazioni



UN ORDINE DEL GIORNO DI PROTESTA APPROVATO IERI

# Voto contro la "A," francese all'Università di Palermo

Il documento, firmato dal Rettore Magnifico e dai docenti della facoltà di Scienze dell'Ateneo, sollecita l'intervento delle autorità italiane

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 7. — Il Magnifico Rettore dell'Università di Palermo e i docenti della facoltà di Scienze hanno unito la loro voce alla generale indignazione dei popoli contro le esplosioni atomiche predisposte dal governo francese nel deserto del Sahara.

L'ordine del giorno di protesta, firmato oggi a Palermo, afferma: «Noi, professori universitari, soprattutto delle discipline fisiche, biologiche e mediche, abbiamo già informato le autorità e l'opinione pubblica circa i pericoli che potrebbero derivare al nostro Paese dalla progettata esplosione atomica francese nel Sahara. Tali pericoli, come è ovvio, appaiono particolarmente gravi per la Sicilia. Pertanto, i sottoscritti, nella loro qualità di titolari di cattedre scientifiche nell'Ateneo palermitano, ritengono loro dovere manifestare il loro allarme e invitano le pubbliche autorità, nazionali, regionali e internazionali, a prendere tempestivamente le iniziative più opportune per scongiurare tale pericolo».

Seguono le firme del Magnifico Rettore, prof. Ajello, e dei proff. E. Bajada, A. Bellanca, F. Bruno, V. Correnti, S. Cusmano, B. Gulotta, Lucio Lombardo Radice, A. Monroy, G. Reverberi, L. Sacconi, M. Santangelo.

## 100 mila elettori alle urne

Domenica 22 novembre avranno luogo le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali in 10 comuni, distribuiti in 7 province, e cioè: Pontecorvo (prov. Frosinone), Fumone (Frosinone), Campo San Martino (Padova), Noceto (Parma), Certosa di Pavia, Inverigo e Voghera (Pavia), Adria (Rovigo), Brarostino e San Secondo (Torino).

La popolazione dei 10 comuni — di cui 3 (Noceto, Voghera e Adria) con oltre 10.000 abitanti — ammonta complessivamente a 91.721 persone, di cui 54.542 elettori.

Il gruppo dei senatori comunisti si riunirà nella propria sede martedì 10 corrente alle ore 9,30.

(Dalla nostra redazione)

Nella domenica successiva, cioè il giorno 29 novembre avranno luogo le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali in 4 comuni: Melegnano (con oltre 10 mila abitanti) e Salerano al Lambro in provincia di Milano; Magliano dei Marfi e Trasacco, in provincia dell'Aquila.

Nel comune di Seontrone (L'Aquila) nel quale le elezioni erano state indette pure per il 29 novembre, non sono state presentate liste. Gli abitanti dei quattro comuni anzidetti ammontano a 23.051 di cui 15.755 elettori.

## Il ministro Micev ricevuto da Gronchi in visita di congedo

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale, in visita di congedo, il ministro di Bulgaria Constantin Micev.

## Manifesto a Gorizia 2000 operai dei CRDA

GORIZIA, 7. — A bordo del più svariato mezzo di trasporto, i duemila lavoratori sospesi dai CRDA di Montebelluna, sono affluiti stamane a Gorizia, per partecipare ad una grande manifestazione di protesta organizzata dalla CGIL e dalla UIL. Gli operai si sono ammassati in piazza Battisti, dove hanno parlato ora i due sindacati e un operaio a nome dei vari partiti, esclusa la DC.

Dopo il comizio, nonostante il divieto prefettizio, i lavoratori, attraverso le vie cittadine, hanno accompagnato alla Prefettura la delegazione incaricata di presentare una petizione firmata dai lavoratori sospesi.

# In Belgio sciopero degli automobilisti

Il 21 novembre giornata di protesta contro l'aumento dell'imposta sui carburanti

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 7. — Il 21 novembre il Belgio sarà senza automobili. Così hanno deciso tutti gli automobilisti club in segno di protesta contro il previsto aumento dell'imposta sui carburanti. Nello stesso giorno, a 600 mila soci di lasciare i loro veicoli in rimessa, si invitano coloro ai quali le proprie occupazioni professionali non permettono uno sciopero totale, di economizzare al massimo il carburante.

Il governo, infatti, si promette di trarre da tale aumento un miliardo e ottocento milioni di franchi belgi destinati a sopprimere alle maggiori spese previste per far fronte alla politica colonialista nel Congo.

La sinistra, comunisti e socialdemocratici, la quale con la sua azione è riuscita a far ridurre l'aumento delle imposte da oltre tre miliardi

duecento milioni a un miliardo e ottocento milioni, ribatte che il governo, invece di accanirsi contro il contribuente, deve far pagare le società finanziarie e coloniali che si sono arricchite in tutti questi anni e che adesso stanno ritirando i loro capitali dal Congo.

Inoltre si fa rilevare che l'esperienza francese ha dimostrato che l'aumento del prezzo della benzina non si traduce in maggiori entrate ma in una riduzione del consumo. Del resto, le società petrolifere eludono ogni anno il fisco per più di un miliardo di franchi, mescolando alla benzina del gas liquido, per il quale non pagano alcuna tassa. Gli aumenti significano infine, dare un'altra spinta all'ascesa dei prezzi di tutti i generi, con grave danno per tutti i consumatori.

DANTE GOBBI

ALLA TV FRANCESE

## Selwyn Lloyd: convocare al più presto il "vertice,"

PARIGI, 7. — Il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha dichiarato oggi in una intervista alla televisione francese, che la Gran Bretagna ritiene necessario convocare la conferenza al vertice al più presto.

«L'atmosfera internazionale — ha detto Lloyd — sta continuamente migliorando dal giorno della nostra visita a Mosca, della conferenza di Ginevra e della visita di Krusciov negli Stati Uniti. Riteniamo che attendere troppo potrebbe significare perdere un'occasione per compiere ulteriori progressi. Non vi è alcuna verità nell'affermazione secondo la quale avremmo fretta perché vorremmo chiudere la porta del "club atomico" prima che i francesi abbiano la loro bomba atomica».

Parlando dei rapporti tra Gran Bretagna e Francia, Lloyd ha detto: «La prima cosa da fare è di ristabilire una migliore comprensione tra Gran Bretagna e Francia». Quanto all'Algeria, ha detto: «Accettiamo pienamente il fatto che la Francia goda di una posizione speciale nel Mediterraneo per ragioni geografiche e militari a causa del Nordafrica e dell'Algeria. E' nostra speranza che venga risolto il problema algerino. All'ONU ho accolto calorosamente la dichiarazione del presidente De Gaulle e penso che la posizione del presidente sulla questione algerina sia compresa ed apprezzata in Gran Bretagna».

Lloyd ha sottolineato che la Gran Bretagna non desidera danneggiare il Mercato Comune ma spera che non divenga una zona ad alte tariffe doganali.

## Sondaggi di Bonn per un incontro Krusciov-Adenauer?

BONN, 7. — Interessanti indiscrezioni si sono apprese circa le voci corse nei giorni scorsi di un possibile incontro tra Adenauer e Krusciov. Sembra che un'iniziativa in tal senso sia partita da Bonn e che l'ambasciatore a Mosca, Kroll, abbia compiuto opportuni sondaggi.

Tra i fautori dell'incontro sono Erhard Lemmer, ministro degli affari tedeschi. Il primo avrebbe anche intenzione di compiere personalmente un viaggio a Mosca, ma l'iniziativa, si dice osteggiata da Adenauer.



WINNIPEG (USA) — Wilma Sanson, la donna che è stata per sei giorni, completamente isolata nella camera spaziale, fotografata dopo l'esperimento. La Sanson è la prima donna americana che abbia effettuato un esperimento del genere (Telefoto)

# Il Presidente Gronchi in URSS

(Continuazione dalla 1. pag.)

già carichi di impegni (visite dei ministri greci, di Eisenhower e di Goude de Murville, viaggio a Londra, ecc.).

La discussione è stata lunga e animata, in quanto si sono delineati seri contrasti. Alcuni ministri (Bo, Tambroni, Ferrari Aggradi, Giardina, Pastore, Del Bo, Angelini) si sono pronunciati per un viaggio sollecito, a cavallo tra la visita di Eisenhower e le riunioni del «vertice» occidentale (cioè nella prima metà di dicembre). Gronchi e i ministri dorotei (Cassolomb, Rumor, Taviani) hanno avanzato riserve, pur pronunciandosi a favore del viaggio. Bettoli e Togni hanno parlato apertamente contro. Bettoli ha chiesto che il viaggio non avvenisse comunque prima della primavera, ha espresso preoccupazioni circa il problema della restituzione della visita, ha fatto presente l'ostilità di una parte del mondo cattolico. Togni ha definito il viaggio «inopportuno» sia per motivi di politica estera sia per motivi di politica interna. Il PCI, secondo Togni, «sta traendo tutti i vantaggi dalla distensione». Tutto ciò è più indebolisce il fronte democratico in Italia. Togni ha fatto l'inevitabile riferimento al particolare carattere della città di Roma e ai gravi problemi morali e ideologici che sorgerebbero per i cattolici, per con-

cludere che non si deve neppure parlare d'una restituzione della visita da parte di Krusciov. Infine si è arrivati ad una sorta di compromesso, per cui il viaggio di Gronchi sarà effettuato dopo il «vertice» occidentale ma prima del «vertice» mondiale, e cioè al principio di gennaio: il 7 o il 10 del mese (la data definitiva dovrà comunque essere concordata col governo dell'URSS). Su questa data è stata raggiunta l'unanimità. Sono rimasti aperti i due problemi di chi dovrà accompagnare Gronchi e di chi sarà invitato per restituire la visita. Le due questioni sono collegate: ci si è affrettati a far circolare la voce, infatti, che ad accompagnare Gronchi sarà Pella e non Segni, in modo da evitare che sia Krusciov ad accompagnare Vorosilov a Roma. E' stato anche fatto sapere che il Papà per l'occasione si trasferirebbe a Castelgandolfo.

Il consiglio dei ministri è terminato alle 13,15. Subito dopo, Segni e Pella si sono recati al Quirinale e hanno avuto un colloquio di venti minuti col Capo dello Stato. Non è stata diramata alcuna comunicazione ufficiale.

Gli ambienti del Quirinale, interpellati in via ufficiosa, non si sono pronunciati. Tuttavia è stato lasciato comprendere che si è «soddisfatti» per la decisione presa. Pur non essendo stata scelta — come sarebbe stato possibile — una data compresa tra il viaggio di Eisenhower e le riunioni degli occidentali a Parigi, è stato evitato un eccessivo ritardo. La visita a Mosca del Capo dello Stato italiano — si fa osservare — resta così inserita nell'attuale fase cruciale dei rapporti internazionali.

(Dal nostro inviato speciale)

# Al romanzo di P. P. Pasolini il premio letterario Crotone

Un altro milione diviso tra i saggi di De Martino e Zolla

(Dal nostro inviato speciale)

CROTONE, 7. — Una rita violenta di Pier Paolo Pasolini ha vinto il Premio Letterario Crotone di un milione di lire, assegnato questa sera nel corso della cerimonia svoltasi al cinema teatro Ariston. Sono note le polemiche e le discussioni suscitate negli scorsi mesi da questo romanzo, che fu salutato dalla critica e dal pubblico come una delle opere più sintetiche di quest'annata letteraria. Già in occasione dei grandi premi letterari dell'estate scorsa, dallo «Strega» al «Viareggio», l'opera aveva avuto un grande successo. Il mondo letterario e culturale in vere e proprie battaglie concluse, come sappiamo con risultati per lo meno discutibili. In questo modo, proprio in Calabria, ed in una città che accanto alle lotte del progresso della regione ha voluto e saputo impegnarsi tra le prime anche in una lotta di rinnovamento culturale, è stata consacrata un'opera che segna una vera e propria svolta nella letteratura di oggi.

Il voto della giuria, composta dall'on. Messinetti, Debonetti, Bassani, Bosco Gadda

Moravia, Repaci, Sansone, Ungaretti, Villari e Sbrana, è risultato unanime. Naturalmente anche qui non sono mancati i contrasti e le polemiche, anche se di natura ben diversa. In un suo recente articolo sulla Calabria, Pasolini aveva scritto che i cittadini di Crotone, un paesino calabrese per il 40% non potevano godere del diritto di voto e che quindi risultavano «banditi» dalla società italiana. Su questa frase, con la loro abituale faziosità, fascisti e democristiani avevano scatenato una vera campagna denigratoria arrivando nelle ultime ore a pressioni e intimidazioni attraverso manifesti e messaggi di protesta indirizzati alla popolazione di Crotone ed alla giuria.

L'anno scorso il premio Crotone non era stato assegnato. La giuria ha potuto così dividere la somma rimasta disponibile concedendo altri due premi ex-aequo ad Ernesto De Martino per il suo libro «Sud e magia» e ad Elemire Zolla per la sua recente raccolta di saggi intitolata «L'ecclisse dell'intellettuale».



M. R.

Pier Paolo Pasolini

(RE DELL'AZIONE CATTOLICA)

Violentemente polemico sono state le prime reazioni degli ambienti dell'Azione Cattolica. I circoli ultranzisti cattolici erano quasi certi di riuscire ad ottenere, con la loro campagna degli ultimi giorni, un rinvio a primavera del viaggio di Gronchi. Approfondito poi del tempo «guadagnato», la destra clericale si rievocava «definitivamente lo scambio di visite italo-sovietiche. Da ciò l'irritazione profonda di questi gruppi».

Ancora ieri mattina il «Quotidiano» pubblicava una seppertissima nota contro il viaggio, nota che diventa tanto più significativa ora che il governo si è visto costretto a decidere in senso diverso dai desideri dell'A.C., di fronte alle conseguenze gravissime che sarebbero derivate da un rinvio dell'invito. «Essendo favorevole alla pace e alla vera distensione», scriveva il «Quotidiano», gli ambienti cattolici «non possono non dichiararsi preoccupati per un gesto che potrebbe

contribuire ad indebolire lo schieramento occidentale... Non è poi da sottovalutare il disappunto che crea nei cittadini cattolici il fatto della visita del Capo dello Stato italiano ai capi di uno Stato il quale ispirandosi ad una ideologia nettamente avversa a quella della maggioranza del popolo italiano, opprime la religione cattolica e coloro che la professano».

Argomentazioni, come si vede, di chiuso ultranzismo da una parte, di rissa ideologica dall'altra: il tutto condotto con le storiche — ampiamente mentite anche da autorevoli voci cattoliche — sulla «chiesa del silenzio».

P. MESSINEO AUSPICA LA CONVIVENZA. Anche, ieri, tuttavia, abbiamo assistito a nuove manifestazioni di divergenza nel mondo cattolico su questo problema. Il noto Padre Messineo ha tenuto la preannunciata conferenza agli ambienti di Civiltà cattolica sull'appassionante tema: «Coesistenza pacifica o convivenza?», sostenendo che la coesistenza pacifica fra tutti i popoli deve e può essere accettata, purché rappresenti il primo passo verso la convivenza, cioè «l'unione dell'uomo con gli altri uomini, come è nella società e nella famiglia». Taluni hanno voluto rilevare che P. Messineo ha voluto tenere la sua conferenza proprio nel giorno anniversario del 7 novembre.

(LA VISITA DI ADENAUER)

Ieri a Bonn l'ambasciatore italiano Quaroni è stato ricevuto dal ministro degli Esteri von Brentano. Il portavoce del ministero degli Esteri di Bonn ha dichiarato: «Il problema di una visita del cancelliere Adenauer a Roma è, si può dire, nell'aria, è quindi possibile che di un invito da parte del governo italiano al cancelliere Adenauer si sia parlato nel colloquio von Brentano-Quaroni, senza che tuttavia si sia giunti ancora ad un concreto accordo». Voci fatte circolare a Roma dicono che Adenauer verrebbe in Italia nella seconda metà di gennaio.

## Raddoppiati gli iscritti alla F.G.C.I. a Palmi

Il compagno Togliatti ha ricevuto il seguente telegramma: «Giovani comunisti Palmesi raggiunto 200 per cento iscritti 1959. Impegnati conseguire migliori risultati». Antonio Greco.

«Sezione Posada Nuoro comunicati raggiunto cento per cento tesseramento assicurando impegno lavoro ulteriori successi — Gilberto Deledda».

c'è olio e olio... ma di Bertolli c'è n'è uno solo



non lasciatevi ingannare,  
controllate il sigillo  
di garanzia che chiude  
ermeticamente la bottiglia.  
deve essere intatto  
se lo trovate manomesso  
vuol dire che l'olio Bertolli  
è stato sostituito  
con un prodotto scadente

attenzione... l'anello di frattura deve essere intatto  
attenzione... l'anello di frattura deve essere intatto



il famoso olio di Lucca

controllate sempre il sigillo di garanzia





DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 9 - Tel. 455.351 - 451.351  
PUBBLICITÀ - Via del Taurini, 9 - Tel. 455.351 - 451.351  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria L. 150 - Sport  
L. 150 - Rivista (RPI) - Via Parlamento, 9

## ultime l'Unità notizie

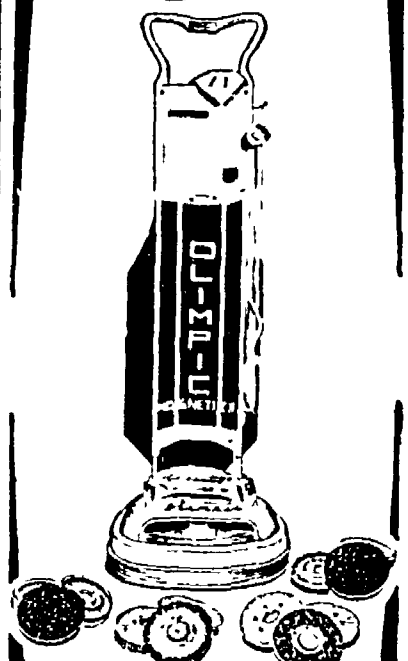
Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 2.500 1.250 833  
RINASCITA 1.500 750 500  
VIR NUOVA 1.500 750 500  
(Conto corrente postale 1/29785)

perché nascondersi?

Se un apparecchio dentale se ne code è logico che procuri delle apprensioni, ma il male non è tutto qui... una dentiera malferma è causa di irritazioni alle gengive ed altri seri disturbi. Grazie però alla super-polvere Orasiv le protesi dentali diventano stabili, ultraleggere e facili da portare. Orasiv è in vendita con istruzioni nelle farmacie.

orasisiv

La lucidatrice magnetica



Corredata con 12 spatole  
La lucidatrice magnetica  
PREZZO L. 42.000  
Costo. Elettrom. F.lli Costa  
Via Mazzini, 18 - Milano - Tel. 800.000  
VIALE DELL'INDUSTRIA 100 (MILANO) - Tel. 800.000

AGENTE PER LAZIO  
Organizzazione Brandolese  
Via Nuntiana 9-11 - Roma  
Telefono 731.388

Chiedete sempre  
IMPERMEABILI  
Salco  
NAYLON RHODATOCE  
SCALA D'ORO  
Lavabili a secco

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30  
A.A. APPROPRIATE grandissima  
vendita mobili tutto stile Cantù  
e produzione locale. Prezzi ab-  
bordabili. Massime facilitazioni  
pagamenti. Sana Genaro Milano  
via Chiala 228 Napoli.  
A.A. ARTIGIANI Cantù vendono  
camere letto pranzo ecc. - Arre-  
amenti gran lusso economici -  
FACILITAZIONI - Parla n. 21  
(dirimpetto ENAL) - Napoli.  
SUPERABITEX grande negozio  
di sartoria e abbigliamento per  
uomo donna bambini massima  
economia vendita rateale buoni  
CRAI ATAG-IPA - Via Prene-  
stina n. 315.317.  
2) VARI L. 30  
ASTROCIROMANZIA (Maglo-  
reda, Aiuta, Consigli, Amori,  
Affari, Malattie, Consultazioni)  
Vico Tofa, 44 Napoli S. 4472/N  
PREZZI VERA CONCORDIA  
3) OCCASIONI L. 30  
KANAK, KANAK - FRIGORIF-  
eri da L. 6000 - LAVATRICI  
mobili americani - ogni elettro-  
domestico - migliori marche.  
PREZZI VERA CONCORDIA  
rate comode - VISITATECI  
CONFRONTARE. Paolo Emilio, 22  
(angolo Standa).  
USATI CONPRO: Mobili Sopra-  
mobili antichi e moderni. Libri  
etc. Telefonare 564.741.  
4) LEZIONI - COLLEGI L. 30  
HALLON in casa vostra impara-  
rete in pochi giorni a ballare con  
nuovo facile sistema di fama in-  
ternazionale. Bagno prova gratis  
a richiesta. Scrivete scuola  
ITALO MASTRO SANTINELLI  
VIA BIXIO 71/2 Roma.  
5) MEDICINA IGIENE L. 30  
ARTRITI REUMATISMI SCIATI-  
CA, reumatismi subile alle Terme  
Continuate i vostri trattamenti  
fornendo direttamente qualsiasi  
materiale per pavimenti, bagni  
cucine ecc. Preventivi gratuiti  
Visitate esposizione materiali  
presso nostri magazzini RIMPA,  
Via Cimarosa, 62 B. febbraio Ar-  
maduro, restauriamo mobili  
antichi, opere specializzate. Te-  
lefono 463.157.  
6) DOMANDE L. 20  
IMPIEGO-LAVORO L. 20  
GIOVANE, Tenne Frequenza il  
tecnico commerciale, occupereb-  
besi tutti prete primo impiego  
Telefonare 638.628

# ATMOSFERA AGITATA AL CONSIGLIO SOCIALDEMOCRATICO

## Guy Mollet forse sarà costretto a lasciare la segreteria della Sfi

Probabile candidato alla successione è il suo oppositore Gazier — La discussione sul bilancio alla Camera: fiume di critiche contro il governo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7. — In un'atmosfera pesante e agitata al limite di una crisi vera e propria, il Consiglio nazionale della SFI si riunisce oggi e domani per precisare l'atteggiamento del partito di fronte ai mutamenti nella situazione interna ed internazionale. Nel mese trascorso dall'ultimo congresso a oggi, la SFI ha accusato pesantemente un duro colpo per il passaggio di numerosi militanti e di dirigenti noti sul piano nazionale, al partito socialista autonomo di Deprex e di Mendes-France. Lo stesso Guy Mollet, che si era proposto di conside-

rare come inesistente la scissione dell'anno scorso ha dovuto prendere atto della gravità della situazione cercando di giustificare, ancora una volta, in alcuni articoli su Le Populaire tutta la propria politica da Suez a oggi. Ma non sembra sia riuscito a calmare le apprensioni della base e di una notevole parte dei quadri dirigenti che si allineano dietro a Gazier, il suo principale oppositore.

Tra i due, il contrasto verte oggi principalmente sulla valutazione dei cambiamenti avvenuti nella situazione internazionale. Mollet e il suo gruppo continuano — come l'avvertiva la recente risoluzi-

zione del Comitato centrale del PCF — a dare prova di antisovietismo e ad assumere la parte di fautori intertardati della tensione internazionale. La prova si è avuta quando in Parlamento il governo ha sottolineato l'importanza del prossimo viaggio di Kruscev in Francia: gli unici ad esprimere una nota discordante, mettendo in guardia il governo contro le conseguenze di tale viaggio, sono stati, al Senato e alla Camera, gli oppositori della SFI. Gazier invece ha tenuto a differenziare la propria posizione: in un recente articolo, si è pronunciato per un avvicinamento dei popoli e per la cooperazione internazionale. Secondo informazioni da buona fonte, i sostenitori di Gazier si propongono di dare battaglia, oggi, al Consiglio nazionale; e lo stesso Guy Mollet, messo alle strette dalla difficile situazione del partito, che risente del pugno di una base sempre più sensibile agli argomenti di una politica di pace, di opposizione conseguente e di unità proposta dal PCF, si vedrebbe costretto a rimettere alla volontà del Consiglio nazionale il proprio mandato. In ogni caso, è certo che si tornerà a parlare di una possibile sostituzione di Mollet con Gazier alla segreteria del partito.

La discussione sul bilancio che è cominciata ieri alla Camera, riprende del resto il problema che il governo ha affrontato con la targa dell'automobile. Passati pochi minuti i tre individui sono usciti dall'abitazione, e in tutta fretta, sono scomparsi a bordo della loro macchina.

Poco dopo, la polizia ha trovato nell'interno dell'abitazione la padrona di casa ferita in prima a forte choc. I malviventi le avevano portato via tutti i risparmi.

Grazie, però, ai ragazzi, la polizia al corrente del delitto, ha potuto rintracciare l'automobile ed arrestare il proprietario che, più tardi, la donna ha riconosciuto come uno dei suoi aggressori. Attualmente gli agenti sono sulle tracce degli altri tre.

Secondo la versione data dalle autorità francesi, il comandante partigiano è stato ucciso da fucili di marina in azione di pattuglia.

LA VITA UMANA DURERA' DAI 150 E AI 200 ANNI

MOSCA, 7. — Lo scienziato sovietico, Vladimir Demikhov, ha affermato che dall'anno 2025 la durata della vita umana si aggirerà fra i 150 e i 200 anni, e che i pazienti delle cliniche sovietiche saranno soprattutto di mezza età cui verrà sostituito il cuore invecchiato, i polmoni, i reni e altri organi.

Secondo Demikhov la medicina nel prossimo 50 anni si concentrerà sulla prevenzione delle malattie e a ritardare la vecchiaia, e che il trapianto di organi sarà divenuto un trattamento comune e sicuro.

Il dr. Demikhov è noto per i suoi esperimenti di trapianto di organi di animale.

Il 30 ottobre scorso mostrò a Mosca, nel corso di una conferenza, un cane che era vissuto 15 giorni con due cuori.

## Applicata la legge antischiopero contro i siderurgici americani

L'astensione dal lavoro dei 500.000 operai durava da 110 giorni. La sentenza giudica lo sciopero dannoso alla «difesa nazionale»

WASHINGTON, 7. — La legge antischiopero Taft-Hartley è stata messa in esecuzione oggi contro i 500.000 siderurgici. Con essa la Corte Suprema di giustizia degli Stati Uniti impone ai lavoratori, lo sciopero da 110 giorni, di riprendere il lavoro.

I grandi «trust» dell'acciaio hanno avuto così partita vinta. Senza l'intervento del governo attraverso la legge antischiopero i lavoratori sarebbero senz'altro usciti vittoriosi dalla lunga lotta condotta in modo compatto, come mai in passato si era verificato. Grandi complessi già avevano accolto le eque richieste dei lavoratori che chiedevano l'aumento di pochi cents per ogni ora di lavoro. Gli industriali giustificavano la loro posizione, che respinge le rivendicazioni dei siderurgici sostenendo che gli aumenti provocherebbero l'elevamento dei prezzi dei prodotti e contribuirebbero al processo inflazionistico.

In realtà i padroni dell'acciaio potrebbero benissimo concedere ai lavoratori gli aumenti senza elevare i prezzi e riducendo invece i profitti.

La Corte suprema degli Stati Uniti dichiara che la sentenza è stata decretata per i supremi interessi del paese. Ma è ben evidente che il decreto è un atto di parzialità in favore dei trusts dell'acciaio. La stessa motivazione del provvedimento lo dimostra nella sua formulazione che giudica la protesta dei lavoratori «dannosa ai progetti della difesa nazionale».

La sospensione dello sciopero in base alla legge durerà per 80 giorni. In questo frattempo le parti dovrebbero trattare la soluzione della vertenza.

La sospensione dello sciopero in base alla legge durerà per 80 giorni. In questo frattempo le parti dovrebbero trattare la soluzione della vertenza.

La sospensione dello sciopero in base alla legge durerà per 80 giorni. In questo frattempo le parti dovrebbero trattare la soluzione della vertenza.

La sospensione dello sciopero in base alla legge durerà per 80 giorni. In questo frattempo le parti dovrebbero trattare la soluzione della vertenza.

Nuove nomine nel governo polacco

VARSAVIA, 7. — Il presidente del consiglio dei ministri polacco ha nominato Zbigniew Jankowski vice presidente della commissione per il piano presio il consiglio dei ministri. E' stata anche decisa la nomina di Jan Szkop a sottosegretario di Stato presso il ministero dell'Istruzione.

Un'ora dei manovratori. A Rosario la industria tessile continua ad essere paralizzata. Un sciopero di 24 ore ha fermato i trasporti pubblici. La situazione è più tesa nel settore elettrico, dove gli operai hanno preannunciato una serie di interruzioni nell'erogazione della corrente per la prima quindicina di dicembre. Il Presidente Frondzi ha esaminato ieri i problemi sociali con il ministro dell'Economia.

Un'ora dei manovratori. A Rosario la industria tessile continua ad essere paralizzata. Un sciopero di 24 ore ha fermato i trasporti pubblici. La situazione è più tesa nel settore elettrico, dove gli operai hanno preannunciato una serie di interruzioni nell'erogazione della corrente per la prima quindicina di dicembre. Il Presidente Frondzi ha esaminato ieri i problemi sociali con il ministro dell'Economia.

## Contro il basso tenore di vita nella Saar



SAARBRUECKEN — Un gruppo di lavoratori ripresi durante una grande manifestazione di protesta contro il basso tenore di vita nella Saar quando la regione è stata integrata nella economia della Germania Occidentale. Sullo striscione si legge: «Denaro invece di missili». La protesta è stata organizzata dai sindacati dei pubblici servizi trasporti e traffico

SAVERIO TUTINO

## DOPO IL CLAMOROSO RAPPORTO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

### Hammarckjoeld consulta per il Laos i delegati americano e sovietico all'ONU

Protesta contro il processo organizzato dal governo laotiano al principe Sufanuvong, leader delle forze popolari — La Jugoslavia contro la bomba A francese nel Sahara

NEW YORK, 7. — Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjöld, ha consultato Henry Cabot Lodge, delegato permanente degli Stati Uniti all'ONU, ed i delegati dell'Unione Sovietica, Vassili Kuznetsov e Arkadi Sobolev sulla situazione creata per il Laos dopo il clamoroso rapporto presentato dalla sottocommissione di inchiesta, che non contiene alcuna prova di un'ingerenza straniera.

In proposito, l'atteggiamento sovietico è noto. La URSS, al pari della Cina, dell'India e delle altre potenze più direttamente interessate al mantenimento della pace in questa parte del

mondo, ha sottolineato che la responsabilità di ciò non compete all'ONU, bensì alle potenze firmatarie degli accordi di Ginevra del 1954, che pose termine al conflitto in Indocina. Essa si è rivolta perciò alla Gran Bretagna, con la quale condivide la presidenza della conferenza di Ginevra, in vista di una ricostituzione degli organi preposti al rispetto degli accordi, e soprattutto della commissione di controllo tripartita (India, Polonia, Canada) che il governo laotiano ha estromesso.

In particolare, l'URSS ha preso posizione contro l'imminente processo al principe Sufanuvong, leader delle forze laotiane, organizzato dal governo di Phou Sananikone. Sufanuvong e erano alla testa della guerriglia anticolonialista fino al 1954, sono stati come è noto reintegrati nella vita politica del Laos in base agli accordi di Ginevra ed hanno lealmente collaborato con i dirigenti degli altri partiti laotiani fino a quando la situazione non è stata capovolta dal colpo di Stato di Sananikone. Il processo contro di loro, sottolinea il governo sovietico, è una nuova e flagrante violazione degli accordi per la pace in Indocina.

Da parte britannica si fa mostra di sempre maggior cautela dinanzi alla fallimentare manovra americana-laotiana. E' significativo a questo proposito, che il Times dia rilievo alle negative conclusioni della inchiesta, che smantellano le accuse di Sananikone. Il giornale, auspica una distensione nel Laos e invita Hammarckjoeld ad adoperarsi in

questo senso. Esso invita inoltre i dirigenti laotiani a «sopprimere al procedimento penale contro il principe Sufanuvong (imputato di accuse non specificate) e di alcuni suoi colleghi», e conclude notando che «i sospetti infondati hanno costituito oltre la metà della causa dei disordini nel Laos».

Alla Commissione politica continua frattanto il dibattito sui progetti nucleari francesi, India, l'Unione Sovietica, Jugoslavia hanno parlato nelle ultime ore contro la tesi francese. La mozione

che condanna i programmi per il lancio di una bomba atomica nel Sahara è stata sottoscritta da ventidue nazioni.

Aereo militare degli USA precipita su Formosa

TAIPEH (Formosa), 7. Un aereo da trasporto - C-47 - dell'aviazione americana è precipitato nella parte meridionale di Formosa. A bordo si trovavano 15 persone che sono tutte morte.

## Vola su un'orbita polare un satellite americano

E' stato lanciato ieri dalla base di Vandenberg A 24 ore dal lancio espellerà una capsula

WASHINGTON, 7. — L'aviazione americana ha lanciato oggi dalla base di Vandenberg (California) e inserito su un'orbita polare un satellite «Discoverer 7» contenente una capsula che l'annuncio ufficiale definisce «segreta», e di cui è previsto il recupero. Essa dovrebbe essere espulsa dal satellite e paracadutata in una zona nei pressi delle isole Hawaii.

La espulsione della capsula dovrebbe aver luogo al 17. giro intorno alla terra a 24 ore dal lancio. Due precedenti tentativi di recupero (effettuati con i «Discoverer 5, e 6») sono falliti.

Il lancio è avvenuto in modo perfetto e gli esperti sono ottimisti sulla riuscita dello esperimento. Il razzo è salito dapprima verticalmente per poi piegare verso il Pacifico e scomparire rapidamente alla vista.

L'aviazione ha comunicato che secondo i primi dati ricevuti il satellite viaggia lungo un'orbita che nel punto più alto dista dalla terra 880 chilometri e nel punto più basso 164 chilometri.

Il tempo per il completamento dell'orbita è di 95 minuti.

L'aviazione ha aggiunto che «i segnali radio provenienti dal satellite sono forti e chiari».

CORA

# STRAVEI

un Vermouth coi fiocchi!

MA SCUSI, LEI, HA MAI GUSTATO LO STRAVEI?

Rapinatore arrestato grazie all'intuito di quattro ragazzi

Ondata di scioperi in Argentina

Buenos Aires, 7. — Nuove agitazioni sociali sono in corso in Argentina. In diversi settori hanno luogo scioperi parziali, e si ripara di sciopero generale.

Il traffico ferroviario è stato interrotto da uno sciopero di